

Editoriale

Il nostro voto segreto

ALDO TORTORELLA

Lo sforzo rinnovatore intrapreso dai comunisti ha superato una nuova prova difficile, un nuovo delicato passaggio. Per la prima volta il Comitato centrale ha dovuto eleggere i propri dirigenti con voto segreto. La facoltà di scegliere il voto segreto in tali votazioni non era una novità: secondo il vecchio statuto, bastava la richiesta del 20 per cento dell'assemblea (di qualunque assemblea di comunisti) per renderlo necessario.

Questa facoltà, usata largamente in molte organizzazioni comuniste, non era mai stata usata negli organismi dirigenti centrali. Il motivo di questa pratica era evidente: cercare di comporre organismi dirigenti largamente rappresentativi di opinioni, competenze, generazioni diverse.

L'attacco a questo metodo di votazione palese da parte degli avversari dei comunisti è stato insistito e duro. L'accusa era quella di una vera e propria assenza di legittimazione. Questa accusa era falsa: il metodo era sempre liberamente scelto, da donne e uomini protagonisti di una lotta comune, in una società in cui i partiti abbondano, in un partito che ha voluto difendere la sua autonomia contro avversari potentissimi, e che ha sempre sottoposto i suoi dirigenti a prove serie e severe.

Tuttavia quel metodo di voto aveva anch'esso i suoi inconvenienti, ampiamente discussi nelle nostre file. Il congresso ha voluto tagliare il nodo, trasformando in un obbligo quella che era una facoltà.

Il risultato è ora sotto gli occhi del paese. Il segretario del partito, il presidente del Comitato centrale, il presidente della Commissione di garanzia sono stati eletti a voto segreto, con un suffragio larghissimo, che ha sfiorato l'unanimità. La segreteria, che esprime una nuova generazione dirigente, è stata eletta con oltre l'ottanta per cento dei voti. La proposta per la Direzione è stata approvata con una esclusione che pone motivi di riflessione e solleva problemi su cui per primo si è pronunciato il segretario del partito, ma che non deve nascondere che quella che viene definita la "legittimazione" di questa Direzione - che esprime tutte le posizioni espresse nel dibattito e che non si divide in alcun modo per i suffragi ottenuti dall'uno o dall'altro compagno - è stata in ogni caso forte e significativa.

Bisogna chiedersi con pacatezza ma anche con rigore quale altro partito politico italiano sia disposto a sottoporre se stesso ad una tale prova di democraticità e di democrazia.

Al congresso democristiano è stato rilevato che molti congressi provinciali non sono stati neppure tenuti. La denuncia di molti dirigenti dc è che si è trattato di un congresso dei signori delle tessere, i baroni di un dominio politico che dura da troppo tempo.

S eguiremo con l'attenzione dovuta il congresso socialista, aperto con la pubblicazione del documento preparatorio pubblicato domenica scorsa e che si concluderà tra poco più di un mese. Ma non ci può sfuggire, intanto, il titolo di ieri del quotidiano del Psi sulle elezioni della Direzione del Pci: «Strage di miglioristi». Suvvia, compagni socialisti: il fastidio per un congresso che ha dimostrato vivo un partito che si dava per spacciato, la volontà di concorrenza elettorale, l'insolferenza per la ricerca unitaria dei comunisti possono essere cose comprensibili, ma portano anche a toni che ricordano, questi sì, arcisegni settari.

Naturalmente, noi stessi vediamo che il metodo scelto dal congresso chiama tutti i compagni degli organismi dirigenti ad una più alta responsabilità perché la unità politica raggiunta dopo una discussione tanto ampia e profonda possa essere rafforzata. Non si tratta di un bene di partito. Come anche i fatti di questi giorni provano vi è proprio bisogno di una forza che sappia indicare con chiarezza la strada dell'alternativa ad una conduzione tanto disinnescata della vita pubblica.

Un U-boat sovietico dell'ultima generazione, con 95 membri di equipaggio
Forse in fiamme i due propulsori atomici. Summit al Pentagono. Vittime a bordo

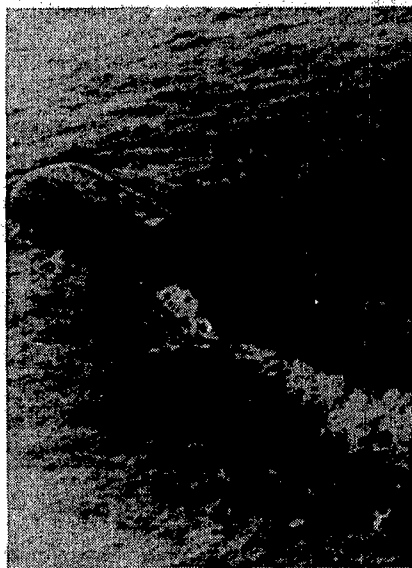
Allarme nucleare Sommersgibile a fuoco in Norvegia

Un sottomarino nucleare sovietico si inabissa a largo della Norvegia. Secondo il Pentagono si trattava del loro più moderno sub d'attacco alimentato da due reattori sperimentali raffreddati con metallo liquido, tecnologia nuovissima e secondo gli esperti «pericolosissima». C'è allarme per l'eventualità di una Cernobyl oceanica. Gli Usa esprimono all'Urss condoglianze per la perdita di vite.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON. «Non c'è più, è affondato», dicono concitati al Pentagono. I loro satelliti spia e ricognitori seguono da ore un sottomarino nucleare sovietico emerso a largo della Norvegia, con segni di un grosso incidente a bordo, un incendio, forse legato al malfunzionamento dei reattori. Sul Mare del Nord sono calate le tenebre, ma gli esperti del Pentagono, i cui occhi elettronici sono capaci di vedere anche nella più assoluta oscurità, sono convinti che si sia inabissato, con tutto o buona parte dell'equipaggio. Il sub era, sempre secondo gli americani, la più moderna unità d'attacco sovietica, anzi addirittura un prototipo.

Di questi sottomarini, definiti in gergo dagli americani della classe «Mike» (equipaggiato con 95 uomini), pare ne fosse stato costruito uno soltanto nel 1984, al fine soprattutto di sperimentare un nuovo tipo di propulsione nucleare, con due reattori paralleli raffreddati a metallo liquido. Si tratta - dicono gli esperti - di un modo di propulsione assai più efficiente del raffreddamento ad acqua, ma è molto più difficile da tenere sotto controllo. Se c'è un incidente può avere conseguenze catastrofiche. Secondo il Jane's Fighting Ships, la pubblicazione più specializzata sulle navi da guerra che esista al mondo, il «Mike» ha la capacità di essere



Sommersgibile della classe «Mike» alla quale appartiene il sommersibile in fiamme nel Mare del Nord.

La Regina a Gorby «Sì, verrò presto a Mosca»

Con una cerimonia fastosa nell'antica Guildhall, sede del municipio di Londra, e con un invito alla regina Elisabetta a visitare l'Urss, si è conclusa ieri la visita di Gorbaciov in Gran Bretagna. Il leader ha dedicato ai temi del disarmo il discorso conclusivo, riservando agli ospiti britannici una clamorosa rivelazione: l'Urss cesserà quest'anno la produzione di uranio arricchito, elemento base per le armi nucleari.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Il mondo deve scegliere fra l'interdipendenza pacifica e «una politica della forza che affonda le radici nel passato». L'Urss ha scelto la prima strada, e lo dimostra con concrete misure unilaterali: da quest'anno cesserà la produzione di uranio arricchito per le armi nucleari, ed è già in cantiere un grande impianto per la distruzione delle armi chimiche. Gorbaciov, presentando all'uditorio della Guildhall le linee della strate-

Craxi ammette l'errore e poi fa il gradasso: 30 secondi per fare la crisi Anche i socialisti si pentono sui ticket E il Pci torna a riempire le piazze



Piazza San Pietro, a Roma, gremita durante la manifestazione contro i ticket

La seconda volta di Bettino Craxi

In questi giorni il governo ha commesso degli errori. Errori che si chiamano ticket ospedalieri. Parola di Craxi. Per la verità l'errore risale a qualche tempo addietro, quel giorno in cui tutti il governo, compresi gli undici ministri socialisti, decise la tassa sulla malattia. Segui un lungo silenzio personale del segretario del Pci (ancora giovedì scorso, parlando in un teatro romano, non fece menzione della materia). Ma ieri, poco prima di pranzo in quel di Bari, ha fatto la sua ammissione. Che cosa lo ha convinto? Avanziamo un'ipotesi: la protesta, l'autentica rabbia che ha investito l'Italia. E la seconda volta, in poco tempo, che Craxi trasalisse alle voci del paese. Gli capiti col decreto fisca-

le quando, da un minuto all'altro, si accorse che il governo aveva sbagliato «all'unanimità». Sta capitando qualcosa nel Belpaese che sa d'antico: la gente è tornata a farsi sentire. Così forte che il ministro Amato eresse di trovarsi in Venezuela. E invece siamo proprio qui, in questa penisola dove c'è un governo che semplicemente non sa governare, che ne fa di tutti i colori, così traballante che lo stesso Craxi dice di poterlo liquidare in trenta secondi. Questa sua esibizione di muscoli non è particolarmente gloriosa: primo, perché non è glorioso minacciare chi già traballa; secondo, perché non è glorioso spuntare sul piatto in cui si mangia. Il segretario del Pci sarebbe meglio a minacciare di meno e ad agire di più.

La bambina filippina potrebbe avere poi altri genitori adottivi Serena affidata ad una nuova famiglia «Così potrà lasciare l'istituto»

IL SALVAGENTE
OGGI CON **L'Unità**
BOT E INVESTIMENTI
MARTEDÌ 11 APRILE
EDIZIONE STRAORDINARIA GRATUITA
LA TASSA SULLA SOFFERENZA
IL DECRETO GOVERNATIVO
TUTTI I NUOVI TICKET DA PAGARE

Genitori nuovi per Serena Cruz. Da ieri la piccola abita con una nuova famiglia che ha tutti i requisiti per l'adozione. Ma, spiega il suo tutore, il presidente dell'Usi di Savigliano, per il momento questi «genitori» si limitano a sostituire l'istituto che accoglieva la piccola. Se i Giubergia - come dice lo stesso ministro Vassalli - hanno altre possibilità legali questo per Serena sarà un «parcheggio».

TORINO. Da ieri Serena Cruz, la bimba filippina adottata illegalmente dai coniugi Giubergia, è stata consegnata a una nuova famiglia. «Sono state rispettate le indicazioni del Tribunale dei minori - commenta Sergio Cravero, presidente dell'Usi di Savigliano, nominato tutore della piccola dal novembre del 1988 - Serena sta ora con una famiglia che ha tutti i requisiti per adottarla. Chi sono e dove abitano i nuovi genitori della bambina? Non lo so e non lo

cordo col sindaco ed il comitato di Racconigi, aveva inviato al Tribunale un telegramma in cui si chiedeva di soprassedere temporaneamente all'affido della bambina? «È vero», risponde il presidente dell'Usi. «Infatti l'affidamento si presenta "a rischio giuridico" data l'intenzione annunciata dai Giubergia di presentare ricorso».

Il ministro Vassalli pochi giorni fa ha detto che la vicenda di Serena non è chiusa e che ci sono altri tentativi che i Giubergia possono compiere. La bambina teoricamente potrebbe abitare per un po' con questa famiglia e poi cambiare ancora? «Teoricamente sì. Ma lei Serena in istituto l'ha vista? Davvero stava bene? «No. Non l'ho vista» - conclude Cravero - ho letto con attenzione i rapporti dei medici. La bimba l'ho conosciuta prima.

Torna Celentano. Da fascista

È ritornato Baudo alla Rai. E Celentano, l'ospite, gli ha strappato di mano la trasmissione, all'ultimo minuto: erano le 23,15 quando ha fatto il suo (annunciato) sermone. Ha parlato del buco dell'ozono, solo davanti alle telecamere, delle interruzioni pubblicitarie in tv, ha insultato Magalli e la Laurito (richiamando così al suo fianco Baudo, che cercava di fermarlo). E poi, come già nel pomeriggio si supponeva, nonostante le polemiche per il caso Mangiagalli e le nuove manifestazioni per la «194», ha sprofocato d'aborto.

«Posso capire il limite di velocità, perché il ministro Ferri ha imposto le cinture di sicurezza...», poi, con quello che sembrava un salto logico, si è messo a parlare d'aborto: «Se ti uccidi tu, io ti tolgo la patente, se tu uccidi un altro non ti faccio niente. Perché tu lo uccidi da piccolo». L'intervento di Baudo («È una legge dello Stato, c'è stato un referendum») ha forse sdrammatizzato, ma non ha fermato Celentano: «Vuol salvaguardare

SILVIA GARAMBOIS

me e poi ammazzi il piccolino?», ha continuato con violenza, toni integralisti, khomunisti - è troppo dire fascisti? Per oltre venti minuti, quando ormai Serena ridere, il nuovo varietà di Raide, doveva essere finito da un pezzo, dopo aver cantato - a quel punto - un'unica canzone, è ritornato in tv il «predicatore»: voleva parlare del buco dell'ozono, degli spray che uccidono, della foresta dell'Amazzonia. Ha attaccato le interruzioni pubblicitarie in tv. «Costanzo è schiavo dei consigli per gli acquisti. Non sono d'accordo con i comunisti - ha detto, ignorando la proposta di leg-

letto la traccia dell'intervento - non si mostravano preoccupati. 20.39. Senza audio, Baudo ha fatto capolino dal tendone del teatro Verdi di Montecatini per Serata d'onore, il suo ritorno alla Rai. Ha presentato il suo super-ospite. Ed ecco Celentano. «Vuol fare otto puntate?», chiede a Baudo, e continua: «Bisogna vedere cosa succede stasera. Non so se dopo ti faranno fare le altre». Ancora una volta, un seme annunciato? Certo in scemena c'era il titolo delle sue tre canzoni: «Mi fanno ridere», «Un riccio che all'ultimo momento Celentano voleva cambiare», «I dirigenti Rai non glielo hanno permesso», «Minnie The Mocher di Cab Calloway», e «Deus, un calypso (sull'aria di Banana Boat di Harry Belafonte) il cui ritornello stigmatizza il fatto che «qua giù si uccida da quando sei ancora in pancia». Si sono alternati, per due ore e mezzo, Celentano e Jovanotti, raccontando la loro storia. In un varietà «classico». Poi, mentre la gente aspettava il telegiornale, Celentano ha conquistato le telecamere. Baudo o non Baudo.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Le banche e la nuova mafia

LUCIANO VIOLANTE

Sarà difficile vedere le banche schierate in prima linea contro la mafia. Ma se tutti gli istituti di credito seguiranno le direttive emanate recentemente dalla Banca d'Italia, per Cosa nostra cominceranno tempi meno rosei. Il principio della indifferenza del banchiere rispetto all'origine dei capitali è stata da sempre una regola aurea del sistema finanziario. E chi ha cercato di infrangerla è incappato in vere e proprie tragedie. Il dr. Ambrosoli fu ucciso perché aveva accertato gli affari sporchi dell'Ambrosiano. Andò meglio al dr. Sarcinelli e al governatore della Banca d'Italia Baffi. Il primo fu soltanto arrestato ed il secondo incriminato perché avevano dato prova di voler troncare gli intrecci tra banche e malaffare. Anche in quell'occasione la Procura di Roma parve dominata da interessi che nulla avevano a che fare con la retta amministrazione della giustizia. Oggi non solo in Italia, ma nei maggiori paesi del mondo, la regola dovrebbe cambiare. Il 12 dicembre 1988 le banche centrali di Belgio, Canada, Francia, Germania federale, Giappone, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia e Svizzera hanno sottoscritto a Basilea una dichiarazione di principi che potrebbe costituire un vero argine alla narcotraficante. I criteri guida sono tre: identificare tutte le persone con le quali si intrattengono relazioni d'affari; non effettuare operazioni che non appaiono lecite; prestare la massima collaborazione agli organi inquirenti. «Le banche... è scritto nella dichiarazione, non dovrebbero rendersi disponibili a offrire i propri servizi o a fornire un'assistenza attiva in operazioni che esse hanno buone ragioni di ritenere collegate ad attività di riciclaggio di fondi illeciti. Non è una rivoluzione copernicana; ma si tratta certamente di un cambiamento netto rispetto al passato. Il governatore della Banca d'Italia ha già comunicato a tutte le banche italiane il contenuto della dichiarazione ed ha aggiunto propri chiarimenti. Nell'audizione davanti alla commissione Antimafia, inoltre, ha dato prova della grande preoccupazione che si ha non solo in Italia per l'ingresso nel sistema finanziario dei colossali capitali derivanti dal narcotráfico. La mafia imprenditrice fu la grande intuizione di Pio La Torre. La legge che porta il suo nome mira soprattutto a colpire le ricchezze illegali e costituisce tutt'oggi, a sette anni dalla sua approvazione, un modello per le legislazioni di moltissimi Stati. Ma la mafia si è aggiornata. Nel 1984 si confiscarono a Cosa nostra beni per 402 miliardi. Nel 1987 il valore dei beni confiscati è stato inferiore ai cento miliardi. La legge è stata particolarmente efficace all'inizio, quando colse la mafia di sorpresa. Poi c'è stata la riorganizzazione e gli investimenti immobiliari sono stati sostituiti dalle attività finanziarie che hanno il pregio dell'oscurità. Dopo la mafia del latifondo, quella della speculazione edilizia, quella dell'eroina, si è affermata la mafia della quarta generazione, quella della finanza, da combattere nelle banche più che sull'Aspromonte. I principi di Basilea non hanno valore di legge e quindi la loro applicazione dipenderà dal grado di solerzia delle diverse Banche centrali. Non sarà un compito agevole. In Svizzera, ad esempio, c'è un forte contrasto tra Markus Lusser, presidente della Banca centrale svizzera e Andreas Hubschmid, dell'Associazione bancaria. Il primo vorrebbe introdurre norme penali contro il riciclaggio; l'altro teme la criminalizzazione dei banchieri. È possibile che anche in Italia ci siano opposizioni. A tutt'oggi nessun riconoscimento hanno avuto Baffi e Sarcinelli ed è addirittura ferma la procedura per una medaglia d'oro che ricordi il sacrificio del dr. Ambrosoli. In un paese così provvido di condoni, perdoni e sentimentalismi non è buon segno. Bisognerà quindi stare con gli occhi aperti per impedire che le prescrizioni della Banca d'Italia restino un protocollo di buone intenzioni.

Il ticket sul socialismo

MICHELE BERARDI

Dal fronte a storie come questa del ticket, le parole mancano di peso e di efficacia, come se si avessero perso le armi. Le emestime code di vecchi impetenti e umiliati, l'antico spettacolo di un popolo che si ritrova, al dunque di ogni cosa, perennemente offraggiato dalla prepotenza sbrigativa di chi comanda, suscitano indignazione, rabbia, disgusto. Ma indignazione, rabbia e disgusto ci rotolano intorno, nostro malgrado; ormai per abitudine. Questa volta - ha scritto Luigi Pintor sul "Manifesto" - c'è proprio qualcosa che grida vendetta davanti a dio. Senonché dio è diventato sordo, a forza di sentirsi gridare. Molti di noi, pur considerando la politica sempre e comunque il luogo dove ritrovarsi e, chissà, incivilirsi, non sperano più da tempo che la politica possa dare soluzione immediata a ciò che va gradito, come lo schifo che questi provvedimenti da usurai suscitano. Pure, al di là delle giuste proteste, delle giuste opposizioni, del giusto sdegno che la politica cerca di raccogliere e far pesare, alla politica chiediamo, e subito, una risposta chiara almeno su un punto: come è possibile che il triplo pedaggio sulla malattia (il ticket) si aggiunge, infatti, ai normali contributi e alla tassa sulla salute? Provenga da un governo che comprende anche il partito socialista? Il clima (politico, appunto) è talmente raccattoso, come un temporale che non può mai esplodere, dentro le stanze del potere, che una simile domanda, fatta da un comunista, viene immediatamente catalogata tra umori e malumori dello scontro tra Pci e Psi. Ma se si avesse la libertà mentale di capire quella domanda in sé, e di giudicarla in sé, la si troverebbe non solo legittima, ma addirittura logica, e ci si torrebbe a chiedere: come è possibile che un partito di sinistra, il

Perché la svolta Usa sul debito Nelle riunioni del Fmi a confronto gli interessi dei «grandi» nella regione



Giuliano Amato alla riunione del Fondo monetario

Alle riunioni di primavera del Fondo monetario internazionale (Fmi) e della Banca mondiale, che si sono tenute nei giorni scorsi a Washington, si è svolta un'altra «manicchia» della complessa partita mondiale che vede di fronte i principali paesi dell'area industrializzata. Proviamo a vedere perché. Ad animare gli incontri del «gruppo dei sette» (Usa, Giappone, Germania occ., Italia, Francia, Gran Bretagna e Canada) e dell'«interim committee» - l'organo di governo del Fmi - è stata la questione del debito dei paesi in via di sviluppo: ma una analisi più attenta porta a ritenere che il vero protagonista delle accese discussioni sul «piano Brady» - il piano Usa per alleviare il fardello del debito - sia stato solo un «pezzo» di debito: quello dell'America latina. Il campanello d'allarme per la nuova amministrazione americana era suonato nei giorni della «rivolta del debito» in Venezuela, che, secondo le fonti ufficiali, ha lasciato per le strade oltre 300 morti. L'avvertimento lanciato da più parti che il fardello del debito avrebbe provocato prima o poi una crisi sociale (e democratica) grave in quell'area stava drammaticamente diventando realtà. Ed è in quell'occasione che matura la svolta americana rispetto alla posizione tenuta sino alle riunioni di Berlino (a settembre scorso) del Fmi e della Banca mondiale, quando gli Usa ritenevano ancora un'«esia» parlare di riduzione del debito e di intervento degli organismi multilaterali. «Non permetteremo mai che a pagare i crediti concessi dalle banche commerciali siano i contribuenti», sosteneva la delegazione americana in risposta a proposte come quella giapponese che, appunto, prevedevano un accoglimento del ruolo del Fondo nella soluzione del problema. A Washington, nei giorni scorsi, questa posizione di principio è stata abbandonata. Si è trattato anzitutto della presa d'atto di una situazione che da tempo, come ha detto il ministro del Tesoro inglese, Lawson, l'esposizione delle banche nei confronti dei 15 paesi più indebitati (soprattutto dell'America latina) è aumentata dal '82 a oggi del 17%, mentre quella degli enti governativi e delle istituzioni pubbliche internazionali (Fmi e Banca mondiale) è cresciuta del 107%. Il risultato è che il «credito ufficiale» (cioè quello distribuito da organismi pubblici) è ora il 37% del debito totale di questi paesi, mentre nel '82 era il 23%. Insomma, da tempo è in atto un silenzio intervento pubblico internazionale teso a evitare rischi al sistema finanziario. Il «piano Brady», che prevede appunto il coinvolgimento (non ancora del tutto chiaro negli strumenti) del Fondo e della Banca mondiale nella riduzione del debito, si inserisce quindi in un processo che si era messo in moto molto tempo prima. Del resto, nei commenti più avveduti non è sfuggito il carattere politico dell'iniziativa americana alla sessione primaverile del Fmi. Messico e Venezuela potrebbero essere i primi beneficiari del processo di riduzione del debito. Altri possibili beneficiari potrebbero essere Filippine e Costa Rica. Si tratta di quattro paesi importanti per gli interessi della politica estera americana,

«America Latina noi ti salveremo»

Il «piano Brady» per la riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo è la risposta Usa a una complessa partita che si sta giocando sui vari scacchieri mondiali. E, in particolare, è il frutto della preoccupazione americana per la crisi sociale che potrebbe scoppiare in America latina e per i tentativi di penetrazione in quell'area di giapponesi e francesi.

MARCELLO VILLARI

Il «Wall Street Journal» scrive: «In privato, molti banchieri esprimono profonde riserve sul piano Brady e qualcuno contesta il fatto che il suo uso come strumento della politica estera Usa». Se vediamo quello che è avvenuto a Washington in quest'ottica, risulta più comprensibile la ragione dell'«interim» del «piano Brady» tra Usa, Francia, Giappone e Italia da una parte e Gran Bretagna e Germania federale dall'altra, che è avvenuto nel corso della riunione del 'G7». E le stesse riserve al progetto Usa che sono emerse all'interno del Fondo, anche se poi l'interim, commente e la Banca mondiale hanno dato il via all'iniziativa, pur con molte precisazioni, per esempio quando si sostiene che la partecipazione del Fmi della Banca al programma per alleviare il peso del debito «dovrebbe essere accompagnata da un forte supporto finanziario, inclusi nuovi finanziamenti, da parte delle banche commerciali». Detto per inciso, i paesi indebitati chiedono appunto un aumento consistente dei flussi finanziari per sostenere lo sviluppo e denunciano l'aumento dei tassi di interesse nei paesi sviluppati. I tedeschi hanno ricordato al ministro del Tesoro Usa, Nicholas Brady (l'autore del piano in questione) che l'aumento del tasso di interesse sul dollaro costa ai paesi indebitati più di qualunque eventuale riduzione prevista dal piano. Non siamo in grado di fare calcoli, sia di fatto però che ogni punto percentuale di aumento del tasso comporta una crescita del debito di 5 miliardi di dollari e il «libor» - il tasso interbancario di Londra a cui sono agganciati i tassi di interesse per i crediti concessi ai paesi in via di sviluppo - in 12 mesi è salito del 50%, dal 7 al 10,5%.

CONTROMANO

FAUSTO IBSA

Le idee di Bertoldo seguace di Lenin

Non intendo operare se non nell'ambito dell'esperienza passata: e ciò nella convinzione, da tempo maturata, che, a volte, per poter andare veramente avanti sia necessario avere il coraggio di tornare indietro nella speranza di poter recuperare il gusto perduto delle cose semplici e buone. Il primo principio è dunque enunciarlo: tornare coraggiosamente indietro per ritrovare il buon tempo antico della Dc sotto la guida di Forlani. Ma anche per quanto riguarda l'approccio squisitamente gnomistico non è vero che Fontana arrivi impreparato. Anzi le sue idee, in questo campo specifico, sono ancor

Giappone - che non a caso fa convergere una forte iniziativa sul problema del debito con un'altra intensa penetrazione economica nell'area - si può pensare che la convergenza sia più apparente che reale. La stessa proposta francese, che vorrebbe risolvere il problema utilizzando i «Diritti speciali di prelievo» - la moneta del Fmi - invece del dollaro con l'obiettivo evidente di ridurre il ruolo internazionale della moneta Usa: risolvere il problema del debito per questa via sarà forse possibile nel 2° secolo, ha ribattuto ironicamente il «Wall Street Journal». D'altra parte, la preoccupazione di perdere potere nel grande ed economicamente interessante subcontinente che sta a Sud del Rio Grande è accresciuta di timori che sta suscitando negli Stati Uniti la creazione del mercato unico europeo. L'altro ieri il senatore Bentsen, che presiede l'autorevole commissione finanze del Senato Usa, ha detto che gli Stati Uniti devono essere pronti a parlare con forza contro ogni tentativo europeo di proteggere il mercato unificato contro la concorrenza straniera. Segno che i sospetti per una possibile «fortezza europea» non accennano a diminuire in là di dell'Atlantico. Secondo qualche commentatore, il «piano Brady» per il debito avrebbe segnato una ripresa dell'iniziativa americana sul piano internazionale, e in particolare, negli organismi multilaterali, dove il ruolo Usa si era parecchio appannato in questi ultimi tempi. E, in effetti, rispetto alle figure non certo brillanti di Giscard d'Estaing e a confronti nel merito con le posizioni altrui, lasciando a casa gli appelli ai principi del mercato con cui si erano presentati in quelle occasioni. Ma il fatto è che stanno subendo una forte iniziativa giapponese ed europea sul «potere» nelle diverse istituzioni economiche internazionali che prima conobbero un'agevolazione. Nel Fmi il Giappone chiede di accrescere il proprio peso, passando dal quinto al secondo posto nella graduatoria degli «azionisti» del Fondo, cosa che potrebbe avvenire in settembre quando, probabilmente, si procederà a un aumento delle quote. Ad Amsterdam, in marzo, durante l'assemblea dell'«inter-american development bank» - una banca che finanzia progetti di sviluppo in America centrale e meridionale, dove la supremazia Usa è netta e consolidata - giapponesi ed europei hanno chiesto di modificare questa situazione: «La Comunità europea e, in particolare, il Giappone devono avere una rappresentanza più grande nella struttura azionaria», ha affermato il ministro delle finanze francese Pierre Bergery. La stessa storia si è ripetuta nell'«Asian development bank», un organismo che svolge la stessa funzione nel Sud-est asiatico, la cui leadership è divisa fra Usa e Giappone. Anche il giapponese hanno chiesto chiaramente un maggior ruolo (tanto aumentando i contributi finanziari, cosa che gli americani non hanno ancora fatto). Forse qui sta la spiegazione: incalzati nell'«scacchiere mondiale», gli Usa cominciano a rispondere.

Perché Shamir vuole le elezioni nei Territori

MARCELLA EMILIANI

Shamir ha inaugurato o risponderà per il Medio Oriente una politica dei «piccoli passi». Shamir con la sua visita a Washington ha cominciato a sperimentare una tecnica di «bradissimo dilato» che, a quanto pare, determinerà lo stile prossimo venturo di Israele nei confronti di quelli che lui si ostina a definire «rifugiati arabi nei territori della Giudea e Samaria». Fuor di metafora, nonostante la delusione che ha accompagnato la sua proposta di indire elezioni nei territori occupati, alcuni risultati si è portati a casa. Innanzitutto, smettendo la propria cocciuta inamovibilità, una proposta, per quanto di low profile, l'ha fatta e tanto gli basta per il momento perché il suo calcolo politico sembra proprio quello di prendere tempo da una parte mentre tributa nel campo avversario l'onere e la responsabilità di venire a patti con la sua offerta di elezioni. E Bush a questo punto a dover fare accettare all'Olp l'idea di una consultazione nei territori senza alcun controllo internazionale. È ancora Bush a dover accettare eventualmente la prospettiva che queste elezioni, anche nel caso per ora puramente ipotetico che venissero indette, esprimano una leadership nominalmente diversa dall'Olp e dunque a dover accettare di trattare e mediare con un'Olp della diaspora da una parte e un'Olp-ombra di Cisgiordania e Gaza dall'altra. E ancora Bush a dover sollecitare al governo israeliano una definizione esatta del concetto di autonomia dei territori, fine ultimo e unico del ricorso alle urne nella accezione di Shamir, in altri termini se si nega l'esistenza di uno Stato palestinese, che senso potrà avere l'autonomia di Cisgiordania e Gaza? Sin dove, Israele si arrogherà il diritto di esercitarvi ancora la propria sovranità e con quali mezzi? Anche Begin, nel trattato di Camp David, adombrava una autonomia dei territori, là dove di sovranità palestinese non era prevista nemmeno l'ombra e autonomia significava solo status di novella colonia sotto tutela israeliana.

Gli interrogativi dunque dopo la visita di Shamir a Washington si moltiplicano come funghi. Ma il nocciolo della nuova strategia israeliana sta proprio qui, qui il senso del bradissimo indotto nel complesso gioco mediorientale. Credo che anche il coriaceo Shamir a questo punto sia arrivato alla conclusione che Israele deve trattare. Ma, per ora, oltre a prender tempo e badando bene a non scoprirsi troppo, spera che le sue poche mosse spingano l'Olp fuori gioco e gli Usa ad assumersi nuove responsabilità nei confronti tanto di Arafat quanto di Gerusalemme, mentre lui cederà pochissimo e in

tempi quanto mai dilatati. Mentre con la prospettiva delle elezioni può neutralizzare in casa sua Peres e le sue tentazioni «aperturiste», consolidando così il governo di unità nazionale del quale si trova a capo, Shamir confida che questa stessa prospettiva spezzi il fronte dell'Inflida, ne allenti i legami con l'Olp, faccia precipitare tutti i disastri all'interno della resistenza palestinese tra elementi moderati e falchi ultranazisti. In fondo gli basta che una minoranza insignificante di «rifugiati arabi in Giudea e Samaria» accetti le sue condizioni per legittimare tutto il suo disegno. Se poi questo innescerà nuove tensioni e spingerà altri «rifugiati arabi» alla destabilizzazione o peggio al terrorismo, non sarà che la conferma di quanto lui stesso ripete autisticamente: che l'Olp è una organizzazione sanguinaria, infida e appunto terroristica. La sfida dunque è apertamente rivolta ad Arafat, alla sua capacità di controllare sull'Inflida e sulla stessa «unità dell'Olp»; è rivolta a Peres, nei confronti del quale il premier israeliano continua ad essere impegnato a dimostrare che l'unico possibile interlocutore degli Usa in Medio Oriente è Israele; è rivolta ai «paesi arabi», chiamati a svolgere un ruolo di mediazione nei confronti dei palestinesi in direzione moderata, nella prospettiva di farli arrivare a sottoscrivere a chiare lettere il diritto all'esistenza dello Stato di Israele.

ento, la montagna ha partorito il topolino. Il Fondo: «uno della massa di Shamir è ampio e porta lontano. A dare una mano alle tesi del premier israeliano poi arrivano notizie quasi della verità dei superbondardi sovietici alla Libia o la costruzione irakena della bomba atomica. Sono rimbalzati scorgi gli Stati Uniti giovedì scorso in piena visita di Shamir e un giornale come il Wall Street Journal non ha mancato di dar loro l'adeguato rilievo per ricordare a Bush quale ginepraio continuo ad essere il Medio Oriente e quanto irto di insidie e pettoli. Ergo, concludeva il Wall Street, attenzione a cambi cavallotti; Israele, allo stato attuale delle cose, rimane l'unico interlocutore affidabile in un contesto tanto controverso. In Israele infine l'exploit americano di Shamir ha suscitato sollievo da una parte ma nervosismo dall'altra. La lunga storia dell'abbraccio tra Tel Aviv e Washington sta vivendo momenti delicati e i giornali israeliani vorrebbero veder orizzonte. Non potevano invece che esprimere delusione i quotidiani palestinesi per i quali la proposta di Shamir non è foriera di alcuna intenzione di pace.

l'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editoria spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzioni, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.
Concessionaria per la pubblicità
SIFRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPF, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa: Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.
Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelaggi 5, Roma.

Il ticket contestato



Bettino Craxi



Arnaldo Forlani

Il minuetto di alleati pentiti a metà

ALBERTO LEISS

ROMA. «L'Italia non è come il Venezuela. Uno dei sette Grandi, uno dei più ricchi paesi del mondo, non può scendere in piazza per 10.000 lire...» A scandalizzarsi della protesta popolare contro gli odiosi ticket sui ricoveri ospedalieri è il ministro del Tesoro Giuliano Amato, che forse quando ha confidato ai giornalisti il suo ennesimo vanto slogico non sapeva che il segretario del suo partito stava ammettendo che il governo ha di nuovo commesso «qualche errore». Ormai è evidente che questa «tassa» sulla sventura di dover ricorrere alle cure ospedaliere nessuno nella maggioranza - oggi forse nemmeno Amato - osa più difenderla. E tuttavia il processo collettivo di pentimento e di dissociazione in corso è quasi più indecente della incredibile scelta di scardinare per decreto un principio fondamentale dello Stato sociale come quello che garantisce l'assistenza ospedaliera gratuita per tutti. Che, dire del tentativo di Amato, di altri responsabili del Psi, e anche dei Pli e del Pri, di ridurre in buona parte gli errori del governo all'imprudenza, forse persino premeditata - si lascia capire - del ministro della Sanità Donat Cattin? Certo lui, che non ha mai nascosto di credere poco in questo provvedimento, non ci fa davvero una bella figura. E ieri è stato, al gioco di ruolo che la colpa, semmai, è del presidente del Consiglio. Ma gli errori del governo di cui parla Craxi - che come al solito usa frasi generiche ad effetto - non sono certo limitabili al «metodo» e alla gestione del provvedimento. Sono di merito e sostanza. Anziché liquidare le proteste come «manifestazioni da Terzo mondo» o strumentalizzazioni dei sobillatori del Pci, come vanno ripetendo diversi esponenti della maggioranza, bisognerebbe riflettere sul fatto che la reazione popolare non si è avuta e non sta crescendo solo negli ospedali, ma anche e soprattutto nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, dove la gente sa benissimo

Il segretario socialista ora parla genericamente di «errori commessi quando si ha l'affanno di dover tappare dei buchi...»

Vaghe minacce: «Se il Psi vuole De Mita cade in 30 secondi» Forlani ribatte: «Già adesso voi lo fate traballare»

Craxi corre ai ripari: «Il governo ha sbagliato»

Botte e risposta tra Craxi e Forlani. Il segretario socialista insiste sulla «situazione incerta e confusa», ora scopre anche che il governo, coi ticket sanitari, ha nuovamente commesso «errori». Il leader dc lo accusa: «I governi non traballano se non si lasciano traballare». Controreplica Craxi: «Senza di noi il governo non durebbe trenta secondi». De Mita tace e spera nel vertice di lunedì.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. I dc sono tutti nel transatlantico di Montecitorio. Si vota il decreto fiscale, una vecchia spina nel fianco per Ciriaco De Mita. C'è anche lui, il presidente del Consiglio. E appena tornato da Tokio, e non deve aver molto gradito il benvenuto riservatogli da Bettino Craxi: «Il governo traballa». Tant'è che a Montecitorio, sotto braccio ad Arnaldo Forlani, rifiuta ostentatamente ogni commento. Così la parola passa al nuovo segretario dc. Ed è lapidario: «Che ci siano segni di nervosismo è evidente a tutti. Ma i governi non traballano se non si lasciano traballare: per questo c'è bisogno dell'impegno di tutti». La

patata bollente, dunque, torna nelle mani del leader socialista. Il quale la ripassa prontamente alla Dc. Craxi ha preferito intervenire a un convegno di partito a Bari, piuttosto che votare per De Mita in uno scrutinio che pure ha assunto la valenza politica della fiducia. Chissà se è stato tempestivamente informato della battuta forlianiana, ma la replica non avrebbe potuto essere meno appropriata: «Questo governo - dice - senza il nostro impegno e la nostra presenza non potrebbe durare neanche trenta secondi. È un governo che sta in piedi sul

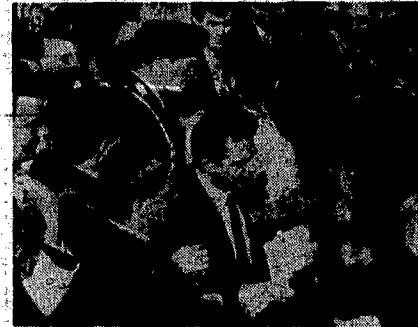
le, non volendo percorrere strade alternative al pentapartito proprio mentre il Pci torna in campo con una proposta politica che raccoglie sempre maggiori consensi. Non a caso il dc Guido Bodrato al premier di sciolimento re proprio questo limite e questa contraddizione del Psi: «Se Craxi - afferma - ha questo allarme per i pericoli di instabilità, allora non concorra ad alimentare i rischi che intravede». Nota anche, il vicesegretario dello scudocrociato, che il leader socialista ha accuratamente evitato di pronunciare la parola crisi: «Tanto più, allora, dovrebbe muoversi coerentemente». E Giuseppe Gargani non solo rinfaccia al Psi di ricorrere a un «liché vecchio», ma anche la sua inutilità: «Alle elezioni si vince per la stabilità, non per la destabilizzazione». Il Pri ha motivo di rinfacciare a Craxi un'altra incoerenza. Quando fu il partito di Giorgio La Malfa a dissociarsi da un decreto «tanto costoso per la gente quanto inadeguato a mantenere sotto controllo la spe-

«È un'ingiustizia, il Pci ci aiuti» Occhetto in visita al S. Camillo

«Non aggiustare, ma revocare il decreto sui ticket», dice Achille Occhetto. Lo ascoltano degeni, infermieri, medici, in uno dei più grandi ospedali romani, il San Camillo. Una visita breve, ma intensa, in un clima di affetto, calore, solidarietà. Un dirigente di partito che entra in questi luoghi del dolore per ascoltare, per capire meglio. Ecco il racconto dell'incontro.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un uomo col capice bianco avvicina il cronista e gli dice: «Vede quella lunga fila? Sono in coda per i ticket. È una coda con l'ansia. Il rischio è di non fare in tempo per la visita prenotata. Quella sì è roba da Terzo mondo, da Venezuela, non la protesta, come dice il ministro Amato». Siamo nel piazzale dell'ospedale San Camillo e aspettiamo l'arrivo del segretario generale del Pci Achille Occhetto. È stata annunciata una visita informale. È come un grande villaggio con duemila posti letto, un via via continuo. Uno striscione dice: «La salute è già un diritto che paghiamo in busta paga». Ecco Achille Occhetto, accolto da una piccola folla di cronisti e teleoperatori. La visita comincia dal poliambulatorio. Qui c'è la fila e qui veniamo colti da un brivido. La folla, infatti, rumoreggia, urla, mentre il drappello con Occhetto entra negli uffici. È tutto un equivoco. Avevano capito che si trattasse del solito «pezzo grosso» intento a scavalcare la coda, per il solito privilegio ri-



Occhetto durante la visita all'ospedale romano San Camillo

servato ai potenti. Ma poi capiscono che non è così e una donna grida: «Occhetto dacci una mano tu, facci tornare come prima». Il dirigente comunista ora è a colloquio con Maria Luongo, la capo-ufficio. «Non sapevamo che fare», racconta la donna rievocando le prime ore del decreto con i balzelli sanitari. Che cosa avete fatto? «Non possiamo rispondere». Ma più tardi si saprà: spesso hanno fatto una colletta, tra di loro, dirigenti e infermieri, per pagare i primi ticket. Ecco perché, più tardi, Occhetto parlerà di umanità degli operatori della sanità contrapposta alla disumanità dello Stato, ad un ruolo di supplenza nei confronti di uno Stato incapace. Torniamo tra quelli che sono in coda. C'è una donna che sostiene di essere per la terza volta lì, spinta da una «ischemia cardiaca», costretta a rifare il percorso per errori burocratici collegati alle nuove procedure. Un medico parla di quel figlio con il morbo di Basedow che non aveva le 100mila lire necessarie e di quella donna

nettrice sanitaria Anna Viola - ora si dirige verso l'aula magna dell'ospedale. È stipata. Molti lavoratori fuori turno, altri hanno staccato per dieci minuti (ma non le infermiere in corsia), il saluto al segretario del Pci lo porta Graziella Azaro, la leader dei comunisti (300 iscritti, 120 donne). È lei che parla di «una Italia che non si piega e non si arrende». Ora tocca ad Occhetto, salutato da un lungo applauso. Due ragazze alle spalle del cronista, compiaciute, commentano: «In televisione sembra più vecchio». Il segretario del Pci parla del partito del «nuovo corso», intento a sostenere la protesta in atto nel paese, per revocare il decreto sui ticket. La riforma della sanità, insieme a quella fiscale, è uno dei punti di possibile convergenza tra la sinistra sociale e la sinistra politica. C'è una replica a De Mita: «È lui che ha proposto ombra su questi problemi, non l'opposizione». E continua: «Chi applaude per la vittoria di Solidarnosc in Polonia deve tener conto che anche qui ci battiamo per la democrazia». Il fatto è che il governo era convinto di trovare un paese addormentato, anestetizzato, pronto ad ingoiare ogni cosa. Ha sbagliato i conti. È un discorso brevissimo, poi tutti al lavoro. La ragazza alle nostre spalle mormora all'amica: «A quanti uomini politici farebbe bene visitare, ogni tanto, un ospedale, un'anagrafe, un autobus, vedere l'Italia vera?».

Manifestazione del Pci a Milano Parte da piazza Fontana



La manifestazione di oggi nel capoluogo lombardo contro i ticket sanitari organizzata dal Pci parte alle 9,30 da piazza Fontana. Il corteo toccherà significativamente la clinica dello «scandalo» Mangiagalli e la prefettura, per concludersi a piazza della Scala davanti a palazzo Marino. Qui il comizio di Claudio Petruccioli della segreteria nazionale. I comunisti milanesi in questi giorni hanno organizzato oltre 200 presidi davanti agli ospedali, ai mercati e alle fabbriche.

Iniziativa e petizione in tutto il Piemonte

Prosegue in crescendo, sia a Torino che in altre località del Piemonte, la protesta dei lavoratori e dei cittadini contro i ticket. A Chivasso, sciopero e assemblea allo stabilimento «Lancia»; a Biella, dove oggi si svolgerà una manifestazione, sono già state raccolte 5mila firme in calce ad una petizione del Pci. In due giorni di mobilitazione, a Torino, ne sono state raccolte 73mila. Inoltre per oggi alle 15 sono stati organizzati due cortei di protesta. Domenica mattina alle 10 altra grande manifestazione a Porta Palazzo contro il decreto sulla Sanità, indetta dal Pci. Di fronte a questa protesta massiccia e generalizzata, il pentapartito del Consiglio regionale del Piemonte ha respinto un ordine del giorno del Pci che chiedeva la sospensione del pagamento dei ticket, sino a quando il Parlamento non avrà discusso il decreto del ministro della Sanità.

In 7mila a Napoli sfilano contro il governo

Ieri sera a Napoli manifestazione del Pci contro i ticket sulla sanità. Un corteo di 7mila persone ha sfilato fino a piazza Matteotti, dove il segretario regionale Eugenio Donise ha tenuto il comizio conclusivo. In mattinata anche l'associazione degli assistenti ospedalieri ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale sono state espresse le perplessità dell'associazione sull'applicazione di un ticket sui ricoveri ospedalieri. Semiltra firma sono state raccolte in una sola giornata in provincia di Caserta per la petizione lanciata dal Pci.

«No alla tassa sulla degenza» dalle Istituzioni della Toscana

Hanno riempito il salone dc di 500 di palazzo Vecchio, sede del Comune fiorentino, per dire no al ticket ospedaliero e no alla legge di riforma della sanità che passa per decreto. È più in generale, per chiedere la revisione sostanziale del decreto Donat Cattin. Così gli amministratori della sanità, i presidenti delle Usl e i sindaci della Toscana hanno risposto all'invito della giunta regionale. Una levata di scudi istituzionale contro la manovra economica del governo che sarà riportata, il 13 aprile al Cressi Hotel di Firenze, all'assemblea nazionale degli assessori regionali alla sanità.

Contro gli sprechi nella sanità sindacati e Mfd

È stato siglato oggi un accordo tra Movimento federativo democratico e sindacati confederali per «dare il via a una comune lotta agli sprechi nella sanità, attivando in tal senso tutte le strutture nazionali e periferiche delle organizzazioni». Si tratta di un programma concreto che mira - come si legge nel testo del protocollo di intesa - ad alcuni ambiti in cui si verificano i maggiori dispendi: degenze ingiustamente prolungate o inutili, apparecchiature rotte o sottoutilizzate, analisi ripetute o superflue, strutture costruite e mai utilizzate, personale capere e mal distribuito.

Lotti ad Amato «Protestare è un diritto intoccabile»

A proposito della battaglia del ministro Amato, che trova «francamente sconcertante che un'alta autorità dello Stato inviti alla «sobbiebbianza civile», la presidenza della Camera fa rilevare che martedì scorso, parlando con gli studenti a Firenze, Nikke lotti ha sottolineato unicamente che «anno bene i cittadini a farsi sentire» per l'introduzione dei nuovi ticket sanitari. Il presidente della Camera non alludeva ad alcuna forma di quella disubbidienza civile che è altro concetto, intorno a cui c'è un dibattito culturale e filosofico, ma si riferiva a tutti quegli strumenti democratici di manifestazione del pensiero che sono previsti nella Costituzione, che non possono mai essere toccati o compressi, e che non potevano non essere ricordati dinanzi a tanti giovani in una manifestazione per il 40° della Costituzione. Il presidente della Camera ritiene anzi che quegli stessi concetti siano risuonati per molti anni a Firenze proprio nelle aule universitarie dove ha insegnato diritto costituzionale il prof. Giuliano Amato.

GREGORIO PANE

Ora provano con una tassa fino a 10 giorni

E il ministero della Sanità amplierebbe i casi d'esenzione Lunedì vertice da De Mita Donat Cattin: «C'è confusione? Non è certo colpa mia...»

NADIA TARANTINI

ROMA. Ticket, si ricomincia da dieci: De Mita sarebbe pronto ad accogliere la proposta socialista di limitare ai primi dieci giorni di ricovero l'odiatissima tassa. In più, il ministro della Sanità, con un nuovo decreto amministrativo, dovrebbe allargare ancora e meglio precisare le patologie e i casi di esenzione. Per praticità

billi della sanità della maggioranza, sulla sostanza del provvedimento. E si accredita un De Mita rilassato e ottimista che, anzi, reduce dalle fatiche nipponiche, aspetta con serenità l'appuntamento governativo di lunedì pomeriggio, dedicato proprio a questo tema. Il destino del decreto sanità è invece la principale preoccupazione del presidente del Consiglio, cui non è piaciuta la scarsa difesa del provvedimento da parte del responsabile della Sanità. Su Donat Cattin ancora ieri i repubblicani esercitavano un aspro sarcasmo, nonostante le dichiarazioni distensive rilasciate al termine del lungo incontro che il ministro ha avuto ieri mattina con i cinque responsabili del settore sanitario del

la Dc, del Psi, del Pri, del Pli e del Psdi. In serata, Donat Cattin ha polemizzato con i suoi critici: «Chi parla di responsabilità del ministro o del ministero della Sanità per la confusione intervenuta nella prima fase di applicazione del decreto legge relativo alla sanità non ha conoscenza della legge». Il ministro nega che prima dell'approvazione parlamentare egli potesse emanare misure di attuazione. Sono stati il liberale De Lorenzo e il socialista Moroni, alla conclusione della riunione, a dire ai giornalisti che si è raggiunto un accordo per introdurre «correttivi» al ticket sulla degenza, ma senza toccare l'impianto delle «classi sulla salute». «Modifiche e cor-

rettivi», ha precisato a sua volta Carlo Donat Cattin, non arrivano alla «abolizione di nulla», e «tutte le tesi emerse sono a favore di cambiare i ticket ma comunque di mantenerli». Il concetto espresso è chiaro: cambiare qualcosa per lasciare la sostanza. Tuttavia, ha ammesso lo stesso ministro, tra i cinque si aggira anche «una tesi abolizionista» (repubblicana?, liberale? o di tutte e due?) che a quanto pare è rimasta minoritaria. Anzi, per Moroni (Psi) «il ministro parlava di sé». «Si resta - ha concluso Donat Cattin - su tutti gli istituti previsti dal decreto: ossia ticket sulle analisi, sui ricoveri, sulle medicine e sulle ricette. Ma si cercherà di rendere l'impatto più morbido sull'opinione pubblica. Nella riunione convocata per il pomeriggio di lunedì a palazzo Chigi (intorno alle 16,30-17) l'elenco sarà confrontato con le proteste e le denunce che sono arrivate anche a piazza del Gesù e alla responsabile del ministero Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, cui è stato esteso l'invito a partecipare all'incontro con i capigruppo della maggioranza di Montecitorio e di palazzo Madama. Già due giorni dopo, mercoledì, il decreto sanitario approderà in aula a Montecitorio: per la prevista votazione sui requisiti di urgenza e necessità (esame di costituzionalità), che ogni decreto deve affrontare. Martedì, invece, le conclusioni politiche del vertice di palazzo Chigi saranno di nuovo vagliate a livello tecnico da Donat Cattin e dai responsabili di settore dei cinque partiti: è in questa sede che dovranno scaturire gli eventuali emendamenti che il governo intende presentare. Un iter complicato e complesso, per riparare ad un «errore» che palazzo Chigi e il ministro della Sanità si ostinano a negare, ma che preoccupa tutte le segreterie dei partiti coinvolti nell'alleanza di governo. Secondo il responsabile del Psi per la Sanità, Sergio Moroni, la revisione del decreto andrà un po' più a fondo: i ticket non verranno tolti ma verrà rivista l'impostazione. Senza sperare in marce indietro, De Mita dovrà molto oliare il meccanismo, se vorrà portarlo a buon esito parlamentare.

Advertisement for 'CUORE' magazine featuring a cartoon character and the text 'EVVIVA! Bobo debutta su CUORE. Scoop! Il contrordine socialista sul ticket. Glasnost! Tutti i posti ancora vacanti negli organismi dirigenti del Pci. Macabro! Serena, una bimba a pezzi. Ricco! Una poesia di Benni, corrispondenze romane di Elle Kappa, e poi: Gino & Michele, Altan, Vairo, Scalia, Disegni & Caviglia, Lunari eccetera eccetera.

Intervista a Gianni Pellicani
«Il gabinetto-ombra servirà a condurre una battaglia più concreta e ravvicinata»

Entro un mese al lavoro
Sarà un organismo snello di 15 o 20 persone aperto a contributi esterni

La maggioranza licenzia un testo che non intacca le ingiustizie

Decreto fiscale approvato e criticato

Quel governo fatto dall'opposizione



Gianni Pellicani

Entro un mese il governo-ombra del Pci terrà la sua prima riunione di lavoro. Nei prossimi giorni la Direzione formulerà le indicazioni sui nomi dei ministri-ombra e i gruppi parlamentari di Camera e Senato...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Perché oggi il Pci lancia un'esperienza che affonda le sue più lontane origini nel Settecento inglese? Questo è l'approdo naturale della scelta dell'alternativa di governo. Entriamo in una fase nuova...

Il rischio c'è, in teoria, ma si potrà superare pensando a un sistema di sinergie tra i due terreni di iniziativa. Non a caso, ad esempio, il presidente del Consiglio-ombra sarà il segretario nazionale del partito...

un bipartitismo assoluto come in Inghilterra.

Perché non ci si è pensato prima? Quest'idea non è nuova, ha cominciato a far capolino qualche anno fa. Ma i tempi dovevano maturare: oggi la battaglia per l'alternativa è più limpida e stringente.

Chiariamo innanzitutto che non vogliamo prefigurare il «governo di domani», nel quale saranno presenti forze diverse. E non scimiotteremo il governo in carica, di cui criticiamo, tra l'altro, la struttura esageratamente vasta e farraginosa...

tenzione alla presenza femminile, in coerenza con quanto deliberato dal congresso. Membri di diritto saranno i presidenti dei gruppi parlamentari.

Quanti saranno i ministri-ombra? Orientativamente, tra i quindici e i venti. Il criterio è quello di contrapporre ai ministri in carica dei «corrispettivi», ma noi opereremo degli accorpamenti...

Sono previsti i sottosegretari-ombra? Ogni ministro-ombra avrà intorno un staff di esperti e lavorerà in stretto collegamento con i gruppi parlamentari.

Ogni quanto tempo vi riunirete, e dove? Le riunioni avranno la stessa cadenza di quelle di palazzo Chigi, o anche una cadenza maggiore, se necessario. Per il luogo ci si sta organizzando:

credo che verranno usate strutture dei gruppi parlamentari. Comunque ogni volta che il Consiglio dei ministri si riunirà e prenderà delle decisioni, il governo-ombra interverrà con le sue critiche e le sue proposte alternative.

Non c'è il rischio di una sovrapposizione tra l'attività del governo-ombra e quella dei gruppi parlamentari? È un problema che affronteremo con attenzione: anche se il governo-ombra non interverrà direttamente nel processo legislativo...

Se il governo-ombra fosse già al lavoro, come avrebbe affrontato questioni scottanti come quelle del ticket o della lotta alla droga? Avremmo potuto avanzare proposte alternative, peraltro già prospettate a vari livelli,

come è stato anche per il fisco; per il servizio di leva; per i porti, le ferrovie, i servizi pubblici. Da tempo ci si sta già muovendo in questa ottica: ora si tratta di dotarsi di uno strumento più adeguato, che assicuri la costante capacità di essere presenti sulla scena politica.

È più un'operazione di immagine oppure una scelta che serve a gettare ponti verso altre forze? Una cosa non esclude l'altra. Da una parte il governo-ombra ci consentirà di accrescere i collegamenti con l'esterno...

Quanto resterà in carica il gabinetto-ombra? Naturalmente per tutta la durata della legislatura.

E se il governo in carica cade? In quel caso, vanno in crisi i loro, non noi. E poi, speriamo che sia una buona occasione per uscire dall'ombra.

«Senza fiducia, ampia fiducia»: il ministro delle Finanze Colombo conia a Montecitorio un nuovo proverbio mentre esce dall'aula dove è stato appena approvato il decreto fiscale con 278 voti contro 172.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'ombra di un ennesimo ricorso al voto di fiducia per impedire un libero confronto in Parlamento aveva davvero aleggiato per tutta la settimana sulla discussione di politica economica legata all'esame del decreto fiscale. Ma la minaccia è rimasta tale, forse in previsione dell'imbarazzante «replica» prevista per la prossima settimana...

re quelle fasce di contribuenti che attualmente sfuggono all'imposizione tributaria; il democristiano Wilmo Ferrari ha lamentato «l'impossibilità di elevare ulteriormente le detrazioni per oneri familiari» e l'inadeguatezza del limite di 18 milioni per il regime forfettario che avrebbe potuto essere portato a 36 milioni.

Intervista al capogruppo dc: il partito, il governo, le riforme, i ticket
Le sofferenze della sinistra dc
Mancino: per ora non molliamo Forlani

Al Psi chiede di restituire al governo De Mita un po' di quella solidarietà politica che la Dc aveva concesso ai governi Craxi. L'esecutivo è in difficoltà anche perché molti partiti della maggioranza e qualche ministro si sottraggono al dovere di sostenere una decisione collegiale.

PASQUALE CASSELLA

ROMA. «Senza una maggioranza politicamente coesa, la vita di una coalizione è difficile, a volte anche gravosa», dice Nicola Mancino, capogruppo dc al Senato, dopo aver letto le nuove bordate di Bettino Craxi. Poi usa il verbo passato: «Se la Dc si fosse divisa al congresso, il quadro politico, già così debole, avrebbe avuto un ulteriore scossone».

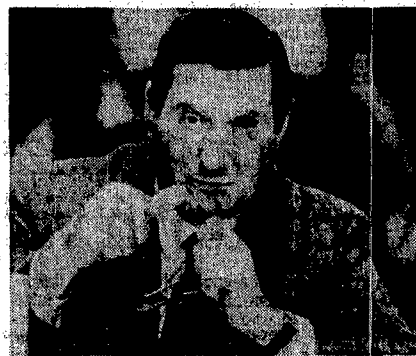
che la situazione interna alla Dc sia uguale a quella di ieri, all'epoca della segreteria De Mita. Ci sono indubbiamente interpretazioni e sensibilità diverse rispetto alla linea, ai rapporti tra i partiti, anche nei confronti delle istituzioni. Ma fin qui appaiono più come espressioni di un patrimonio assolutamente personale - più prudenza e meno vivacità - del nuovo segretario, che non l'alterazione sostanziale di una politica comune.

giornata, anche senza la sinistra. Il banco di prova per il segretario è governare il risultato quasi plebiscitario uscito dalle urne all'Eur. E per noi, per la sinistra, c'è un ruolo attivo fatto di sollecitazioni, di stimoli di proposta, anche di critica, nei confronti di una linea politica che non può essere ritenuta già compiuta, ma va arricchita e di volta in volta verificata. Saranno gli avvenimenti dei prossimi mesi a stabilire se vi è il coinvolgimento di tutti, quindi anche della sinistra; o se si va a una fase di distinguo e di diversa aggregazione.

Penso al rischio di una distensione del partito rispetto al governo di De Mita? Glielo chiedo perché c'è chi, nella Dc, comincia a separare una sinistra vogliosa di autonomia dal «demita» preoccupato di non crearsi altre difficoltà al presidente del Consiglio. Lei come si schiera? Sono amico di vecchia data di De Mita, e come De Mita sento pienamente a sinistra. Non conosco, nella Dc, una sinistra più a sinistra. Conosco una sinistra storicamente vivace, dialettica, che non vive all'ombra di carismi. Ma oggi è una sinistra anche in difficoltà di analisi politica. E forse le minori responsabilità nella gestione del partito offrono l'occasione per recuperare in iniziativa politica. Sarebbe utile per l'intera Dc. Allo stato non vedo ragioni di divisione. E non il reputo neppure praticabile se tutti - e Forlani, ha

che spiegare le ragioni di una decisione che, fino a prova contraria, è collegiale. Craxi dice di più: «La situazione è tanto incerta e confusa da resuscitare l'ingovernabilità». Lei cosa risponde? Craxi sa bene quali condizioni favorevoli erano state create dalla Dc a favore del suo governo nella passata legislatura. E sa egualmente bene perché il governo a direzione dc di questa legislatura è costretto a percorrere un itinerario più tortuoso. Alla constatazione di un indebolimento si reagisce recuperando una piena solidarietà politica, anche da parte del Psi. Non è facile ottenere questo, ma questo è il problema.

Lei prima diceva che il risanamento ha bisogno delle riforme istituzionali, ma non è stata proprio la maggioranza ad interrompere e abbandonare questa strada? Non nego, complessivamente, una responsabilità dei partiti di governo. Ritengo che anche il Pci abbia pretestuosamente allentato il suo impegno. Mi auguro non l'abbia rimesso. Un partito che vuole fare una opposizione diversa, tesa all'alternativa, e archivia un lungo periodo di non sempre sterile consociazione, non può sottrarsi alla responsabilità del riordino delle istituzioni. Varebbe la pena accantonare tutti la logica della contrapposizione e recuperare un confronto serrato, tenendo conto



Il capogruppo dc al Senato Nicola Mancino

che le regole valgono per l'oggi e per il domani. Fatto è che oggi al Parlamento si chiede ben altro: ad esempio, di approvare un decreto che è fuori di ticket da un duro colpo allo Stato sociale. De Mita, al congresso dc, aveva parlato di un risanamento riformatore. Ma le riforme dove sono?

È vero, ancora non si riforma. Ma non ce ne è stato il tempo, né la condizione politica. Un tal compito richiede una solidarietà più intensa della maggioranza e anche una più sostanziale disponibilità dell'opposizione. Perché le riforme di struttura sono anche esse riforme istituzionali. Io credo che, in una situazione meno precaria, le scelte per il bilancio 1990 dovranno sancire il passaggio a una seconda fase riformatrice. Prendendo coscienza che non si può più dare tutto a tutti indipendentemente dalle condizioni di ciascuno, ma non per questo rinunciando a uno Stato sociale che tuteli i più deboli e sosten-

ga lo sviluppo. Nell'attesa ci dobbiamo tenere il decreto del ticket? I ticket? Vanno visti più come un coinvolgimento del cittadino nel diminuire le spese che come una tassa. Ma nessuno pretende che un provvedimento governativo sia approvato dal Parlamento così com'è. Non è né giusto né opportuno, né conveniente. Il governo può sempre integrare la sua proposta iniziale e il Parlamento modificarla. L'importante è che non venga alterato l'obiettivo fissato, che non vi sia uno scavalcamento del governo e che le modifiche concordate siano accettate dalla maggioranza, meglio ancora se la dialettica parlamentare consente anche all'opposizione di concorrere verso un tale risultato.

Ma De Mita accetterebbe modifiche? Il presidente del Consiglio all'assemblea dei parlamentari dc non ha mosso nessuna obiezione a un percorso corretto e coerente.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 18 alle 19.30
Ora 7.30 Reseconda stampa con Marco Palocci dell'«Avvenire»; 8.30 Roma verso le elezioni? Parla Goffredo Bettini; 9 Achille Occhetto all'assemblea dell'ospedale S. Camillo; 9.30 Gli Saggi vagabondi di oggi e di martedì; in studio Carlo Ricchini; 10 Tassa sui metalli: petizione e manifestazioni; qual è l'impegno dei comunisti; inchiesta fra le federazioni del Pci; 15 La protesta della capitale. La parola a Massimo D'Alaimo; 16 Telecinema.
Domani dalle 10 fino a notte in studio Grazia Zuffa e il dr. Lazzari, presidente dell'Alfasud.

Margheri - Chiarante - Alberici
LE DIVERSE "AUTONOMIE" DELLA SCUOLA
L'elaborazione del Pci ed il confronto con le ipotesi di riforma del Ministro Galloni dello SNALS e del Movimento Popolare
Editori del Grifo
Il volume (pagg. 218, L. 20.000) si può ordinare presso la Sezione Scuole del Pci (Via Botteghe Oscure, 4 - ROMA - tel. 06/6711268-6711344); oppure presso l'editore (Editori del Grifo Italia s.r.l. - Via Graciano nel Corso, 64 - Montepulciano - tel. 0578/757110-757024)

Fu Grieco o L'Ovra a scrivere a Gramsci in carcere?
OGGI SU PAESE SERA
Un inedito di «Ruggero» svela la verità

Da tutta Italia appuntamento a Roma sabato 15 aprile alle ore 15 in Piazza Esedra perché noi donne
VOGLIAMO SCEGLIERE
Attuare la legge 194. Prevenire l'aborto. Decidere la maternità. Essere responsabili della nostra vita.
Promuovono la manifestazione le donne di Pci, Psi, Pri, Pr, Pli, Dp, Psdi, Uds, Sinistra indipendente e i coordinamenti femminili di Cgil e Uil.

Occhetto A Parigi da Mauroy e Rocard

ROMA. È ufficiale: il segretario del Pci Achille Occhetto martedì sarà a Parigi su invito di Pierre Mauroy, leader del Partito socialista francese...

Intanto i comitati del Pci con esponenti della sinistra europea proseguono anche in altre sedi: proprio ieri mattina a Madrid, la presidenza del gruppo comunista del Parlamento europeo ha incontrato il segretario del sindacato Ugt...

Pri e Pli I capilista alle elezioni europee

ROMA. Procede l'alleanza elettorale tra Pri e Pli in vista delle elezioni europee. Ancora poco però l'allargamento del cartello, al radicale Marco Pannella...

Ancora polemiche sull'esclusione di Cervetti Borghini: non rispettata la linea unitaria promessa

«Il voto non elimina nessuna posizione»

Quel voto continua a far discutere. Il giorno dopo si incrociano ancora i commenti sull'esito dello scrutinio segreto al Comitato centrale del Pci. Qualcuno parla di un tentativo di «colpire e mettere ai margini una parte del partito».

PIETRO SPATARO

ROMA. «La portata di questa scelta è di questo risultato non può essere offuscata dal fatto, pur rilevante e sottolineato con nettezza dal segretario del partito, che non si sta eletto un compagno che ricopre un incarico di grande responsabilità politica e istituzionale».

La segreteria del Pci: «La Direzione eletta pienamente rappresentativa» Valore delle nuove regole

Non condivide la diagnosi di Napolitano. «Ha parlato di ali - dice - ignoravo che ci fossero e mi stupirebbe molto se con il criterio delle ali si formassero gli organismi dirigenti».



Una riunione del Comitato centrale del Pci

Giacomo Mancini parla di «miglioristi sconfitti» e definisce «arduro» il commento di Napolitano. In serata, Gianni Pellicani, della Direzione del Pci, invita i comunisti a non cercare di lucrare qualche profitto perché nel Pci non esistono «ali socialdemocratiche né antisocialisti».

Radicali e Psdi sulla droga criticano il Psi

Dopo il diktat di Craxi sulla droga («la legge subito o il referendum») è riesplora la polemica fra i partiti. Gava da Washington fa sapere che «va esclusa qualsiasi manovra di tipo repressivo».

ANNA MORELLI

ROMA. Il 79,8% degli italiani, secondo quanto scriveva «Epoca», in edicola lunedì, sarebbe d'accordo sulla necessità di un referendum per modificare le attuali leggi sull'uso e la diffusione delle droghe.

Ventimila alla manifestazione conclusa da D'Alema Roma torna ai grandi cortei Col Pci contro i ticket e Giubilo

Un lungo corteo, di almeno ventimila persone, sfilato ieri per le strade della capitale. È stata la risposta popolare organizzata dal Pci alla «tassa sulla salute» e alla crisi del pentapartito romano.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. La «modernità» del pentapartito è la prepotenza. Con i ticket sulla salute in tutta Italia, con l'incredibile «affare mense» nella capitale, che è costato al sindaco Giubilo un'incriminazione e le dimissioni insieme alla sua giunta.

due cose ignobili: il caso Giubilo e la «tassa sui malati». «Se il Pci chiede elezioni deve riconoscere il fallimento della guida della città e quindi anche il fallimento della propria politica».



La manifestazione contro i ticket, ieri a Roma

non accetta lezioni di democrazia da chi ha fatto il suo rinnovo con i patti di San Ginesio: l'Eni Petromin, il Midas d'Affare Cirillo».

Intanto ieri Craxi, nel ribadire la sua posizione a Radio radicale, a chi gli obiettava che con questa legge le carceri si riempirebbero ulteriormente di tossicodipendenti ha risposto che «purtoppo ce n'è già un gran numero».



Aldo Rizzo

PALERMO. Salvo Lima schiuma rabbia, o è rassegnato? Craxi e Martelli premono davvero su piazza del Gesù, o stanno cercando solo di sistemare le cose per far cadere sulla Dc la responsabilità di un accordo che non si può varare? E Forlani, poi? Impono rinvii per tentare di rovesciare davvero la giunta di Palermo, o muove pedine per dimostrare solo che quel che poteva fare lui l'ha fatto? Dietro la settimana di passione della giunta di Palermo, danzano interrogativi

Oggi ultimo incontro per l'allargamento dell'amministrazione A Palermo è il giorno delle decisioni La giunta deve convocare il Consiglio

Quarantotto ore per trattare. E invece, dopo il rinvio a stamane della giunta che avrebbe dovuto avviare giovedì sera l'iter per il rafforzamento del tandem Orlando-Rizzo, almeno ufficialmente nulla si è mosso.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

a cui nessuno, forse, può rispondere davvero. È guerra pesante e sotterranea? O sono solo spari tattici, manovre di disturbo, ormai, mentre già ci si sistema per fare i conti con quel che inevitabilmente accadrà?

si è conclusa con l'approvazione di un documento nel quale Dc, Psdi, Indipendenti di sinistra, verdi, Città per l'uomo e comunisti hanno prima riconfermato l'accordo politico-programmatico raggiunto e poi «convenuto sulla opportunità di un incontro collegiale, a Palermo, con il Psi».

ma a questo incontro, come detto, i socialisti non verranno. Pur senza annunciarlo, Giusti La Ganga ha spiegato così il perché. «La Dc non ha avanzato al Psi alcuna nuova proposta - ha accusato ieri da Roma - Non vorremmo che si ingenerasse un equivoco. Dopo le conversazioni utili e distensive dei giorni scorsi, non tocca al Psi di aderire o di rispondere: tocca alla Dc, nei suoi organi

un libro inchiesta senza precedenti

Advertisement for the book 'IRPINIAGATE' by Goffredo Locatelli, featuring a photo of Ciriaco De Mita and text about an investigation into the Calviotti case.

Il Tar dà ragione ad Arezzo L'ora di religione non si può introdurre nelle materne comunali

ROBANA LAMPUGNANI

ROMA Un nuovo colpo alle disposizioni ministeriali sull'ora di religione è stato inferto ieri dal Tar Lazio che ha giudicato un ricorso presentato dal Comune di Arezzo. L'insegnamento della materia confessionale non può essere introdotto nelle materne comunali, ha stabilito il tribunale amministrativo. Queste non rientrano nella categoria delle scuole pubbliche. Pubblico sul piano amministrativo, spiega il dizionario Devoto Oli, è pertinente allo Stato e non all'ente locale. Di conseguenza le direttive ministeriali, attuative del Concordato in materia di insegnamento della religione, riferendosi alle scuole pubbliche non riguardano quelle comunali.

La sentenza, come dicevamo, è scaturita da un ricorso del Comune di Arezzo, difeso dallo studio degli avvocati Paolini, contro le circolari del ministro Galloni. «Par non conoscendo ancora le motivazioni», ha detto il sindaco della città toscana Ducci - è evidente che il Tar ha tenuto conto dei principi di diritto in voga dal Comune, ritenendo che quando la legge parla di scuole pubbliche vuole intendere scuole statali con esclusione di tutte le altre».

La sentenza avrà sicura mente grandi ripercussioni in tutto il paese. Perché le materne comunali sono in numero assai maggiore di quelle statali, ma anche per l'assurdità dell'introduzione dell'ora di religione in questo ordine di scuola, do-

ve non esistono materie, frequentate da bambini dai tre ai cinque anni.

È facilmente ipotizzabile il ricorso al Consiglio di Stato del ministro Galloni, come nel caso della precedente sentenza del Tar Lazio che dava ragione alla famiglia fiorentina contro l'obbligatorietà delle materie alternative. Quest'ultima vicenda, come si ricorderà, con successivi sviluppi ha portato alla sentenza definitiva della Suprema Corte. Questa ha stabilito che l'insegnamento confessionale deve essere assolutamente facoltativo e che le materie alternative non possono essere obbligatorie. Le motivazioni di questa sentenza si conosceranno tra qualche giorno. Si dice probabilmente mercoledì o giovedì prossimi. Le polemiche successive a questo giudizio sono state assai violente. Da un lato il fronte laico e dall'altro la Cei e la Dc schierati a difendere il mantenimento dell'opzione tra ora di religione e materie alternative, in spregio alla piena facoltatività del ministro Galloni è arrivato a dichiarare che il giudizio della Corte non ha modificato nulla e che l'applicazione del Concordato in materia scolastica è assolutamente rispettosa del dettato costituzionale.

Sulla questione dell'ora di religione nelle scuole materne, però da tempo sono impegnati il ministero della Pubblica Istruzione e la Cei per vedere l'intesa, sottoscritta dal cardinale Piacenti e dall'ex ministro Piacenti.

Fino al 2007 quando il calo demografico risulterà di circa un milione, non si prevedono

La Fondazione Agnelli presenta uno studio sul trend demografico: l'anomalia italiana

«Drammatici effetti
sul mercato del lavoro»
Ogni 100 occupati
ci saranno 79 pensionati

Dieci milioni in meno?

Come sarà, o come potrebbe essere l'Italia del XXI secolo? Secondo uno studio della Fondazione Agnelli, molto dipenderà dall'evoluzione demografica. Basando le ipotesi sul trend attuale, nel 2037 la popolazione della Penisola sarà precipitata da 57 milioni di oggi a 45 milioni. E ogni cento occupati, si conterebbero 79 cittadini in pensione. «Una situazione paradossale».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Facciamo pochi figli, troppo pochi. Sembra «conveniente», ma sulla lunga distanza potrebbe rivelarsi molto negativo in Unione Sovietica la popolazione cresce rapidamente, continua a crescere negli Stati Uniti (nel 2030 saranno il 18 per cento in più), in Europa è stabile, mentre in Italia si va verso un decremento accelerato. Ed ecco che gli studiosi si chiedono quali effetti provocherà questa «anomalia» che condurrà solo con tedeschi figli e danesi?

Fino al 2007 quando il calo demografico risulterà di circa un milione, non si prevedono

contraccoppi traumatici sul sistema Italia». Ma, superato quello spartiacque, ci si potrebbe velocemente avvicinare a una «crisi drammatica». Crisi evitabile solo - a quanto ha affermato Marcello Piacenti, direttore della Fondazione Agnelli presentando i risultati della ricerca «Futura Italia» - «con un grande sforzo riformatore».

Insomma, la società italiana ha davanti a sé una ventina d'anni che dovrebbe mettere saggiamente a profitto se vuol garantirsi un futuro senza troppe incognite. L'alternativa è inquietante, «se dovessero

perdurare le attuali tendenze, in pratica, a partire dal 2007, ogni 90 secondi morirà un italiano che non verrà rimpiazzato, ogni giorno scompariranno mille persone che non saranno sostituite». Con conseguenze che lo studio - con una certa dose di catastrofismo - ipotizza di gravità eccezionale, a cominciare dal crollo del mercato del lavoro e da una vera e propria paralisi del ricambio intellettuale.

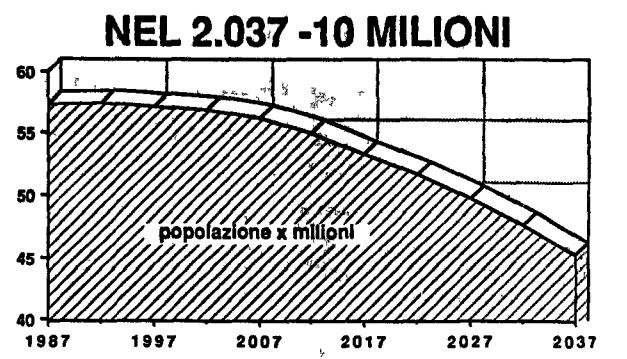
Nel periodo prossimo venturo, il declino demografico non comporterà il declino della popolazione attiva. Anche per il probabile prolungamento dell'obbligo scolastico, le forze giovanili diminuiranno di circa 2.700.000 unità, ma maggiore scolarità e sviluppo dei processi di equiparazione faranno crescere la domanda di lavoro delle donne (più 3.200.000) e ci saranno più anziani (900.000) che vorranno restare attivi. Ma tutto ciò avverrà in un quadro di profondo squilibrio tra il Nord (forza lavoro in forte diminuzione) e il Sud (dove cresce)

Per cui si renderà necessaria una «nuova mobilità territoriale», seppur tutelata e programmata a differenza di quella degli anni Cinquanta e Sessanta, insieme a rilevanti innovazioni organizzative nella sfera del lavoro in sostanza, orari flessibili, più part time, più telelavoro, e l'adozione di forme di «pensionamento variabile» che sempre secondo Piacenti dovrebbero essere sostenute dalla sinistra abbandonando lo «schema» della pensione a una data fissa per tutti.

Ma come assicurare il «reddito dell'intelligenza», la preziosa risorsa del sapere, specie ai livelli più alti, mentre diminuisce il «materiale umano»? Come è oggi con oltre il 40 per cento degli iscritti che si perde per strada senza raggiungere la laurea, l'università non risponde al problema. Bisognerebbe migliorare la produttività, istituire i tre livelli di titolo (diploma laurea, specializzazione post laurea). Ma occorrerà anche, forse elevare fino a 18 anni la scuola del

obbligo. In assenza di strategie demografiche di ampio respiro, gli effetti del calo si farebbero sentire anche nel campo della rappresentanza politica con un forte spostamento del numero degli eletti al Parlamento a favore del Mezzogiorno e con un peso preponderante del voto anziano (nel 2037 i «vecchi» sarebbero 13 milioni) su quello giovanile.

Che fare? La terapia suggerita dai ricercatori della Fondazione poggia su questi punti: misure per aumentare il reddito della famiglia che ha figli e delle donne con figli, iniziative per un maggiore ruolo maschile nella cura dei figli e per favorire modelli alternativi di partecipazione al lavoro. Basterà incentivare le nascite? Per giungere a una risposta esauriente bisognerebbe, a nostro modesto avviso, approfondire l'argomento (che la ricerca non si proponeva) della massiccia immigrazione straniera e dei suoi possibili effetti nel lungo periodo.



Gruppi parlamentari comunisti
Senato e Camera
Incontro-dibattito
**INVALIDI CIVILI:
diritti acquisiti,
diritti negati**
Mercoledì 12 aprile 1989, ore 9.30-13.30
Sala Cenacolo
Piazza in Campo Marzio 42 - ROMA
Agenzia dei Servizi Interparlamentari

REGIONE EMILIA ROMAGNA
Unità Sanitaria Locale N. 36
LUGO (RAVENNA)
L'Usl n. 36, Lugo, via Garibaldi 51/53, indica, secondo le norme di cui alla legge 30 marzo 1981, n. 113 e della legge regionale 29 marzo 1980, n. 22, un appalto concorso per l'assegnazione del servizio trasporto infermi per il periodo 1 giugno 1989-31 maggio 1990, eventualmente prorogabile per anni due, importo annuo presunto L. 1.240.000.000 (iva compresa). Il relativo bando è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale parte seconda n. 76 dell'1 aprile 1989, e inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali Cee in data 23 marzo 1989.
IL PRESIDENTE Silvano Verlicchi

TUTTI I LUNEDI'
CON L'UNITÀ
CUORE
settimanale gratuito
diretto da Michele Serra

L'Etna torna in attività Dal vulcano lava e lapilli Gli esperti rassicurano: «Situazione sotto controllo»

CATANIA I caratteristici bagliori rosso-arancio sono visibili, fiamma notte da decine di chilometri di distanza. Negli ultimi giorni l'Etna ha intensificato una attività esplosiva che va avanti, ormai, da otto ore ma che alla fine dell'anno passato sembrava essersi placata. Da mercoledì invece, le esplosioni sono riprese con decisione e grazie al bel tempo si sono rese pienamente visibili. Centinaia di turisti e di curiosi si sono avvicinati - ma con le necessarie precauzioni - al cratere di Nord Est a 3.300 di quota dal quale, scagliati a molte decine di metri di altezza, fuoriescono lapilli e frammenti di lava in continuazione. Per i vulcanologi del Centro nazionale delle ricerche l'intensificarsi delle esplosioni non prelude per forza a un imminente eruzione con ripresa di colate laviche.

Secondo il professore Renato Cristofolini, docente dell'Istituto di scienze della Terra

dell'Università di Catania, le manifestazioni di questi giorni potrebbero «evolvere in senso eruttivo oppure rientrare nell'ambito della normale attività stromboliana, così chiamata perché tipica dello Stromboli».

A partire dal 1966, per cinque anni, senza interruzioni, il vulcano offrì uno spettacolo analogo a quello di questi giorni. Nell'estate del 1971, poi, ebbe inizio una eruzione molto intensa la colata lavica sfiorò i centri abitati di Milo e di Fornazzo, nel versante sud-est. L'ultima eruzione risale al 1985. La lava, allora, si diresse verso il comune di Nicolosi distruggendo le strutture della funivia alcune villette e degli alberghi.

Sei anni si fa sé il fiume di lava verso un canale artificiale. È ancora vivo il ricordo delle improvvise esplosioni che provocarono, nel settembre del 1979, nove vittime e nell'aprile del 1987, due morti, tra i quali un bimbo di otto anni.

In vigore la legge Tognoli per combattere il traffico nelle grandi città Al via parcheggi e supermulte mentre le cinture «slittano» al 27

Presto più parcheggi nelle città soffocate dal traffico, ma anche multe più salate per gli automobilisti indisciplinati. Da ieri è entrata in vigore la legge dei ministri Tognoli e Ferri per la realizzazione di parcheggi. Slitta invece di un giorno l'obbligo di allacciare le cinture. Non potendo pubblicare il provvedimento sulla Gazzetta ufficiale del 25 aprile (festività), la legge entrerà in vigore il 27.

LILIANA ROSI

ROMA È scattata ieri l'operazione parcheggi: la contromisura messa in atto dai ministri Tognoli e Ferri per combattere il traffico nelle principali città. Entro cinque mesi da ieri (giorno in cui la legge è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale) i Comuni di Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Cagliari dovranno presentare un programma urbano di parcheggi per il triennio '89-'91 specificando le aree e le loro dimensioni. I progetti potranno disporre di un massimo di 2.000 miliardi di lire di mutui ripartiti in due parti: 500 miliardi per il 1989 e il 1990 e di 1.000 miliardi per il 1991.

Oltre all'«adrazionale» parcheggio, la legge prevede anche la realizzazione degli «interporti cittadini»: si tratta di luoghi dove l'automobilista lascia la propria auto e ha la possibilità di prendere un mezzo pubblico (bus o taxi). Sono inoltre previste aree appositamente attrezzate per veicoli a due ruote.

Come fare per i parcheggi in città? Dove trovare lo spazio? Nel sottosuolo - suggerisce la legge - o nei locali al piano terreno degli immobili ai cui proprietari è data la possibilità di creare parcheggi per gli inquilini o da destinare ad altri progetti sono realizzabili anche in deroga agli strumenti urbanistici ed ai regolamenti edilizi vigenti, ma non possono violare i vincoli paesaggistici e ambientali. Mentre per le costruzioni esistenti, la legge invita ad una sorta di «fai da te», per le nuove dovranno essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad un metro quadrato per ogni dieci metri cubi di costruzione. Nei casi ritenuti urgenti, il sindaco può prendere l'iniziativa di delimitare «aree pedonali urbane» e «zone a traffico limitato».

Note dolenti per gli automobilisti per i quali la neonata legge ha in programma (a partire dal prossimo giugno) multe più salate per una serie di violazioni del codice della strada. Chi passa con il rosso, ad esempio, va incontro ad una sanzione che oscilla tra le settantacinquemila e le trecentomila lire. Non va meglio a chi non rispetta le indicazioni del vigile pagherà dalle ottantamila alle duecentomila lire. Convieni quindi prestare orecchio al fischietto del vigile qualora si prosegua la marcia. I soldi da sborsare saliranno dalle centomila alle trecentomila lire. Infine la legge sui parcheggi prevede una commissione incaricata di sorvegliare sull'attuazione delle misure antitraffico e sarà composta da 9 membri scelti tra personale civile e militare.

Slitterà di un giorno, invece, l'obbligo di allacciare le cinture. Non più, quindi, il 26 aprile, ma il 27 scatterà il provvedimento. La legge doveva apparire sulla Gazzetta ufficiale il 25 aprile ed entrare in vigore il giorno successivo, ma data la giornata festiva la pubblicazione sarà rimandata al giorno dopo. Gli automobilisti avranno quindi a disposizione 24 ore di tempo in più per equipaggiare le proprie vetture e per dotarsi dei seggiolini per i bambini fino a 4 anni. Per quelli dai 4 a 10 anni, invece l'obbligo scatterà il 27 ottobre prossimo in questi sei mesi i bambini potranno viaggiare sui sedili posteriori senza la necessità di bloccaggi. Infine, non senza una certa inquietudine per la riaccesa maggioranza segnata da un sondaggio di Telemontecarlo sono favorevoli alle cinture il 57% degli italiani.

«L'Europa è stabile, mentre in Italia si va verso un decremento accelerato. Ed ecco che gli studiosi si chiedono quali effetti provocherà questa «anomalia» che condurrà solo con tedeschi figli e danesi?»

«L'Europa è stabile, mentre in Italia si va verso un decremento accelerato. Ed ecco che gli studiosi si chiedono quali effetti provocherà questa «anomalia» che condurrà solo con tedeschi figli e danesi?»

«L'Europa è stabile, mentre in Italia si va verso un decremento accelerato. Ed ecco che gli studiosi si chiedono quali effetti provocherà questa «anomalia» che condurrà solo con tedeschi figli e danesi?»

«Duello» su naja: vince chi la vuol cambiare

Nella trasmissione di Raitre sfida fra Cuperlo (Fgci) e il generale Cappuzzo (Dc) Prevale il giovane segretario: «La leva va ridotta a 6 mesi»

VITTORIO RAGONE

ROMA «La naja va bene così com'è» (Cappuzzo). «No bisogna trasformarla radicalmente» (Cuperlo) ieri sera a «Duello» la trasmissione di Raitre condotta da Giorgio Rossi il senatore dc Umberto Cappuzzo, ex comandante dei carabinieri ed ex capo di Stato maggiore dell'Esercito, ha incrociato la sua sciamanna con il fiorente di Gianni Cuperlo segretario della Fgci. Cappuzzo comincia male nella scheda di presentazione dei duellanti la voce fuori campo informa che Gianni Cuperlo, 27 anni fece domanda, nel 1982 per l'obblazione di coscienza al servizio militare il ministero della Difesa gli rispose solo 5 anni dopo con un congedo per esuberanza di leva. Il generale si butta sulla notizia senza grande finezza. «Certo per parlare di argomenti come l'esercito converrebbe vivere, queste esperien-

ze Cuperlo non le ha vissute ma naturalmente si baserà su una massa di dati forniti da ragazzi che invece tornano dal servizio militare». Il giovane Cuperlo gli ribatte serafico: «Non vorrà dire che per discusso di droga bisogna essere stati tossicodipendenti».

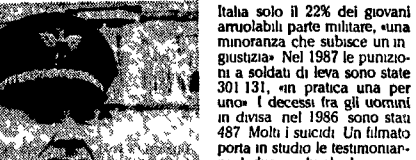
Cappuzzo messo dopo un visibile sbandamento tranquillo duttile, documentato Cuperlo condanna la naja com'è oggi giovani sbattuti a centinaia di chilometri dai luoghi che conoscono ragazzi che passano dodici mesi fra obblighi che appaiono senza senso. Propone: «Riduciamola a sei mesi facciamola scegliere davvero fra servizio militare e servizio civile». Cappuzzo alternative invece, non ne vede

«L'Europa è stabile, mentre in Italia si va verso un decremento accelerato. Ed ecco che gli studiosi si chiedono quali effetti provocherà questa «anomalia» che condurrà solo con tedeschi figli e danesi?»

«L'Europa è stabile, mentre in Italia si va verso un decremento accelerato. Ed ecco che gli studiosi si chiedono quali effetti provocherà questa «anomalia» che condurrà solo con tedeschi figli e danesi?»



Gianni Cuperlo



Umberto Cappuzzo

«La leva è un anno di solidarietà. Senza distinzione di ceti i giovani stanno uno accanto all'altro. È un sacrificio ma forma il carattere. Da lì in poi che nessun'altra istituzione riesce a dare».

«L'Europa è stabile, mentre in Italia si va verso un decremento accelerato. Ed ecco che gli studiosi si chiedono quali effetti provocherà questa «anomalia» che condurrà solo con tedeschi figli e danesi?»

Nutrizione Un opuscolo insegna a mangiare

ROMA Si chiama «Linee guida per una sana alimentazione italiana». È un opuscolo contenente una serie di consigli molto chiari e facili da realizzare nella vita di tutti i giorni, messo a punto dall'Istituto nazionale della nutrizione, nell'ambito di una campagna di educazione alimentare e di orientamento dei consumi che prenderà il via tra la fine di aprile e i primi di maggio. L'obiettivo è di raggiungere ben quattro milioni di famiglie, utilizzando come tramite 23.000 medici di famiglia di tutti i capoluoghi di regione italiana. La campagna è stata presentata ieri al ministero dell'Agricoltura, dal sottosegretario Giovanni Zaro, dal presidente e dal direttore generale dell'Istituto nazionale della nutrizione, Gian Tommaso Scarsa. Con Tommaso Scarsa, Nicola Mugnozza e Aldo Mariani Costantini e, per la Federazione nazionale degli ordini dei medici, da Aldo Pagni.

«L'Europa è stabile, mentre in Italia si va verso un decremento accelerato. Ed ecco che gli studiosi si chiedono quali effetti provocherà questa «anomalia» che condurrà solo con tedeschi figli e danesi?»

Publicità Tv locali contro Berlusconi

ROMA Ottanta miliardi di pubblicità hanno provocato ieri una clamorosa divisione all'interno della Federazione radio e tv privata da una parte Berlusconi, dall'altra tutte le emittenti indipendenti o collegate a circuiti ultraregionali e paranzionali. Con una votazione a maggioranza è passato, infatti, un documento nel quale si chiede una rigorosa ripartizione degli spot alle tv nazionali, le cui emittenti locali non hanno alcuna attività autonoma - è il caso delle reti di Berlusconi - la pubblicità nazionale, alle tv locali la pubblicità locale e quella "areale", vale a dire la pubblicità diffusa simultaneamente in regioni contigue. Già qualche mese fa le tv locali avevano strappato al gruppo Fininvest l'esclusiva della pubblicità locale. Ancora più forte è stato, però, il disappunto per una recente iniziativa di Rete 4, che in coda a Parlamento in ha cominciato a trasmettere una sorta di rg suddiviso per gruppi di regioni, comprendente spesso pubblicità non nazionale. Più d'uno ha visto nell'iniziativa un primo passo della Fininvest verso la creazione di un circuito regionale che potrebbe prosciugare ancora di più la pubblicità locale.

Ieri la questione è riesplora nell'assemblea annuale della Federazione radio e tv private. Le tv indipendenti si sono presentate con un documento che impegna la Federazione a sostenere, presso il Parlamento e il governo, la necessità di introdurre nella legge per la tv la ripartizione della pubblicità secondo il principio prima descritto in attesa della legge, il medesimo obiettivo andrebbe garantito da un codice di autoregolamentazione. Pare che i rappresentanti della Fininvest abbiano sostenuto che non vale la pena litigare per 30 miliardi di pubblicità. Le tv locali avrebbero ribattuto che se alla Fininvest erano convinti che quella fosse la posta in gioco (una goccia nel mare per Berlusconi) non si capiva perché essi non vi rinunciavano subito. Per la verità le tv locali calcolano in circa 80 miliardi la posta in gioco, una cifra vitale per la loro sopravvivenza. La resistenza delle Fininvest può avere molte spiegazioni tra queste il mediocre andamento della raccolta pubblicitaria e la voglia di non rinunciare in tali frangenti nemmeno a una lira. Sicché nella votazione finale le tv Fininvest si sono trovate in compagnia di alcune radio, astenuta Video music, a favore del documento hanno votato le altre emittenti.

Il documento comprende anche altre richieste a proposito della legge, sulla quale la maggioranza aranca ancora (il deposito degli emendamenti è stato rinviato a una conferenza stampa) resta divisa sui punti essenziali a cominciare proprio dalla ripartizione delle risorse. Sui relativi emendamenti si concentrano le critiche della Frt che ribadisce anche un'altra richiesta se si riconoscono tre concessioni (tre reti) nazionali ad un solo soggetto tre concessioni vanno riconosciute anche a chi opera in ambito regionale.

Non distruggete le foreste Gli ambientalisti portano a De Mita un appello dal Brasile

ROMA Un osservatorio di impatto sociale e ambientale per raccogliere dati, informazioni e statistiche sugli interventi di capitali pubblici e privati in Brasile e in particolare in Amazonia è una proposta rilanciata ieri in una conferenza stampa della "campagna nord-sud". Vi hanno partecipato portando una emozionale testimonianza Renata Ingrao segretaria della Lega ambiente il deputato verde Giancarlo Salvoldi Roberto Smeraldi degli Amici della terra e Ramos Regidor del Centro di informazione Iloc appena rientrati in Italia dall'Amazonia dove hanno partecipato ad un secondo raduno nazionale dei seringueiros (i raccoglitori di gomma). I quattro ambientalisti hanno riferito di aver affidato ad una ricercatrice brasiliana il compito di elaborare una mappa sull'intervento italiano in Amazonia e in particolare sui progetti finanziari.

A questo proposito la delegazione ambientalista chiederà un incontro con De Mita al quale consegnerà una lettera



Anna Bonomi Bolchini



Licio Gelli

Processo per 35 «uomini d'oro»

A quasi sette anni dal crack di duemila miliardi, l'inchiesta sulla bancarotta fraudolenta del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi è giunta alla fine. I giudici istruttori hanno depositato ieri mattina la sentenza di rinvio a giudizio per trentacinque persone e di proscioglimento per tre soltanto: Carlo De Benedetti, perché il reato non sussiste, Angelo e Anna Rizzoli per la depenalizzazione dei reati valutati

PAOLA BOCCARDO

MILANO Quasi duemila cartelle dattiloscritte da ieri mattina sono depositate nella cancelleria del Tribunale penale di Milano, sintesi ufficiale di sette anni di indagini condotte attraverso società e banche di mezzo mondo. Contengono la storia del più grave e più inquietante crack della storia finanziaria italiana e i nomi delle persone provvisoriamente individuate come responsabili, contengono anche i nomi dei pochi che sul banco degli imputati non compariranno. Quello di maggior rilievo è il solo non scortato: è Carlo De Benedetti il pm Dell'Osso aveva chiesto nel settembre scorso, che il presidente della Olivetti all'epoca vicepresidente del Banco fosse chiamato a rispondere di

estorsione. I giudici istruttori Pizzi e Binchetti l'hanno prosciolto perché il reato non sussiste. A De Benedetti è dedicato l'intero capitolo 20 della sentenza di rinvio a giudizio, 120 pagine nelle quali i 65 giorni della sua permanenza alla vicepresidenza dell'Ambrosiano non giusto alla vigilia del crack, sono analizzati quasi minuto per minuto. Alla fine Pizzi e Binchetti sono arrivati alla conclusione che l'estorsione ipotizzata dal pm (una specie di trattativa fuori dei denti) grazie alla quale Calvi sarebbe stato di fatto costretto a sborsare (for di miliardi) non esiste. Mancano osservare ai giudici istruttori gli elementi costitutivi del reato la minaccia e il danno subito

dalla controparte. In effetti, i 27 miliardi di azioni Broschi in vendita che sarebbero rimaste a carico del Banco, e sulle quali il vicepresidente uscente avrebbe realizzato un grosso affare, se le addebbi l'altmobiliare di Pesenti, mentre Cabassi fece fronte agli altri esborsti che l'uscita di De Benedetti comportava. Il patrimonio societario insomma non sarebbe stato inaccanto. Come si è detto non rano queste le conclusioni del pm, il quale, tecnicamente ha la possibilità di rinviare contro le decisioni dei colleghi dell'Ufficio istruttore. Se ne avvera? Il dottor Dell'Osso non si pronuncia si riserva di leggere gli argomenti della sentenza poi deciderà.

Un secondo personaggio centrale della Calvi story, Angelo Rizzoli esce a sua volta di scena così come la sorella Anna a loro carico e era solo tanto l'accusa di illecita co-estorsione di capitali all'estero, reato depenalizzato. Escono infine ufficialmente dall'inchiesta i tre dirigenti dello Ior, monsignor Paul Marcinkus, Luigi Mennini Pellegrino De Strobel, i giudici istruttori, ricostruito il ruolo storico che la banca vaticana ebbe nel tra-

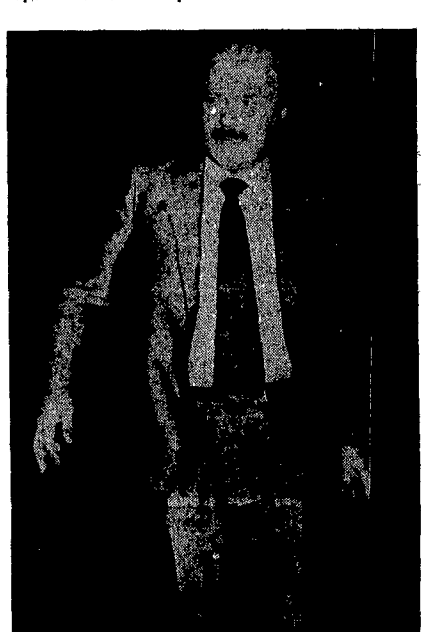
La sentenza di rinvio a giudizio
Prosciolti Carlo De Benedetti
con Angelo e Anna Rizzoli
Esce di scena lo Ior di Marcinkus

Ambrosiano

collo dell'Ambrosiano, non possono che prendere atto della doppia pronuncia della Cassazione e della Corte costituzionale, e dichiarare il proprio difetto di giurisdizione. La magistratura italiana non è abituata a perseguire i vertici. Ovviamente escluso dal novero degli imputati anche il numero uno di tutta la vicenda Roberto Calvi. La morte estingue ogni reato. Davanti ai giudici saranno chiamati a comparire trentacinque imputati. Spaccano i nomi dei massimi vertici P2, Licio Gelli e Umberto Ortolani, segue la pattuglia degli ex consiglieri d'amministrazione del Banco (15, tra cui Orazio Bagnasco, Roberto Rosone, Carlo Olgiati, Federico Gallarati Scotti, Goffredo Manfredi, Gian Paolo Melzi d'Eril, Giuseppe Prisco), dei sindaci (Confalonieri, Davoli, Monti), dei responsabili del servizio esteri del Banco (Carlo Costa, Giacomo Botta, Filippo Leon, Alessandro Mennini, Adriano Bianchi). C'è poi il vantageggiato gruppo dei grandi e piccoli faccendieri, da Bruno Tassan Din a Francesco Pazienza, da Maurizio Mazzotta a Emilio Pellicani, da Flavio Carboni a Gennaro Cassella, Frauso An-

nibaldi, Marco Ceruti, Infine, l'ex first lady della city milanese Anna Bonomi Bolchini. Per tutti, pur nei diversi ruoli, l'accusa è di concorso in bancarotta fraudolenta. Per la sola Gabriella Cur, segretaria di Tassan Din, l'imputazione è di favoreggiamento. Per tutti o quasi è stato dichiarato il proscioglimento in relazione all'exportazione di capitali gli atti relativi passano all'Ufficio cambi, che stabilirà le sanzioni amministrative. «Tutti gli imputati arriveranno al processo a piede libero. Due soli, in questo momento, i latitanti Ceruti, che gli inquirenti non hanno mai po-

tuto incontrare in sette anni di inchiesta, e Ortolani il numero due del gotha piduista, che da un lustro annuncia periodicamente la ferma intenzione di venirsi a scagionare davanti alla giustizia italiana (l'ultima sortita è di pochi giorni fa) finora non ha tenuto fede alle promesse. Anzi, quando i giudici sono andati a raccogliere fino a San Paolo del Brasile le sue spiegazioni, ha opposto un «no comment» che, per l'occasione, suonava: «Ho preferito il silenzio». Avrà ad ogni modo tempo di ripetersi. Il processo non sarà celebrato prima di un anno.



Roberto Calvi, quando era presidente del Banco Ambrosiano

lardi alle banche creditrici del Banco, a titolo di «donazione volontaria» nel tentativo di far dimenticare le proprie responsabilità. I controllori inviati dalla Banca d'Italia cominciarono a segnalare qualche dubbio sulla conduzione dell'istituto solo nell'aprile del '78, quando ormai la situazione era tanto compromessa da apparire irreversibile. Né migliore efficienza riuscì a dimostrare la Consob, chiamata a vigilare sul comportamento di una società con 38.000 azionisti.

Roberto Calvi aveva e disfaceva ma pagava bene i com-

primari. L'unico che reagì fu Carlo De Benedetti che alla vicepresidenza del Banco restò solo 65 giorni contrassegnati da due scontri - di cui rimane traccia nei verbali - con Calvi (circostranza questa che oggi gli vale l'assoluzione). Gli altri tacquero, per ignavia o per paura, ed oggi sono chiamati a rispondere di complicità nel crack. Quelli che non rispondono, purtroppo, sono i molti amici di Calvi e di Gelli che, oggi, dopo una breve eclisse, sono tornati baldanzosi in attività sui mercati finanziari internazionali. Utilizzando, e da scommetterci, parte del bottino accumulato allora.

Morto l'ultimo superstite dell'esplosione di Cuneo

L'intera famiglia è rimasta distrutta dal crollo della casa provocato dallo scoppio della bomba. Questo il conclusivo bilancio dell'incidente avvenuto giovedì scorso a Castellinaldo (Cuneo). Alle 3 vittime iniziali, la madre con le due figlie, si è aggiunto anche l'unico superstite, il capo famiglia, Franco Napoleone di 39 anni. È deceduto ieri al centro traumatologico di Torino, una settimana dopo la tragedia. Giovedì della scorsa settimana era stato estratto per primo ed ancora in vita sotto le macerie della sua casa, anche se in gravissime condizioni, mentre avevano perso la vita la moglie Maria Gambarelli e le figlie Katia e Alice. Nella foto, i genitori di Franco Napoleone.

Manfredonia: nominata la commissione tecnica

Istituita la commissione tecnica che dovrà valutare la compatibilità ambientale dell'Enichem di Manfredonia. «Un passo in avanti» secondo i sindacati ed azienda per riportare sul binario l'intera vicenda. Presenti alla riunione al ministero dell'ambiente il capo di gabinetto del ministro Mann Carabba, rappresentanti del ministero del Lavoro, il prefetto di Foggia, esponenti della Provincia, sindacati nazionali, il presidente dell'Enchem Agricoltura Domenico Palmieri ed i sindaci di Monte Sant'Angelo, Donato Troiano e quello di Manfredonia, Matteo Quitadamo. La commissione, presieduta dal professor Rolle, comprende tre esperti del ministero dell'Ambiente, uno indicato dalla Regione Puglia, uno dal Comune di Monte Sant'Angelo e tre membri della commissione comunale istituita a Manfredonia, scelti dal ministero, tra cui il senatore Nebbia. Le scadenze della commissione prevedono una riunione il 18 aprile per esaminare il programma di lavoro e poi un mese di tempo per fornire le «conoscenze oggettive sulla compatibilità dello stabilimento». «Soddisfatto» si è dichiarato il sindaco di Manfredonia «Accettiamo - comunque - ha detto la commissione con riserva. Probabilmente lavorerà in parallelo con la nostra commissione».

Confermate le condanne per moglie e figli di Gelli

La Corte d'appello di Firenze ha confermato la sentenza di condanna del Tribunale di Arezzo emessa il 10 novembre '86 contro i familiari di Licio Gelli, il capo della P2 e il 10 agosto 1983 dal carcere di Genova. Le accuse erano di procurata evasione e corruzione. Vanda Vannucci, moglie di Licio Gelli, è stata condannata a un anno e sei mesi e assolta invece per insufficienza di prove dall'accusa di procurata evasione. Confermata invece la sentenza per Raffaello Gelli, primogenito del capo della P2, condannato a un anno e otto mesi, Maurizio Gelli, condannato a un anno e sei mesi per corruzione e Elvio Lombardi autista condannato a sei mesi di reclusione per procurata evasione.

Indagine Cgil: fra le «ministeriali» il 40% ha subito molestie sessuali

I primi risultati di una indagine capillare sulle molestie sessuali subite nei luoghi di lavoro - elaborata attraverso un questionario distribuito per ora a quattromila e cinquemila donne lavoratrici a Roma - sono stati resi noti dal coordinamento delle Cgil di Roma e Lazio. Dalle prime cento schede risultate al sindacato, risulta che il 40 per cento delle lavoratrici hanno subito in prima persona, o hanno avuto notizia diretta di molestie subite da una collega. In tutti questi casi, comunque, le donne molestate hanno avuto conseguenze negative sul lavoro, a causa delle molestie stesse. «Conseguenze negative», ha commentato Rosemarie Spalvieri, responsabile del Coordinamento regionale «che ledono il diritto della donna alla parità» e alle pari opportunità nel mondo del lavoro. L'indagine offre un elemento significativo in più: è stata condotta in una zona della capitale, Trastevere, in cui c'è una forte presenza di ministeri. Le lavoratrici interpellate quindi sono in maggioranza del settore pubblico.

SIMONE TRIVESI

NEL PCI

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato martedì 11 aprile alle ore 16

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 12

Inizia oggi ad Ankara il primo congresso del Partito socialista turco. Il Pci sarà rappresentato dal compagno Guillo

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 12 mattina (ore 9.30) e seguenti

Clamorosa conclusione di un'inchiesta durata oltre un anno In manette 4 figli della «Roma bene» Spacciavano droga tra i vip

Li hanno arrestati ieri mattina all'alba nelle loro case. L'accusa quella di spacciare eroina negli ambienti della «Roma bene». In manette sono finiti Massimo Crastaldi, figlio del produttore cinematografico Franco Diego Cappuccino, Alessandro Vivarelli e il figlio dell'ex presidente del Coni, Massimo Onesti. Quella di ieri è la «coda» del maxibiz antidroga realizzato dalla Finanza nel dicembre scorso.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Intercettazioni telefoniche e pedinamenti dichiarazioni dei correnti generati durante gli interrogatori.

È stato un lungo lavoro durante il quale si sono trovate prove sufficienti a giudizio del giudice istruttore Stefano Meschini per arrestare quattro personaggi eccellenti coinvolti nell'inchiesta sulla droga che circola nella «Roma bene». E ieri mattina gli agenti della seconda sezione «stupriferi» della Guardia di Finanza sono andati in quat-

tro appartamenti della città per fermare altrettante persone. Una «appendice» del vero e proprio maxibiz) realizzata dai finanziati nel dicembre scorso al termine delle quali finirono in manette decine di persone.

len sono stati portati in prigione Massimo Crastaldi (già arrestato in dicembre) Diego Cappuccino un tecnico del settore cinematografico Alessandro Vivarelli 33 anni direttore di produzione cinematografica e Massimo Onesti 31 anni giorna-

lista, figlio dell'ex presidente del Coni Giulio.

Le quattro persone arrestate ieri, comunque, avevano un ruolo del tutto marginale nello spazio «intermedio» di eroina nel giro dei vip. Massimo Crastaldi - ha commentato il suo difensore l'avvocato Nino Marazzita - era già da tempo uscito fuori dalla spirale della droga e si trova nuovamente arrestato per fatti accaduti in un periodo ormai superato da tempo con grandi sforzi di volontà e con l'indispensabile aiuto della famiglia.

L'avvocato Marazzita ha già presentato al Tribunale della libertà una istanza con la quale chiede la revoca del mandato di cattura. Del resto il capo di imputazione per Massimo Crastaldi si riferisce ad uno specifico fatto accaduto nel novembre del 1987 aver venduto eroina ad una coppia. Anche Piero Vivarelli, regista cine-

matografico, padre di Alessandro, ha precisato che l'arresto del figlio è avvenuto in conseguenza ad episodi accaduti più di un anno fa.

L'inchiesta sullo spaccio nella «Roma bene» cominciò nel novembre del 1987 quando i finanziati cominciarono a pedinare alcuni tossicodipendenti alle prese con l'affannosa ricerca della dose quotidiana.

Gli investigatori capirono di trovarsi di fronte ad un grosso «grosso» in quello degli spacciatori che, con la loro eroina killer avevano ucciso il disegnatore Andrea Panzeria ed il pittore Franco Angeli.

Gli agenti della Guardia di Finanza preferirono non intervenire subito ed attesero il mese di febbraio e nascosero ad arrestare i correnti. La «brown sugar» importata - scoprono - era la stessa che aveva provocato una serie di morti per overdose. E cominciarono gli arresti alla stazione Termini finirono in manette 4 nigeriani sorpresi con mezzo chilo di droga. Poi in una suite del «Grand Hotel» fu catturato lo scrittore spagnolo Juan March Cencillo e, alcuni giorni dopo, Alessandro Sciolaro figlio di un notissimo commerciante di lampadari.

Poco alla volta la «rete» degli spacciatori si era sgretolata. Costi il 16 dicembre dello scorso anno il sostituto procuratore Andrea De Gaspert emise 16 ordini di cattura e 52 ordini di perquisizione nelle abitazioni di industriali fotografi alla moda, rampolli di famiglie vip, scrittori. Insomma la «Roma bene» è da quella data per lo spaccio eccellente di cocaina ed eroina, che aveva avuto un lungo periodo di tranquillità, non c'è stata più pace.

Proposta di Nuova ecologia Benzina e gasolio entro cinque anni ad un unico prezzo

ROMA. «Prezzo unico per benzina e gasolio». Con questa parola d'ordine il mensile La nuova ecologia lancia una campagna contro l'inquinamento da motori diesel. L'Italia non tutti lo sanno è l'unico paese nel quale il gasolio costa la metà, circa della benzina.

Il divario di prezzi, artificialmente ottenuto con diverse imposizioni fiscali dal momento che i due carburanti hanno un costo di produzione pressoché identico ha favorito il boom delle auto diesel le cui emissioni sono più pericolosamente inquinanti e tossiche di quelle prodotte dalle auto a benzina. E per di più non «filtrabili», allo stato attuale da nessun dispositivo del tipo della marmitta catalitica.

Al bassissimo prezzo del gasolio - scrive La nuova ecologia - si deve anche il continuo aumento del trasporto merci su gomma, a scapito di quello su rotaia. Di qui la richiesta del prezzo unico.

La proposta del giornale degli ambientalisti è stata raccolta da un gruppo di deputati ambientalisti Testa e Seralini (Pci), Ronchi e Tamino (Dp), Mattioli e Sciala (Verdi) Tiezzi (Sinistra indipendente), Aglietta e Rutelli (radicali). La bozza di legge prevede che l'obiettivo di un prezzo equivalente per gasolio e benzina venga raggiunto entro cinque anni e che, nello stesso periodo, si giunga all'abolizione del superbolito.

«Per riequilibrare la situazione non c'è altro modo che intervenire laddove si è peccato di omissione» - dice Chicco Testa. E aggiunge «Bisogna colmare il divario assurdo tra i due prezzi dei carburanti, anche perché non possiamo presentarci all'appuntamento del '92 con una situazione così anomala rispetto al resto dell'Europa».

Camorra 4 omicidi ma per amore

NAPOLI. Il "tradimento" della moglie di un boss è all'origine di una guerra tra clan dell'agro acerano, provincia nord di Napoli, che ha provocato 4 omicidi dal settembre '86 al luglio '87. La stessa donna, Carmela Frezza, 41 anni, ha presieduto il verice di camorristi che ha deciso l'uccisione del marito Nicola Nuzzo, capo dell'omonimo clan di Acerra. Il boss fedelissimo di Cutolo fino all'80, passato poi con il sodalizio avversario della Nuova famiglia, fu massacrato a martellate il 6 settembre dell'86 all'interno della clinica romana Villa Margherita, dove egli era detenuto degente. La sua lunga assenza da casa per l'altissima per detenzione aveva spinto la moglie a trovare conforto sentimentale nel medico di famiglia Francesco Vicino. Contro di lui si abbattè la vendetta del fratello dei boss, Raffaele, che lo fece uccidere il 13 febbraio del 1987, mentre la vittima designata circolava per le strade di Acerra a bordo della sua Terna. All'omicidio del medico seguì una affermazione del dominio del nuovo boss su tutto il territorio dell'agro acerano. Di conseguenza gli altri clan si coalizzarono ed il 4 luglio del 1987 eliminarono Raffaele Nuzzo ed il suo luogotenente Antonio Aurilemma. La uccisione del capoclan nella clinica romana aveva fatto sospettare anche un'ipotesi di soppressione di un testimone scomodo sull'affare Cirillo.

Nicola Nuzzo, infatti, fu uno dei luogotenenti di Vincenzo Casillo, il camorrista che avrebbe fatto da intermediario tra Cutolo ed i servizi di Stato per liberare l'assessore dc dalla prigione delle Br. Lo stesso Casillo, morto a Roma nel febbraio '82, dilaniato su un'auto bomba nei pressi della sede dei servizi di Stato. La ricostruzione della falda di Acerra è opera della squadra mobile di Napoli, le cui indagini sono state coordinate dai magistrati Franco Roberti, sostituto procuratore, e Paolo Mancuso, giudice istruttore. Quest'ultimo ha emesso 12 mandati di cattura, di cui 10 eseguiti, nei confronti di arresti e due notificati in carcere. Gli altri due destinatari sono latitanti. Tra gli arrestati figurano Carmela Frezza, Paola Rosa ed un'altra donna e Maria Toriora, 31 anni. Tutti quanti sono accusati di associazioni per delinquere di stampo camorristico e per ciascuno sono configurati specifici reati connessi ai vari omicidi, tranne le due donne, gli altri hanno precedenti per rapina, estorsioni e porto abusivo d'armi.

Il cadavere scoperto nella stiva refrigerata di una bananiera attraccata a Civitavecchia. Il ragazzo, 21 anni, era partito dall'Ecuador per cercare lavoro. Viaggiava con 3 connazionali

Freddo e fame uccidono clandestino nella nave

L'hanno trovato rannicchiato tra le casse di banane morto di freddo, di fame e di sete i portuali che stavano scaricando a Civitavecchia la bananiera «Provincia de Los Rios» giunta giovedì dall'Ecuador. Manuel Serafin Livizaga aveva solo 21 anni. Insieme ad altri tre, che sono giunti sani e salvi, ha tentato l'espatrio clandestino. Ma il viaggio nella stiva refrigerata è stato troppo lungo per il povero ragazzo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO SERANGLI

CIVITAVECCHIA. Si chiama Manuel Serafin Pineda Livizaga il 21enne ecuadoriano trovato morto ieri pomeriggio, poco dopo le 17, nella stiva della nave bananiera «Provincia de Los Rios», da giovedì nel porto di Civitavecchia. A scoprire il cadavere del giovane sono stati alcuni lavoratori

Si chiama Partito comunista rivoluzionario

C'è un terzo gruppo brigatista Il capo è Enzo Calviti

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Avevano costituito un terzo sodalizio brigatista. Dopo le Br-Partito comunista combattente e l'Unione comunista combattente, aveva debuttato sulla scena eversiva il Pcr, il Partito comunista rivoluzionario. Il capo era Vittorio, componente fino al 1984 della direzione strategica delle Br, insieme con Barbara Balzerani e Paolo Cassetta. «Vittorio» è Enzo Calviti, capo br in latitanza, super ricercato del terrorismo e internazionale. Una «vecchia» conoscenza che da una centrale estera stava rimettendo insieme, con la sua lingua, i pezzi brigatisti. Il giudice istruttore romano Claudio D'Angelo, accogliendo le richieste del sostituto procuratore Franco Tonia, ha rinviato a giudizio, per associazione sovversiva, Calviti e gli altri fondatori del gruppo. L'indagine giudiziaria è na-

ta durante l'inchiesta sull'Unione comunista combattente e sul delitto Giorgieri. I carabinieri intercettarono un «fido diretto» brigatista tra Claudia Gioia e Eugenio Pio Ghignoni. La prima rinviata a giudizio per aver fatto parte dell'Ucc, il secondo già condannato all'ergastolo durante il Moro re e attualmente in libertà per decenza dei termini. Da quella prima tenue traccia che è cominciata l'inchiesta sul gruppo di Vittorio, coordinata dal sostituto procuratore Franco Tonia. Un'indagine che ha ripercorso le fasi storiche della scissione brigatista di Parigi dell'84, la spaccatura tra prima e seconda posizione, tra chi propugnava la lotta armata internazionale e chi la voleva maggiormente legata alle tendenze nazionali. In quella direzione - ha raccontato Daniele

Mennella, pentito dell'Ucc - la direzione strategica brigatista si spaccò: dalla parte dei vincitori Barbara Balzerani, fra gli estremisti Paolo Cassetta e «Vittorio», Enzo Calviti. Gli ultimi due, dopo una fase di militanza comune si divisero: Cassetta costituì l'Ucc, Calviti e il suo gruppo si spostarono prima a Milano, poi in Francia, dove cominciarono a lavorare per il Pcr, una organizzazione che prevedeva la lotta armata soltanto legata a particolari momenti sociali e che doveva essere a metà tra il legale e il clandestino. Quali documenti hanno provato l'esistenza del Pcr? Uno in particolare, sequestrato a Giovanni Senzani nella primavera del 1987 all'avvicinamento dell'evangelista di sinistra, parlando di quattro gruppi in azione armata: oltre a Pcc e Ucc, anche il gruppo di Vittorio, il Pcr, e Guerriglia metropolitana per il comunismo, cioè i senzaniiani fuori

dal carcere. Un secondo documento fu invece trovato in un covo di Action directe a Vitry aux Loges. Si trattava di una relazione di un militante della Rfa che parlava di una terza realtà, terroristica italiana, ben radicata a Milano, oltre a Ucc e Pcc. Così all'acquisizione di documenti sono seguite intercettazioni e pedinamenti fino all'arresto di otto sospetti militanti del Pcr nell'inverno del 1987. E nel settembre del 1988, nel covo di Ladispoli delle Br-Pcc, sono state trovate tracce dei rapporti tra i vertici delle due organizzazioni. Alla fine per quattro persone sono state raccolte le prove dell'appartenenza al Pcr. Si tratta di Eugenio Pio Ghignoni, Giovanni Iannaccone, Claudio Libero Pisano e Enzo Calviti. Tutti personaggi indicati anche da tre pentiti, Liviana Todini, Gustavo Salvati e Domenico Pontandoli.



Una veduta del porto di Civitavecchia

la causa della morte. Ma sarà importante per il magistrato ascoltare anche la testimonianza dei tre giovanissimi clandestini che ieri mattina, sempre sulla nave bananiera, erano stati individuati dalla polizia marittima. Quando gli agenti avevano controllato i documenti all'equipaggio John William Mendoza, Felipe Franklin Nunez, Julio Cesar Lohr, tutti ecuadoriani, sono risultati clandestini. Conoscevano i tre Manuel Serafin? Avevano iniziato l'avventura insieme? Sapevano che era morto? Perché non hanno avvertito nessuno? Queste le domande legittime per sapere di più, non certo per bloccare un fenomeno costante, che soltanto i drammi come quello di

Milano, trovato un cadavere Era da tre giorni nell'enoteca bruciata dopo un attentato

Da tre giorni camminavano accanto a un cadavere, e non se ne erano accorti. Solo ieri mattina, rimuovendo un mucchio di calcinacci, un gruppo di operai ha avuto la macabra sorpresa: tra le rovine dell'enoteca devastata martedì notte da un attentato è saltato fuori un corpo carbonizzato. Sarà quello dell'attentatore, che aveva fatto male i calcoli, o si tratta di un omicidio ben camuffato?

MARINA ROMPUGNO

MILANO. A rileggere ora i giornali dell'altro ieri vengono i brividi «stentati» in enoteca, davanti a nessuna vittima, i brividi pacatamente tutti. E in effetti, l'ultima cosa che ci aspettavano gli operai incaricati di sgomberare le macerie della bottega di via Sebastiano del Piombo era di inciampare in quello che pareva un manichino nerastro e invece erano i resti di un corpo umano. Per tre giorni nessuno si era accorto di nulla, eppure in quei locali avevano giaciuto in parecchi: i vigili del fuoco, i poliziotti, i carabinieri, i giornalisti e i curiosi. Il corpo era coperto dalle macerie del muricciolo che prima del gran botto di martedì notte separava il retrobottega dell'enoteca da quello della merceria che aveva la sventura di starle accanto.

La scoperta fatta dai manovali ha dato una tinta definitivamente gialla ad una vicenda che era già misteriosa. A tre giorni dall'attentato - compiuto con la benzina - ancora non erano saltati fuori i colari e i gestori dell'enoteca. Al vicino distretto di polizia si erano presentati per la denuncia dei danni i proprietari delle auto investate dalle schegge, e gli inquirenti degli appartamenti soprastanti, che si erano ritrovati i muri crepati e le tappe scolorite; ma per l'enoteca non era venuto proprio nessuno. Secondo gli abitanti del quartiere il negozio era riccamente fornito di bottiglie d'ogni genere, ma pressoché privo di clienti, e ogni tanto rimaneva chiuso per qualche giorno, senza alcun cartello di spiegazione. Le facce dei gestori cambiavano spesso, tanto che nel quartiere non lo conoscevano se non di vista: un fatto davvero insolito in questa vietta tranquilla di piccole palazzine, dove tutti sanno tutto di tutti. Adesso la polizia si sta affannando a cercare chi si nasconde sotto la società di distribuzione «Milano s.r.l.», cui è intestato il locale. La cosa sicura è che spesso bazzicava l'enoteca un personaggio finito in cella a San

Commissione Antimafia Prime riunioni a Roma del «consulente» Giovanni Falcone

ROMA. Giovanni Falcone ha avviato ieri la sua nuova attività di consulente della commissione parlamentare Antimafia. A palazzo San Macuto il magistrato palermitano ha partecipato ad una riunione del gruppo di lavoro sulla droga, coordinato da Claudio Vitalone, vicepresidente della commissione. Erano presenti il presidente Chiaromonte e Giuseppe Di Gennaro, responsabile dell'Unidac, l'agenzia delle Nazioni Unite per la lotta alla droga. Nella stessa giornata di ieri Falcone è intervenuto ad un'altra riunione operativa dell'Antimafia. L'incontro era promosso dalla sottocommissione che si occupa delle dinamiche del crimine mafioso, che fa capo a Giuseppe Azzaro. Sono intervenuti Chiaromonte, magistrati come Pierluigi Vigna, Sergio Turone, Paolo Man-

Cortina, convegno del Pci Dolomiti a rischio Stop a piste e cemento

Stop agli impianti di risalita. Ripensamento «ambientale» delle strade ed infrastrutture già approvate o previste. Richiesta al Parlamento europeo di una «carta della montagna» che definisca lo sviluppo sostenibile e dichiari una tregua alla concorrenza turistica spietata fra le regioni alpine. Sono alcuni dei punti fermi stabiliti dal convegno nazionale del Pci «Dolomiti, risorsa d'Europa».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

del territorio. Sviluppo sostenibile: perché il Pci non pensa ad una pura tutela, «non siamo e non vogliamo diventare una riserva indiana». Le Dolomiti ricadono sotto tre Province e due Regioni, con ordinamenti molto diversi. La situazione non è uguale dappertutto. In Alto Adige - l'analisi è di Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica - l'85% del territorio è tutelato, la metà è vincolata da piani paesaggistici. In Trentino va già peggio, ed il piano urbanistico provinciale dell'87 ha avuto una bella pensata: consentire nuovi impianti di risalita dove la capacità delle piste supera quella degli impianti, e nuove piste dove la situazione è invertita. Del Veneto meglio non parlare, la salvaguardia non esiste e nelle previsioni della Regione dovrebbe comunque riguardare solo le zone «selvatiche», non quelle già antropizzate. Bella forza: la regione ha scelto per consulenti ambientali i più noti progettisti di impianti di risalita. Per tutte e tre le aree c'è stato, lo scorso decennio, il boom incontrollato delle seconde case, dei villaggi turistici e dei residence, il territorio urbanizzato è passato da 3mila a 12mila ettari. Proposte? Cominciare a pensare ad un governo coordinato di questo territorio da parte delle due regioni e delle tre province, in tema di pianificazione territoriale, di infrastrutture, di parchi, di difesa idrogeologica. Decidere il carico urbanistico sopportabile e subordinargli l'offerta e la gestione della domanda turistica.

La strangola ma... lei è solo svenuta e lo denuncia

Ha nascosto il corpo della sua compagna dietro un cespuglio tra i monti della Sila Piccola convinto di averla strangolata ed è tornato a casa per costruirsi un'alibi perfetto. Ma la ragazza, che si era intanto ripresa dallo svenimento, forse provocato dalla paura, era già andata dai carabinieri per denunciarlo. Così è finito in galera, contento che l'accusa sia soltanto di tentato omicidio.

ALDO VARANO

in montagna, sulla Sila Piccola, attorno a Villaggio Mancuso. Da Sella Marina, dove i due abitavano, fino lì, passando per Caianzaro, bisogna percorrere settanta chilometri. Un bel tragitto durante il quale la coppia ha discusso a lungo. Ma le parole anziché chiarire hanno ingarbugliato ancor di più la situazione. Come al solito si è arrivati agli insulti e poi, al culmine dell'esplosione, Claudio tenta di strangolare la ragazza. Cosma perde i sensi. Claudio crede di averla uccisa. Trasporta il corpo inerte della donna dietro un cespuglio per nascondere e a tutto gas torna a casa a piangere dai suoi genitori. Con loro tenta di costruirsi un alibi. Cosma si riprende dopo qualche minuto. Ha il collo un po' gonfio. Solo la felpa bianca è sporca di terra. Per il resto, a parte la paura, non c'è niente di irreparabile. La giovane femina una macchina con un'anziana coppia a bordo e si la portare fino alla caserma di Villaggio Mancuso dove denuncia Claudio. Che ora, contentissimo per come sono andate le cose, è stato chiuso nel carcere di Lamezia con l'accusa di tentato omicidio.

CONVEGNO NAZIONALE
CORTINA 7-8 APRILE 1989 - SALA CONGRESSI - HOTEL SAVOIA

DOLOMITI RISORSA DELL'EUROPA
Un laboratorio di salvaguardia ambientale e di convivenza etnica per l'Italia e l'Europa

VENERDI 7 - Ore 9.30 - 1ª sessione
L'ambiente dolomitico: prime sintesi fra conservazione e sviluppo
Presidente: LALLA TRUPA, segretario regionale Pci Veneto
Aparato di convegno: ANGELO TANZARELLA, segretario federazione Pci di Belluno
Relazioni e interventi: Angelo De Rossi, Edoardo Salzano, Luigi D'Alpaos, Mauro De Bonis, Vittorio Ferri, Roberto Gambino, Giovanni Osti, Cesare Lasen, Fabio Landini, Carlo Giorio, Francesco Piovani, Adriano Rasi, Luigi Bassa, Giuseppe Ciancio, Massimo Crespi, Giuliano Bressa

VENERDI 7 - Ore 15.30 - 2ª sessione
Dolomiti comunità di uomini: la risorsa delle differenze
Presidente: MAURIZIO CHIOCCETTI, segretario regionale Pci Trentino Alto Adige
Relazioni e interventi: Serena Tella, Gunter Staffler, Daniela Detomas, Fabio Chiochetti, Maria Alberta Lortio, Fiovene Zangrande, Fabio Mussi, Antonio Coderra, Camillo Ciminelli, Ugo Pompanini, Carlo Alberto Pinelli

SABATO 8 - 3ª sessione
Dolomiti, quale sviluppo? Competitività ambientale, bisogni sociali, valorizzazione delle risorse umane, ambientali, economiche
Presidente: LUCIANO GALLINARO, presidente gruppo Pci Regione Veneto
Relazioni e interventi: Enzo Alberto Graziani, Diego Casan, Maria Rosa Vittadini, Battista Costantini, Maurizio Gambuzza, Ezio Pagagnin, Alberto Tomiolo, Flavio Bertoli, Mauro Stanga, Angelo Fiori, Renzo Donazzon, Giuseppe Pat, Gianni Speranzon, Maurizio De Zoli, Augusto Barbera, Cesare Tomazzini, Milvia Bossati, Elco Andreani, Franco Posocco, Gianfranco Spreite, Mario Parizza, Giancarlo De Martin, Avarardo Amadio

PROMOTORI
Direzione nazionale Pci - Gruppo parlamentare europeo Pci
Comitato regionale Veneto - Gruppo regionale Pci
Comitato regionale Trentino Alto Adige - Gruppo regionale Pci
Federazioni Pci di Belluno Trento Bolzano

PARTECIPAZIONE
Intergruppo montagna del Parlamento europeo
con il patrocinio del ministero dell'Ambiente
Intervento conclusivo: un. GIANNI CERVETTI

BARRIERE ARCHITETTONICHE
PUBBLICATI GLI ATTI DEL SEMINARIO EUROPEO

L'eventuale pubblicazione degli atti del Seminario europeo di architetti e esperti nel settore delle barriere architettoniche giunge in un momento particolarmente delicato e importante per il nostro Paese e per la regione Lombardia. Infatti, nell'arco di tempo di nemmeno due mesi, sono entrate in vigore due leggi di fondamentale importanza per il superamento delle barriere architettoniche. La prima legge a carattere nazionale (n. 13 del 9 gennaio 1989) «Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati», viene a colmare un vuoto legislativo, dato che la precedente normativa era essenzialmente rivolta al settore pubblico o d'uso pubblico. La seconda legge a carattere regionale (n. 6 del 22 febbraio 1989) è sulle «Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di tutte le associazioni di categoria, le firme dei cittadini, l'apporto di forze politiche e di tecnici qualificati nel settore. La legge della Regione Lombardia è la più completa e aggiornata in questo settore e si pone a livello delle più avanzate normative europee. Ma le leggi, per quanto ben fatte, da sole non bastano a risolvere il problema; occorrono gli uomini che le applichino e gli uomini che controllino la loro applicazione concreta. È in questa ottica il seminario è stato il primo confronto, a livello europeo sull'informazione e formazione dei tecnici laureati nelle discipline del settore dell'architettura in vista dei problemi posti alla progettazione da parte dei portatori di handicap. La partecipazione molto qualificata di esperti nel settore, e provenienti da 14 paesi dell'area europea e mediterranea, ha portato un grande contributo alla conoscenza delle situazioni presenti nei vari Paesi. È stato più volte ricordato e ribadito che non sarà possibile attuare una efficace politica di eliminazione delle barriere architettoniche senza che i tecnici siano adeguatamente preparati e affrontano con competenza questi problemi. Particolarmente significativo è stato il contributo italiano con la presenza dei docenti provenienti dalle università di Firenze, Milano, Torino, Udine e Venezia che possono già vantare esperienza più o meno approfondita di insegnamento, degli Ordini professionali, di alcuni esperti della Cnsa (Commissione nazionale accessibilità architettonica) e di altri tecnici di valore che operano da anni in questo settore. Come è stato affermato nella mozione finale, è necessario che nell'ambito del riordinamento degli studi conseguente alla recente approvazione della direttiva comunitaria sull'esercizio della professione nel settore dell'architettura, si proceda, da un lato, e inserire l'insegnamento di questa tematica nei corsi di carattere propedeutico delle scuole di architettura e ingegneria e, dall'altro, di istituire corsi di aggiornamento per i tecnici già laureati, ma digiuni nella materia. Per maggiori informazioni: Aias - Associazione italiana assistenza spaziali - Sezione di Milano - via San Barnaba 29 - 20122 Milano.

L'Unità
COMUNICA:
Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali soggette all'obbligo di pubblicazione degli estratti dei rispettivi bilanci previsti dal DPR 15/2/89, n. 90 possono usufruire dell'apposito FAX L'Unità

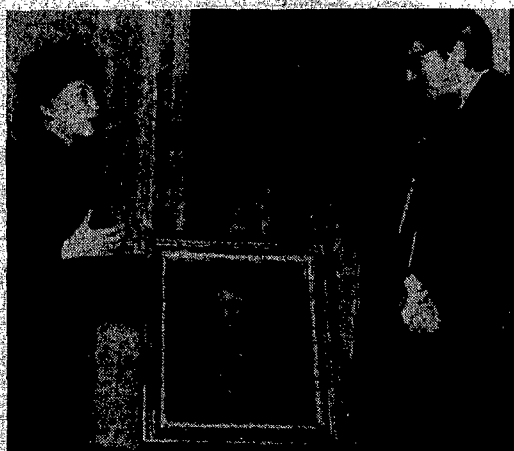
Ufficio Pubblicità tel. 06/40490464

L'Unità
Direzione pubblicità
VIA DEI TAURINI 19 - 00186 ROMA

Clamoroso annuncio di Gorbaciov a Londra nel discorso alla Guildhall: l'Urss cesserà quest'anno la produzione dell'elemento base per le armi nucleari

«Chiuderemo le fabbriche di uranio»

Gorbaciov ha concluso la sua visita a Londra rilanciando i grandi temi del disarmo, con un annuncio clamoroso: l'Urss cesserà quest'anno la produzione di uranio per le armi nucleari.



Raissa Gorbaciov ringrazia Lord Gowrie che ha restituito al marito il ritratto di Pietro II, l'unico mancante alla collezione del Cremlino.

ALPIO BERNARDI

LONDRA. Gorbaciov ha concluso la sua visita in Gran Bretagna con un breve ma vigoroso discorso alla Guildhall, il municipio di Londra, in cui ha rinnovato il suo appello alla necessità di continuare la politica del disarmo mondiale.

Il leader sovietico ha pronunciato il suo discorso nel quasi medioevale scenario della Guildhall, la sede delle vecchie leghe ed associazioni commerciali londinesi che è anche luogo dell'amministrazione della capitale.

Fermo ammonimento alla Nato: l'ammodernamento dei missili tattici può rendere vani gli sforzi avviati con l'accordo sugli euromissili

Accettato l'invito di Gorbaciov

La regina andrà in Urss Anche la Thatcher dice sì

Ci vorranno due o tre anni per preparare la visita, ma la regina d'Inghilterra andrà in Unione Sovietica. Elisabetta ha accettato l'invito di Gorbaciov e anche la Thatcher ha dato il suo via libera.

Il leader sovietico ha parlato di quella dell'Unione Sovietica. Ha spiegato che le forze della Nato sono superiori a quelle del Patto di Varsavia con la sola eccezione dei carri armati.

Alfredo Cristiani, il nuovo presidente del Salvador, ha incontrato ieri George Bush al quale ha fornito assicurazioni sulla sua volontà di rispettare i diritti umani.

ALPIO BERNARDI

LONDRA. La regina d'Inghilterra l'ha spuntata. Andrà a Mosca, anche se probabilmente non prima del 1992, per la prima visita di un sovrano britannico dalla rivoluzione del 1917.

Ex generale Usa davanti al Senato americano

«Troppo timide le risposte Nato alle proposte di Gorbaciov»

«Non stiamo segnando il passo e il signor Gorbaciov lo sa benissimo», risponde Bush irritato. È una specie di «non soffiatiemi sul collo».

Soares incontra Jotti, Spadolini, Cossiga e Craxi

Giornata conclusiva della parte ufficiale della visita del presidente della Repubblica portoghese Mario Soares.

Alfredo Cristiani a Washington per rassicurare George Bush

Il primo ministro Thatcher, in tono particolarmente conciliante, è tornata a congratularsi con Gorbaciov, leader raro e coraggioso.

Libano, sotto il fuoco il traghetto da Cipro

Otto colpi di artiglieria sono stati sparati ieri mattina dai musulmani in mare, al largo del porto cristiano di Jounieh.

Nicaragua, si va verso la riforma elettorale

Il presidente nicaraguense Daniel Ortega (nella foto) ha trasmesso al Parlamento un progetto di riforma elettorale.

Afghanistan, attacchi alla città di Jalalabad

I guerriglieri afgani hanno nuovamente attaccato la città di Jalalabad nelle ultime 24 ore nonostante il presidente Najibullah avesse offerto una tregua per il periodo del Ramadan.

Arrivano i militari Usa per «pulire» l'Alaska

Preoccupato per i gravi danni arrecati all'equilibrio ecologico dell'insediamento di William Prince, in Alaska, inquinata da 10 milioni di galloni di greggio sversatisi in mare dalla superpetroliera «Exxon Valdez».

La legge sarà discussa martedì

Anche in Belgio referendum sull'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Anche in Belgio, come in Italia, il 18 giugno gli elettori, oltre che per i candidati al Parlamento europeo, dovrebbero poter esprimersi sul voto anche su un referendum per l'Unione europea.

Stanno mettendo a punto il manifesto elettorale in vista del voto del 13 giugno

Parigi capitale dei verdi europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

I verdi di tutta Europa sono riuniti a Parigi in vista delle elezioni del giugno prossimo. Intendono stabilire le basi per la costituzione di un gruppo verde autonomo all'assemblea di Strasburgo.

Stanno mettendo a punto il manifesto elettorale in vista del voto del 13 giugno

Verranno stabilite le basi per la costituzione di un gruppo ecologista autonomo a Strasburgo

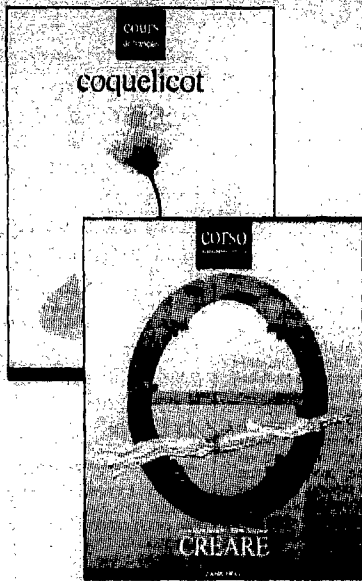
Parigi capitale dei verdi europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

I verdi di tutta Europa sono riuniti a Parigi in vista delle elezioni del giugno prossimo. Intendono stabilire le basi per la costituzione di un gruppo verde autonomo all'assemblea di Strasburgo.

Zanichelli

per la scuola 1989



SCUOLA MEDIA

Francese

Raillard, Papp (C.R.E.D.I.F.) con la collaborazione di Giraudeau e Sguanci *Coquelicot* 25 450 lire; *Cassette per l'insegnante*, 184 000 lire; *Cassetta per l'allievo*, 16 750

Inglese

Iantorno, Papa New Communication *Tasks Workbook 1* 9 100 lire

Marotta, Rapetti *Enjoy your English* vol. 1°, 10 050 lire; vol. 2°, 10 000 lire

Matematica

Castelluccio, Parravicini, Prada *Matematica* vol. 1°, 9 000 lire; vol. 2°, 9 000 lire; vol. 3°, 9 000 lire

Scienze

Gori Giorgi *Scienze* vol. 1°, 19 700 lire; vol. 2°, 19 700 lire; vol. 3°, 21 000 lire; volume unico 29 500 lire

Geografia

Corso di Geografia a cura di Sofri quarta edizione Bonapace, Gambi Ginzburg, Insolera, Sofri *L'Italia* (con atlante) 22 100 lire; Bonapace, Foa, Paolucci, Sofri *L'Europa e il bacino mediterraneo* (con atlante) 22 100 lire; Bonapace, Foa, Finzi, Isenburg Sofri, Tutino *I continenti extraeuropei* (con atlante) 23 050 lire

Educazione artistica

Borgna, Saraceno *Creare* 25 000 lire

Storia

Cavalazzi, Falchi *Storia di Milano* 21 150 lire

Bonazzi *Bologna nella storia* 16 800 lire



Per ulteriori informazioni rivolgersi alle Filiali Zanichelli di zona

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Italiano

Armillini, Colombo *Dalla parte del lettore* 28 350 lire

Citton, Cortelazzo, Deon, Lo Duca *Italiano scritto e orale* 19 000 lire

Dardano, Trifone *Grammatica italiana Con nozioni di linguistica* seconda edizione 21 300 lire

Pullega *La forma letteraria in Italia* vol. 1°, Dalle Origini al Quattrocento, 15 000 lire; vol. 2°, Dal Rinascimento all'Illuminismo, 16 000 lire; vol. 3°, L'Ottocento 14 900 lire; vol. 4°, Il Novecento 14 900 lire

Pullega *Leggere la letteratura italiana* 23 050 lire

Storia

Finzi *Storia* vol. 2°, *L'avvento del mondo industriale* 21 000 lire

Perugi, Bellucci *Storiografia* vol. 1°, Il Medioevo, 21 750 lire; vol. 2°, Età moderna, 24 500 lire; vol. 3°, Età contemporanea, 31 000 lire

Vegetti *Il mondo antico e feudale* terza edizione, vol. 1°, Dalla rivoluzione agricola alla fine della Repubblica romana, 19 500 lire; vol. 2°, Dall'Impero romano alla società feudale, 16 000 lire

Vegetti *Dalla preistoria alla società feudale* edizione in volume unico di *Il mondo antico e feudale* terza edizione 27 950 lire

Vegetti *Dalla rivoluzione agricola a Roma* seconda edizione 24 000 lire

Paolucci *Corso introduttivo di storia* Dalle origini al settecento 24 000 lire

Pedagogia

Tassi *Itinerari pedagogici dell'età moderna* 18 750 lire

Diritto ed economia

De Nova *Codice civile e leggi collegate* edizione 1989, 18 000 lire

Galgano *Antologia di casi e materiali di diritto commerciale* 18 000 lire

Bonini *Economia del turismo* 19 200 lire

Francese

Sada Lezzi *Le français du technicien* 22 550 lire

Pecchioli, Bartolami Bruno *A votre service* 21 600 lire

Inglese

Gotti *English together From Accuracy to Fluency* 25 500 lire; *Workbook 1/2* 8 500 lire cad.

Branca, Torretta, *Using English on the Farm* 27 000 lire

Papa, Silver Crowdy *Concept and Meanings* 22 000 lire

Gotti *Computer English* 19 200 lire

De Devitis, Mariani, O'Malley *Grammatica inglese della comunicazione* seconda edizione 14 000 lire; *Esercizi*, 12 950 lire

De Mitrio *English for dentistry and dental technology* 18 500 lire

Wagner *A short history of English and American Literature* 16 550 lire

Bartvedt, Eirheim *Meyrick Insight* 18 000 lire



Cirlini, Trentin *Inglese* 32 000 lire circa Edizione con minidisco 63 000 lire circa *Collana di Strumenti Didattici Zanichelli/IBM*

Tedesco

Caviglia, Mandara *Tedesco* 32 000 lire circa Edizione con minidisco 63 000 lire circa *Collana di Strumenti Didattici Zanichelli/IBM*

Matematica

Rinaldi Carini, Cavaliere *Matematica* 34 500 lire

Barozzi *Corso di analisi matematica* 28 500 lire

Cerasoli, Cerasoli, Drivet *Elementi di matematica, probabilità, statistica* vol. 1°, 27 850 lire; vol. 2°, 25 000 lire; vol. 3°, 25 000 lire

Fisica

Zanetti *La fisica attorno a noi* vol. 1°, 18 000 lire; vol. 2°, 18 500 lire volume unico 32 000 lire

Guardo *Lezioni di chimica fisica* vol. 1°, 31 000 lire

Chimica e merceologia

Liguri, Lanciotti, Stefani *Compendio di chimica organica biologica e ambientale* 19 500 lire

Bertoni Giovannini *Chimica applicata ai materiali da costruzione* 19 000 lire

Paschetto Mo *Chimica* 24 000 lire

Quaglierini *Manuale di chimica delle fibre tessili* 31 000 lire

Latino e greco

Nuzzo *Septimontium* 18 500 lire

Mariotti *Storia e testi della letteratura latina* seconda edizione vol. 1°, L'età arcaica, 14 650 lire; vol. 2°, L'età di Cesare, 14 650 lire; vol. 3°, L'età augustea, 14 650 lire; vol. 4°, Da Tiberio a Traiano, 14 650 lire; vol. 5°, L'età cristiana, 15 350 lire

Mariotti *Letteratura latina* 34 000 lire

Chioffi, Franceschini *Nuova raccolta di versioni greche* 24 500 lire

Fucarino *Euremata* 17 300 lire

Educazione Civica

Bortolani *Guida alla costituzione articolo per articolo* seconda edizione 18 000 lire

Rescigno *Stato, società, potere politico* 18 000 lire

Scienze naturali e igiene

Curtis, Cornaglia, Lavagna *Elementi di scienze naturali* seconda edizione 29 800 lire

Chamberlain *Guida alla maternità* 27 400 lire

Anthony, Thibodeau *Anatomia e fisiologia* 15 850 lire a vol. vol. 1°, Il corpo come unità. Sostegno e movimento; vol. 2°, Sistemi di comunicazione, controllo e integrazione; vol. 3°, Sistemi di trasporto; vol. 4°, Apporto energetico. Eliminazione dei rifiuti. Equilibrio dei liquidi ed acido basico; vol. 5°, Riproduzione difesa ed adattamento

Geografia

Gobis *Test e glossario di scienze della terra* 14 500 lire

Cornaglia, Lavagna, Cornaglia *Geografia del mondo d'oggi* quarta edizione vol. 2°, L'Italia 22 100 lire; vol. 5°, Prodotti e comunicazioni, 22 100 lire

Finzi, Foa, Isenburg, Sofri, Tutino *Geografia dei continenti extraeuropei* terza edizione 25 450 lire

Finzi, Isenburg, Sofri, Tutino *Asia Africa America Oceania* terza edizione 24 500 lire

Foa, Ginzburg, Marchi, Paolucci *Geografia dell'Italia e dell'Europa* terza edizione 24 500 lire

Elettronica

Broggi, Jappelli, *Elettronica* vol. 1°, 42 750 lire; vol. 2°, 36 000 lire

Biasotti, Danovaro, Pastorino, Romagnoli, Squitieri, Ventura *Sistemi automatici* 36 000 lire

Masetti *Elettronica* 32 000 lire Edizione con minidisco 63 000 lire *Collana di Strumenti Didattici Zanichelli/IBM*

Informatica

Casali *Logo* 22 000 lire

Disegno

Malara *Geometria descrittiva e sue applicazioni* 24 000 lire

Poggiali, Bigi *Elementi di disegno tecnico* seconda edizione 27 850 lire

Boschetti *Edifici per la zootecnia* Elementi compositivi, sintesi progettuali, nozioni di calcolo, materiali da costruzione 32 000 lire

Arduino *Dal cucchiaino alla città* Tecniche e storia della rappresentazione. 29 500 lire

Dizionari e Atlanti

Sinonimi e contrari edizione minore di Giuseppe Pittano 28 000 lire

Atlante di Gaia Un pianeta da salvare a cura di Norman Myers 29 000 lire

L'Atlante per la scuola TCI/Zanichelli vol. 2°, Europa, 22 000 lire

Le Tavole M·A·F·Bi·C Repertorio di dati, costanti, formule, tabelle di Matematica, Astronomia, Fisica, Biologia, Chimica edizione in broccura 18 000 lire

Il presidente americano avrebbe convinto l'Honduras ad aiutare la guerriglia nicaraguense

Un vecchio documento del governo accuserebbe la Casa Bianca che risponde «No comment»

Scandalo Iran-contras North tira in ballo Bush

Ollie North parla al suo processo e tira in ballo tutti. Incluso il presidente Bush. Che, da vice di Reagan, insieme a lui e ad altri membri del gabinetto partecipò, secondo l'ex colonnello dei marines, a riunioni per decidere come aiutare i contras quando invece il Congresso non lo permetteva. «Io», ha detto North, «non ho mai fatto nulla che non mi fosse stato ordinato dai miei superiori».

MARIA LAURA RODOVA

WASHINGTON. C'è stato uno show di diapositive andi-comuniste a suo tempo approntato per i briefing della Casa Bianca; e Oliver North lo ha illustrato ai giurati puntando una bacchetta sullo schermo. Si è proseguito con rivelazioni poco lusinghiere sulle attività dell'amministrazione Reagan per aiutare i contras del Nicaragua; e Oliver North ha tirato in ballo il nuovo presidente, allora vice, George Bush, raccontando del suo ruolo nel cercare di convincere un paese terzo (nel suo caso l'Honduras, convinto con 110 milioni di dollari in aiuti) a dare una mano ai contras

nazionale Robert McFarlane, e poi il suo successore, John Poindexter, ha detto North. E poi ha ricercato la dose: «Generalmente, in questi casi, ottenevo anche l'aiuto e l'approvazione dell'ora defunto direttore della Cia, William Casey. Gradualmente, diventai l'uomo che sostitui la Cia tra il 1984 e il 1986, nella "guerra segreta" dell'amministrazione Reagan contro i sandinisti del Nicaragua, quando il Congresso aveva bocciato la proposta di aiuti americani ai contras. «Non mi inserii di mia iniziativa in queste attività», ha detto North in aula. «Ho ricevuto degli incarichi».

Sarebbe bastato questo per fare della sua deposizione materiale da prima pagina, e spunto di nuove, furiose polemiche da le sue dichiarazioni. «Non ho mai compiuto una sola missione ma ho stabilito un solo contatto, durante il mio lavoro in favore dei contras nel Nicaragua, senza l'esplicito permesso dei miei superiori: il consigliere per la sicurezza

del vicino Nicaragua. Nove mesi prima, secondo il documento (fornito dall'amministrazione, per sostituire le centinaia di verbali top secret richiesti dai difensori di North), Bush si era però preoccupato: questo tipo di accordi, aveva detto in una riunione alla Casa Bianca (in cui aveva difeso l'idea di trovare paesi terzi), avrebbe potuto essere interpretata da «qualcuno» come uno scambio di favori. Ma, aveva aggiunto Bush, questo era l'unico problema.

Dalla Casa Bianca, il commento alla deposizione di North è «no comment». L'amministrazione, avendo dovuto fornire il documento, ammette che, a fini processuali, il documento è vero. E fa fare buona figura a due soli big del gabinetto Reagan: l'ex segretario di Stato George Shultz e l'attuale, allora segretario al Tesoro, James Baker. Avevano sostenuto che l'idea di far aiutare i contras da un paese terzo, in cambio di aiuti, era un'idea che poteva far finire sotto inchiesta il presidente degli Stati Uniti.

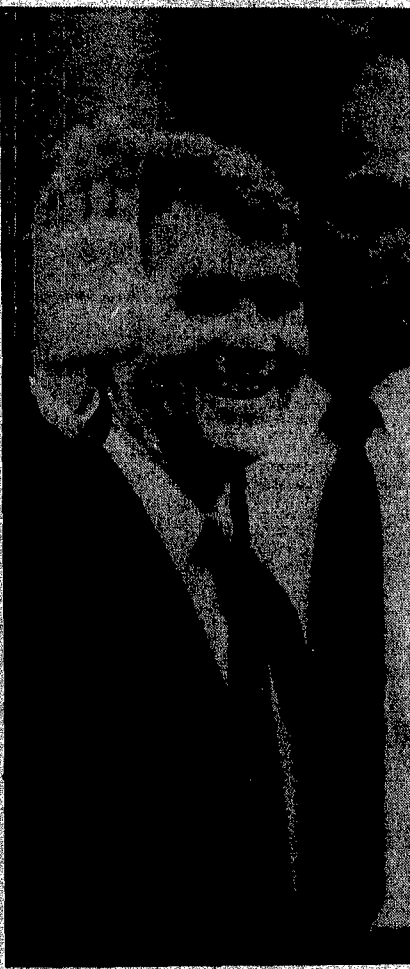
Elezioni offerte da Shamir I palestinesi dei territori: «Sono deludenti» Un no secco da Arafat

GERUSALEMME. «Una proposta fuori luogo, come al solito», Yasser Arafat ha risposto seccamente al progetto, presentato dal premier israeliano Shamir, di revocare l'offerta di elezioni nei territori occupati, da cui Israele vorrebbe però tagliare fuori l'Olp. Il leader dell'organizzazione di liberazione della Palestina, in visita in Congo, ha insistito sulla convocazione di una conferenza internazionale, con la partecipazione dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu e di tutte le parti interessate. L'infida, a rivolta delle pietre, andrà perciò avanti, «fino alla vittoria finale».

Il piano Shamir ha ricevuto un'accoglienza tiepida anche negli Stati Uniti. Il presidente Bush lo considera solo un punto di partenza per l'avvio di negoziati. E gli irani non ha escluso, come invece fanno categoricamente i dirigenti israeliani, che l'Olp possa avere un ruolo nelle elezioni nei territori occupati. «La cosa importante», ha detto in una conferenza stampa dedicata al disastro ecologico in Alaska - «è andare avanti con le elezioni. Non abbiamo ancora stabilito con esattezza chi dovrà avere un ruolo in tali elezioni. È un problema che dovrebbe essere deciso tra le parti. L'Olp ha la sua gente che vive nell'area. Ciò che noi vogliamo è un voto libero e imparziale». Bush ha anche ribadito che gli Stati Uniti sono contrari ad una occupazione permanente da parte di Israele dei territori della Cisgiordania e di Gaza.

Israele ha comunque tirato un sospiro di sollievo per il parziale via libera avuto da Bush e soprattutto perché l'incontro con l'alleato Usa non si è concluso con uno scotto. È il tono dei commenti della stampa israeliana che però criticano le aperture del presidente americano all'Olp. Molti delusione: invece negli articoli dei giornali palestinesi. «Le proposte di Shamir», scrive Al-Shaab - non sono incoraggianti, anzi sono deludenti. L'offerta di elezioni ha il solo scopo di trovare una rappresentanza palestinese in sostituzione dell'Olp».

L'esercito israeliano intanto continua ad usare il pugno di ferro contro la popolazione palestinese. Terzi, davanti alle moschee di Al Aqsa e della Rocca a Gerusalemme est, la polizia ha caricato e sparato contro centinaia di dimostranti che inneggiavano all'Olp e lanciavano pietre. Quattro palestinesi sono stati feriti, trenta arrestati. Forte tensione anche a Hebron. Un gruppo di coloni, per vendicare il ferimento di uno di loro, ha armato in pugno, distrutto quattro negozi e ucciso con una pallottola un palestinese. Quando la popolazione palestinese ha reagito hanno cominciato a sparare proiettili di plastica ferendo tre persone. Gli scontri si sono poi spostati davanti alla moschea. L'esercito ha dichiarato il coprifuoco ed ha represso durante ogni accenno di manifestazione: i palestinesi sono stati feriti, altri due sono stati picchiati. Scritti e 4 feriti anche nel villaggio di Beit Sahur.



Il colonnello Oliver North

Scontri a Gerusalemme Cortei davanti alle moschee La polizia carica e spara Tredici palestinesi feriti

VARSAVIA. La Dieta polacca ha approvato ieri le modifiche costituzionali e legislative che trasformano la Polonia nel più democratico dei paesi dell'Est europeo, garantendo in particolare l'accesso dell'opposizione in un parlamento bicamerale e la riattivazione dopo quasi otto anni di illegalità del primo e unico grande sindacato indipendente del mondo comunista. La Dieta polacca ha infatti adottato, con pochissimi voti contrari ed un numero di astensioni relativamente basso, l'introduzione di un sistema elettorale con elezioni completamente libere per il Senato che avrà potere di veto legislativo e gli emendamenti alla legge sindacale che consentono la registrazione di «Solidarnosc».

La prima tappa della riforma polacca sarà l'elezione del Parlamento, in due turni, il 4 e il 18 giugno prossimi. Il compito dei nuovi eletti sarà quello di elaborare la nuova costituzione che dovrà garantire elezioni completamente libere a partire dal 1993 e dal 1995 l'elezione a suffragio diretto del presidente della Repubblica.

Campeggiano sulla stampa

polacca gli accordi conclusi alla «tavola rotonda». «Accordo, bene di tutti i polacchi», titola la «Zycie Warszawy» e «Trybuna Ludu», l'organo del partito, rilancia «Grande opportunità 1989». Quest'ultimo sottolinea l'importanza di verificare ora se i firmatari degli accordi si mostreranno all'altezza trasformandosi «in una realtà tangibile», ciò che richiede «uno sforzo ed una responsabilità comuni di tutti i polacchi».

Anche in Vaticano gli avvenimenti polacchi hanno trovato grande risonanza. «La Polonia volta pagina» titola l'Osservatore romano» un articolo pubblicato in prima pagina. Resa possibile dalla perestrojka di Gorbaciov, la «tavola rotonda» tra governo e Solidarnosc ha superato il suo ambito iniziale, che era quello economico-sindacale, per riflettere sulle strutture politiche del paese. La «tavola rotonda» «ridisegna le istituzioni in senso maggiormente democratico». «Le elezioni libere per il Senato», conclude il giornale - il primo test incontrastabile nella polemica circa il consenso di massa del quale godono i regimi del socialismo reale».

Dilaga lo scandalo Recruit Takeshita alle corde: «Si ho preso bustarelle»

Una mazzata dopo l'altra. Giovedì Takeshita ammette di avere preso dalla Recruit fondi neri per mezzo miliardo di lire nel 1987. Ieri reagisce imbarazzato all'accusa di avere già incassato per una cifra pari a 250 milioni. Il ministro delle Finanze, Oramai a Tokio il governo Takeshita viene dato per spacciato. Quattro partiti d'opposizione si accingono a varare un governo ombra e chiedono le dimissioni del premier.

TOKIO. «Takeshita è sull'orlo del baratro», commentavano ieri sera i telegiornali giapponesi. Lo scandalo Recruit sta per minare la sua ultima più illustre, dopo avere investito già decine di uomini politici e costretto alle dimissioni tre ministri (per non parlare dei tredici alti funzionari statali e uomini d'affari arrestati per corruzione e frode in borsa), ieri si è appreso che nel 1986 all'epoca in cui era ministro delle Finanze nel governo Nakasone, Takeshita ricevette dalla società di comunicazioni «Recruit» una bustarella di 25 milioni di yen, cioè circa duecentocinquanta milioni di lire. Quando la notizia è stata diffusa in tutto il paese dalla rete televisiva Nhk, Takeshita, senza confermare né smentire il fatto, si è limitato a dire di voler esaminare bene il contenuto delle accuse prima di pronunciarsi. Una reazione che dimostra il suo profondo imbarazzo. Del resto il giorno prima Takeshita aveva ammesso di avere incassato un contributo alla campagna elettorale del 1987, sempre dalla Recruit, per 50 milioni di yen. Il che già di per sé configurava una situazione chiaramente illegale, dato che in Giappone una società delle dimensioni della Recruit non può nell'arco di un anno versare a partiti o uomini politici più di 15 milioni di yen.

La parola è tornata sulla bocca di tutti: dimissioni. E a chiedere formalmente che Takeshita lasci il posto si sono fatti avanti, dopo i comunisti, gli altri quattro maggiori partiti d'opposizione. Socialista, socialdemocratici, Lega democratica e Komito hanno ritrovato l'unità smarrita in due anni di polemiche interne. I loro presidenti si sono incontrati a Kyoto, l'antica capitale, annunciando congiuntamente la richiesta di dimissioni. «È un momento storico per il Giappone», hanno dichiarato i quattro leader - «I partiti d'opposizione sono pronti a creare un'alternativa credibile al potere del liberaldemocratico».

Lo schieramento anti-governativo punta dunque a scalzare dal potere il partito che vi è rimasto saldamente insediato sin dal 1947. Gli osservatori non sono in grado di dire quante probabilità abbia di andare in porto il progetto dell'opposizione, ma concordano nel definire l'attuale crisi dei liberaldemocratici come la più grave di tutta la loro storia. Alcuni immaginano uno scenario di questo tipo: entro due settimane, malgrado il boicottaggio già in corso da parte dei parlamentari dell'opposizione, l'attuale governo varerà il bilancio per il 1989. All'inizio di maggio Takeshita si dimetterà. Poi un governo-ponte guidato da una figura «pulsita» del partito liberaldemocratico porterà il paese



Il premier giapponese Noboru Takeshita

ad elezioni generali in giugno. Ma la crisi è talmente esplosiva da indurre altri a ritenere che gli eventi possano precipitare a tempi ancora più serrati. L'indice di popolarità di Takeshita è sceso sotto il 10% e tra i dirigenti liberaldemocratici la fronda si allarga. Sono già ottanta coloro che

Cia-Kgb Un'alleanza per battere i terroristi?

NEW YORK. I servizi di informazione sovietici e statunitensi, il Kgb e la Cia, potrebbero allearsi, per la prima volta, per dare la caccia ai terroristi. L'idea ha trovato consensi al Cremlino ed alla Casa Bianca, ma non tra i servizi segreti americani. È stato il direttore della Cia William Webster a rivelare che la proposta, fatta dai sovietici alla fine del 1986 e rilanciata dal segretario di Stato americano James Baker nel suo incontro del mese scorso a Vienna col collega sovietico Eduard Shevardnadze, ha aperto un dibattito nei servizi di sicurezza americani. «È una iniziativa che non ci trova entusiasti», ha detto Webster - «è una collaborazione che potrebbe far sorgere numerosi problemi». La definizione stessa di «terrorismo» potrebbe rivelarsi uno degli ostacoli maggiori, «i loro "terroristi" potrebbero essere i nostri "combattenti per la libertà" e viceversa» ha osservato il capo della Cia.

Urss Nazionalisti mobilitati in Georgia

MOSCA. Reparti speciali del ministero degli Interni dell'Urss hanno preso posizione a Tbilisi, capitale della Georgia, per prevenire scontri interetnici dopo le manifestazioni avvenute nei giorni scorsi in Abkhazia. «Tutta Tbilisi è in piazza», ha dichiarato ieri al-Ansa una fonte nazionalista georgiana. «Da tutte le fabbriche affluiscono operai». Secondo la stessa fonte trecentomila georgiani avrebbero manifestato ieri presso la sede del governo a Tbilisi, mentre 53 nazionalisti georgiani proseguivano lo sciopero della fame. Carni arate e autotolpino pattugliano le strade della città. Stessi scenari da città presidiate militarmente offrono anche Suhumi, capitale della Repubblica autonoma di Abkhazia e altri centri.

A originare l'attuale stato di tensione sono stati gli incidenti tra abkhazi e georgiani scoppiati dopo una dimostrazione di nazionalisti georgiani il primo aprile scorso a Lesselidze, in Abkhazia. Gli abkhazi chiedono che la loro Repubblica sia svincolata da ogni legame di dipendenza rispetto alla Repubblica federativa georgiana.

Dopo un mese di sciopero dei dipendenti della società aerea Alla Eastern vince il sindacato Il «duro» Lorenzo lascia la compagnia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Take me out to the ball game, portami alla partita di base-ball, marcia da stadio degli Yankees di New York è stato il canto di vittoria esplosivo nel salone della Local 702, il quartier generale dell'International Association of Machinists, a poca distanza in linea d'aria dall'aeroporto di Miami. Era il saluto dei circa 300 meccanici Eastern Airlines presenti alla notizia che l'azienda, contro cui scioperano ad oltranza da un oltre un mese, sarà acquistata da Peter Ueberroth, l'organizzatore della Olimpiadi di Los Angeles. «Avevamo un padrone, Frank Lorenzo, che erano venute tre anni fa alla Eastern con l'obiettivo di chiarito di far a pezzi il sindacato... e l'abbiamo battuto. L'abbiamo battuto al suo stesso gioco», così spiega l'atmosfera di esultanza Ken Wolters, uno dei piloti la cui solidarietà coi machinisti

Lorenzo, uno dei padroni più duri degli Stati Uniti. Con la sua Texas Air, nel ribollire della «deregulation», aveva assorbito con spregiudicate operazioni finanziarie la Eastern e la Continental, le due maggiori compagnie del trasporto aereo Usa. Sin dal primo momento Lorenzo aveva giurato di liquidare totalmente il sindacato e già c'era riuscito alla Continental. Dall'altra il sindacato, accusato di mettere la propria esistenza al di sopra dell'esistenza dell'azienda, di mettere a repentaglio il posto di lavoro di tutti per non lasciare carta bianca al padrone.

Da una parte c'erano tutti gli amici di Lorenzo: gli imprenditori «moderni», che non vogliono essere infastiditi nelle loro strategie di «take-over» in Borsa da una resurrezione del sindacato; il vero quinto potere in Usa, gli studi legali il cui prestigio si misura col numero di nomi nella targhetta; lo stesso Bush, debitore di

municipali contributi elettorali alla Texas Air. Dall'altra ad andare ad esprimere solidarietà ai picchetti di piloti e machinisti si era mosso un solo uomo politico di fama nazionale: Jesse Jackson.

Eppure il sindacato è riuscito a battere Lorenzo sul suo terreno. Sperimentando una strategia per gli anni 90 che non è affatto basata solo sulla «lotta dura senza paura» o sul «boia chi molla» ai picchetti, ma richiede capacità di muoversi nelle giungle finanziarie e legali. Non si sono limitati a scioperare e a dialogare con l'opinione pubblica: hanno ingaggiato anche loro fior di avvocati e studi legali, hanno attivamente cercato uno che comprasse l'azienda da Lorenzo e fosse disposto ad impostare su un piano nuovo, di cooperazione, i rapporti con i lavoratori. E pare ci siano riusciti.

Lorenzo se ne va. La scorsa

I «giovani» all'offensiva nel Consiglio nazionale Sul partito di Chirac incombe l'ombra d'una scissione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Si preannuncia storica la riunione che oggi si terrà in boulevard Saint Germain, nella sede neogollista dell'Rpr. Lo stato maggiore di Chirac, il segretario Alain Juppé in testa, riproporrà l'adesione ad una lista comune con l'Udf condotta da Giscard d'Estaing per le prossime elezioni europee, esattamente quanto contestano i «giovani» del partito. Si tratta di quarantenni di grande peso politico, come Michel Noir, neosindaco di Lione che molti vedono

serie minacce di espulsione per i giovani «contestatori» neogollisti, Simone Veil che getta alle ortiche sua maestà Giscard d'Estaing e che accetterebbe volentieri una candidatura in seconda posizione sulla lista dei «giovani» condividendo l'utilità di svegliare uomini e contenuti: c'è molta carne al fuoco per la riunione del Consiglio nazionale del Rpr di oggi, che rischia di entrare negli annali.

dall'esterno addirittura Simone Veil. «Accetterei molto volentieri», ha dichiarato la signora dell'Udf - di figurare in seconda posizione su una lista condotta da un giovane. Sono d'accordo, bisogna svegliare uomini e contenuti». Una pugnalata per Giscard, affibbiata con il «parlar franco» che contraddistingue madame Veil. È stato appunto dopo l'intervento di Simone Veil che Alain Juppé, segretario dell'Rpr, ha parlato di «esclusione dal partito», dando voce ad una decisione presa rapidamente insieme a Jacques Chirac, Charles Pasqua e al capogruppo parlamentare Bernard Pons. I «rinnovatori», così si sono autotitollati, hanno ora le spalle al muro: i quattrocento dirigenti neogollisti che oggi voteranno a scrutinio segreto difficilmente squalliranno l'attuale direzione del partito, ancora saldamente nelle mani di Chirac e Pasqua. Acque agitate anche nella costellazione di forze politiche che compone l'Udf: François Leotard, segretario dei repubblicani, si è allineato alla lista «Unione guidata da Giscard, dichiarato «inaccettabile» le rivendicazioni dei giovani neogollisti e «un suicidio» la rinuncia ad un candidato del calibro dell'ex presidente della Repubblica. Ma anche Leotard aveva esitato a lungo, così come non si conosce ancora la posizione di Pierre Mehaignerie, leader dei democristiani, che a suo tempo aveva espresso netta contrarietà all'unione con i neogollisti. Lo sbocco disciplinare dell'offensiva di Michel Noir e degli altri contestatori non riesce tuttavia a celare il malessere dell'opposizione parlamentare francese. Anche se per la vicenda delle Europee si dovessero ristabilire le vecchie gerarchie i problemi del rinnovamento restano tutti sul tappeto, sempre meno eludibili. □ G.M.

Stato sociale e ticket I pensionati in piazza il 10 aprile

ALESSANDRO CARDULLI

Il 10 aprile sarà una straordinaria giornata di lotta. È stata promossa unitariamente dai sindacati dei pensionati Cgil, Cisl, Uil a sostegno della piattaforma messa a punto per le pensioni, i servizi sociali, la sanità. Le rivendicazioni per le quali sono nuovamente mobilitati milioni di pensionati stanno dentro un disegno di razionalizzazione e di riforma di questi settori così importanti e delicati, puntano a dare efficienza ad un sistema sanitario in crisi, a rendere produttiva, e non a ridurre, la spesa sociale.

Mentre i pensionati presentavano la piattaforma il governo emanava decreti centrati sugli odiosi balzelli che colpiscono di più coloro che sono economicamente più deboli, gli anziani in primo luogo perché malgrado i risultati ottenuti in questi anni le pensioni sono ancora a livelli molto bassi. C'è quindi un doppio impegno per i pensionati scongiurare la linea del governo di attacco allo stato sociale, e partire dal ritiro del ticket, e lasciare aperte tutte le possibilità per andare avanti con gli obiettivi posti nella piattaforma. Deve essere infatti chiaro che se resta l'impostazione del governo per quanto riguarda il cosiddetto risanamento del bilancio dello Stato le rivendicazioni dei pensionati possono trovare ostacoli grandi come montagne.

Il fatto che su questa giornata di lotta confluiscono lavoratori di tante categorie per esprimere la loro ferma protesta contro i provvedimenti del governo, indicando precise soluzioni alternative, non offusca certo gli obiettivi dei sindacati dei pensionati. Anzi è il segno che si sta davvero costruendo, o meglio che è possibile costruire, un movimento che ha dimensione e ispirazione riformatrice, anche se il cammino da fare per il sindacato è lungo. C'è innanzitutto da mettere a punto una vera e propria nuova «filosofia» dello stato sociale che deve fondarsi sulla solidarietà, sui diritti dei cittadini sui valori uni-

La vertenza docenti

Il dibattito aperto sull'Unità a proposito della vertenza docenti e della piattaforma Snu-Cgil ci sembra abbia compiuto un salto di qualità con l'intervento del collega Cordova. Quello che ci sembra più chiaro e più interessante, nella sua proposta, è lo sforzo non di sopprimere le «commissioni eteree» su base nazionale fra gli esperti della materia o del gruppo di lavoro (sulle quali Fieschi si diffonde), bensì di ottenere la neutralità nell'ambito di un più sereno ed imparziale «giudizio di promovibilità» della seconda fascia a quella superiore.

Sostituire, infatti, «con corsi nazionali a numero chiuso» con un giudizio di promovibilità presenta - a nostro avviso - un duplice vantaggio: porre anzitutto in primo piano l'esigenza di valutare - con attenzione, semplicità e speditezza - il profilo di un singolo studioso, alla luce di una puntuale e mirata ricognizione del percorso scientifico-didattico compiuto e del grado di affinamento professionale raggiunto, eliminare, in secondo luogo il conflitto d'interesse che il perverso meccanismo del numero chiuso attivo fra l'esigenza rappresentata e l'ispirazione - che potrebbe sorgere in uno o più membri della commissione - a «far fuori» l'esaminato, scavalcandone la legittima aspirazione all'avanzamento per piazzare un proprio allievo - magari da poco laureato - in prima fascia.

Con una proposta del genere - ci sembra - si travalica la mera «questione morale», passando sul piano di

In un caso, trascurando il fattore fatica, si è puntato, senza la Cgil, sulla moneta, dividendo i lavoratori. Nel secondo, con la Cgil, si è ottenuto ben di meglio

Lavoro notturno: due accordi

Caro direttore, negli ultimi mesi si sono raggiunti due accordi nella nostra zona, sui quali crediamo opportuno soffermarci, perché toccano i diritti dei lavoratori (soprattutto donne) e l'organizzazione produttiva.

Due accordi che si fondano su analoghe esigenze delle aziende, cioè la competitività, ma che affrontano e risolvono il problema con criteri differenti. Si tratta dell'intesa della Savara di S. Antonio (Gruppo Giardini) e dell'accordo alla Philips di Alipignano.

La Fiom-Cgil non ha firmato alla Savara perché in disaccordo con Fim-Cisl e Uil-Uil sui contenuti e sulle modalità.

Nel caso della Philips, invece, la Cgil, e la stessa Cisl, si sono rese protagoniste, pur senza difficoltà, firmando l'accordo.

Ma vediamo i contenuti degli accordi e le valutazioni che ne seguono. Premettiamo che in entrambi

i casi si è rimosso l'art 5 della legge 9/12/77 n. 903, legge che ha divieto di impiegare personale femminile in orario notturno.

Alla Savara l'accordo orbita intorno ai seguenti punti: 1) compenso del disagio attraverso un aumento dell'indennità notturna fino al 58% (dall'1/9/89), valori già presenti negli stabilimenti Fiat.

2) criteri che individuano in via prioritaria chi dovrà farsi carico delle esigenze produttive le ragazze, con contratto di formazione lavoro e le ultime assunzioni in genere.

Alla Philips i punti al centro dell'accordo sono: 1) compenso del disagio con minore presenza in fabbrica e quindi con riduzione di orario pari a 64 ore annue (il disagio notturno è pari al 35%); 2) criteri unici per tutti uomini, donne, nuovi assunti sulle turnazioni da effettuarsi.

Nel primo caso la Cgil disapprova i criteri prescelti perché non troviamo una compensazione alla fatica, infatti sale l'indennità notturna ma non c'è nessuna riduzione d'orario. Tra l'altro, ciò stride con quanto la Cisl ha sempre sostenuto sulla riduzione d'orario.

In secondo luogo, il criterio adottato sul notturno penalizza i più deboli, determina una cadenza del notturno ogni tre settimane e, soprattutto, crea una spaccatura tra nuove e vecchie generazioni.

Nel caso dell'accordo Philips esprimiamo un parere certamente più favorevole, perché innanzitutto sono coinvolti nella turnazione tutti i lavoratori e i lavoratori dei reparti interessati, a gruppi di 25 per turno, avvicendati in modo tale da condensare una settimana di lavoro notturno ogni nove o dieci settimane. Poi la settimana del lavoro notturno, è di soli 4 giorni il venerdì viene compensato per il 50% con il turno del sabato e per il 50% con la riduzione d'orario. La percentuale di maggiorazione dal 35% al 42% diventa ulteriore riposo infatti ogni otto notti scatta un giorno di «serie» in più di quelli previsti contrattualmente.

Infine l'accordo Philips tocca tutti i lavoratori, sia uomini che donne, neassunti e vecchi dipendenti, ciò permette la cadenza delle turnazioni notturne più lunga, come sopra accennato.

Laddove si può garantire l'occupazione anche senza l'introduzione del turno di notte (esempio Savara di Beinasco) il sindacato deve privilegiare questa impostazione, ma laddove diventa difficile, il sindacato ha il dovere di fare accordi che salvaguardino la condizione di lavoro di tutti i lavoratori e non subire le condizioni imposte dal padrone come è avvenuto a San Antonio.

Lory Carlini, Funzionaria sindacale Flicca-Cgil - Giuseppe Sata, Funzionario sindacale Fiom-Cgil della Valle Susa - Franco Natalicchia, Funzionario sindacale Fiom-Cgil Collegno (Torino)

Peraltro nel nostro caso finora non sono state fatte proposte alternative. né è stato istituito un servizio di pulizia verso altri paesi.

La situazione è altrettanto grave nella scuola elementare (dell'obbligo) ove, sempre per soddisfare ai disposti ministeriali di cui sopra, ogni anno si possono perdere degli insegnanti con conseguente composizione/rimpiasti di pluriclassi diverse rispetto all'anno precedente (ed a volte, a ben guardare, eccessive nella loro concomitanza).

Dare, infatti, un equo numero di ore di lezione per classe, credo debba essere un impegno che la Pubblica Istruzione debba assumersi responsabilmente (ed ea in una pluriclassi di tre classi, ogni classe può disporre, per ogni giorno dell'anno scolastico, al più di un terzo delle ore di lezione disponibili, cioè poco più di un'ora al giorno).

Questi sono i problemi che vivono le famiglie nei piccoli villaggi, quasi fossimo cittadini e contribuenti di serie B.

Ing. C. Bestozzo, Coassolo (Torino)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Ci è impossibile leggere tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Federico Vana, S. Maurizio C.se; Giuseppe Capomai, Staffolo; Lia Righi, Genova; Gabriele Campana, Trieste; Oreste Demichella, Milano; S. Mantovani, Campagnola; A. Simonelli, Biella; Raffaele Ledu, Verona, Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Luigi Ortolano, Venezia-Mestre; Corrado Cordigliari, Bologna; Carlo Morelli, Candelò; Ivo Cecchetto, Merola di Torrioni; Manlio Campanari, Casellidardo; Piero Ruchetto, Torino; Giuseppe Zanini, Mantova; Giovanni Dimitri, Santhà (abbiamo inviato la tua lettera al Gruppo parlamentare del Pci); Andrea Zanello, Ronje; Iarlei Shaban, Belgrado; Bruno Ferrari, Cavriago.

«Siamo punibili per non essere dei proletari classici...?»

Cara Unità, abbiamo al 227 di via Pigna, tre stabili costruiti alla fine degli anni 50 con i finanziamenti per l'edilizia popolare. Se la proprietà ha vissuto una semplice successione in famiglia, ha però cambiato più volte il suo nome per interessi legati alla speculazione: «Stom Valeria», «Mario Somma», «Società Giorgioli Hotel». Questi nomi sono molto conosciuti a Napoli per avere molti appartamenti in proprietà e per aver tentato di fermare la costruzione di un tratto della tangenziale in via Omodeo, con la costruzione di un muretto, dietro richiesta di onerosi risarcimenti al Comune per supposte manutenzioni sopportate negli anni passati dalla proprietà, presso suoi stabili.

Nel Natale del 1975, per costringerci ad accettare aumenti pesanti del canone, la proprietà ci convocò nella sua sede, intemandoci di lasciare gli appartamenti di lì a pochi mesi. Da quell'istante Natale a questa Pasqua, gli inquilini del 227 hanno difeso come hanno potuto il diritto alla casa, sopportando tensioni e ricatti di ogni tipo.

Se il problema della casa è grave in molte città d'Italia e particolarmente a Napoli, in queste case, in gran parte monocamere e bicamere, si è vissuta in modo esemplare la storia di questi ultimi decenni. Questa Pasqua la difesa della casa sta subendo di nuovo momenti preoccupanti, ma anche di incontro tra gli affittuari.

Il proprietario, con ricorso al Tar, ha vinto una causa contro il Comune di Napoli, per le nostre case non sono più riconosciute in zona di degrado. Anche le monocamere fanno gola al Vomero ad uffici e nuovi arricchiti, così per la prima volta, ma solo per l'imposizione di maggiori coefficienti di equo canone, siamo equiparati ai cittadini della «Napoli bene».

Mentre un'altra causa è ferma in Cassazione, si accelerano le manovre del proprietario per la vendita frazionata degli appartamenti, così la nostra storia pare incerta tra lo sfratto per finita locazione o per diritto di necessità dei nuovi acquirenti. Tutta Napoli è interessata

Il problema del vincolo, per il calcio va visto all'opposto

Cara Unità, vorrei esternare ai compagni lettori e al compagno Nedo Canetti la mia modestissima opinione di militante sportivo in merito al problema del «vincolo a vita» al quale vengono assoggettati tanti giovani atleti di recente sollevato anche dal lettore B. Borelli, problema.

Il lettore suddetto, a mio avviso, ha affrontato il problema in modo serio e preoccupato, ma parziale. E parziale lo ritengo per almeno due motivi: 1) perché il problema in questione non riguarda (per fortuna!) tutte le discipline sportive.

2) perché la prospettiva è tipica dell'osservatore esterno alle società.

Ritengo, invece, che per certe discipline sportive, diciamo calcio, il problema è l'esatto opposto di quello prospettato: cioè l'assoluta libertà da parte dei giovani atleti di cambiare società (col consenso dei genitori) al termine della stagione sportiva, lasciando così sgauriti i ranghi della società che ha fatto loro compiere (spesso gratuitamente, o quasi sempre, nei piccoli paesi) i primi passi nel mondo dello sport.

E il cambio di società spesso non avviene a causa di un mancato inserimento del giovane in quell'ambiente sociale o per una sua qualsiasi insofferenza sportiva, bensì, nella maggioranza dei casi, perché i giovani atleti vengono «attirati» e raggiunti con mezzi scelti da dirigenti delle società più ricche, le quali usano il denaro e metodi da «annibalismo» pur di accaparrarsi il «meglio in circolazione». Questo a danno delle società più deboli economicamente, che basano la loro esistenza sul quotidiano sacrificio dei loro dirigenti, per i più lavoratori dipendenti a reddito fisso.

Va da sé come nessuna so-

cietà, in questa realtà, possa programmare proficuamente la propria attività oltre la scadenza dell'annata sportiva. E ciò in contrasto col fatto che le società sportive, soprattutto quelle dilettantistiche del settore giovanile, svolgono una funzione sociale attualmente insostituibile. Ma costituiscono, nonostante ciò, il tassello più debole del movimento sportivo italiano, già penalizzato dalla latitanza annosa dello Stato che relega la pratica sportiva a «fatto privato» dei cittadini.

Per ciò, se il vincolo plurennale («a vita») va rivisto (e lo ritengo giusto e urgente), va rivisto in funzione non solo della libertà individuale e del rispetto di essa, ma anche in funzione di una maggiore tutela delle società di base, che devono poter svolgere il loro importante ruolo sociale con certezza più solida.

G. Carlo Deasi, S. Giovanni Suerzio (Cagliari)

«Capirei se in Vaticano avesse cantato "Venezia Istanbul"...»

Caro direttore, in merito all'articolo di A. Solaro («Battuto canta per il Papa») pubblicato sull'Unità del 18 marzo u.s., avrei da dire alcune cose.

Ho seguito la produzione discografica di Battuto da molti anni e anche se in tutti i suoi testi si avvertiva molto spesso una tendenza mistico-orientalizzante, devo dire che mai questo senso religioso aveva raggiunto prima d'ora toni tanto forti e smaccatamente accattivanti verso la religione cattolica. Inoltre in molti suoi testi passati egli aveva usato sempre toni tra l'ironico e il polemico proprio verso la religione cattolica. Un anno fa Battuto aveva dichiarato alla radio «Io sono religioso ma non cattolico». Ora mi capita di leggere che va a cantare per il Papa (il capo della religione cattolica in cui egli non crede, e che con-

ELLEKAPPA



testava in tante sue canzoni scritte negli anni addietro) Ora Battuto cerca di difendersi dicendo che sarebbero state alcune sue «frasi mistiche» a suggerire al Vicariato di rivolgergli l'invito. Ma allora perché non ha declinato questo invito difendendo di fronte a tutto il suo pubblico le sue canzoni da ogni possibile fraintendimento di parte?

Egli dice anche che per lui si tratta di un concerto come tanti e che suonerebbe anche in Sudatrica davanti a Botha perché l'importante è essere contro la dittatura. Ma, insomma, se uno è contro la dittatura, davanti a Botha va a cantare inni di libertà, per fargli capire come la pensa e rinfacciargli i diritti umani che il suo Paese viola quotidianamente! Così, visto che egli dice di non essere cattolico, avrei capito se fosse andato in Vaticano a cantare «Venezia Istanbul», «Scalo a Grado», «Magic Shop» o «New Frontiers», e non le canzoni del suo ultimo Lp che, per il loro contenuto, hanno fatto gongolare di gioia

il Papa e tutti i presenti! Mi viene il dubbio che anche lui, si stia adeguando ai tempi. Tra non molto accetterà anche i Testimoni di Geova andando a cantare al loro meeting. Ma che la smetta però di fare il Solone ogni volta che compare in tv.

Raffaele Cantalupo, Capriano (Bergamo)

Quest'anno solo 10 bambini, ma l'anno prossimo più di 14...

Signor direttore, ogni anno le scuole materne ed elementari dei piccoli villaggi, ove spesso nell'ambito familiare mancano tra l'altro autismo di movimento (in concomitanza con trasporti pubblici spesso carenti), debbo-

no fare i conti con i disposti ministeriali che fissano il numero minimo di iscrizioni, al di sotto del quale la scuola si chiude.

Nella frazione dove lo vivo, ad esempio, (San Pietro di Coassolo, Torino) la scuola materna col termine delle precisazioni di gennaio per l'anno '89-90 non ha raggiunto il numero minimo (ha solo 10 bambini contro i 14 richiesti) e prospetta la chiusura di detta scuola, mentre già dal febbraio '90, sempre nella nostra frazione, il numero di bambini che potrebbero usufruire del servizio di scuola materna sarà in esubero rispetto ai sopracitati disposti ministeriali.

È assurdo chiedere una scuola a settembre '89 pur sapendo che dal febbraio '90 dovrà funzionare regolarmente.

Temo seriamente che la scuola in questione non verrà neppure neanche a febbraio e che tale temporanea chiusura sia solo l'anticamera della chiusura definitiva.

CHE TEMPO FA

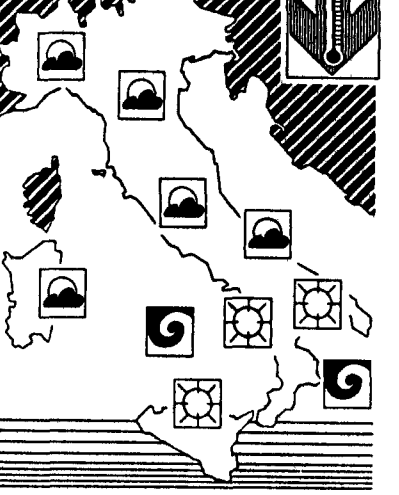


Table with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Bari, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Cagliari. Also includes TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Borsa
-0,39
Indice
Mib 1018
1+18 dal
2-1-1989

Lira
Scarsi
spostamenti
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
Ha mostrato
una certa
debolezza
(in Italia
1372,60 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Riunione notturna a Ginevra sul commercio
Europa e Stati Uniti trovano qualche punto
di compromesso sugli scambi agricoli
che aprirebbe la porta all'accordo generale

Forte riduzione degli stock di cereali
Il mondo, dice la Fao, consuma più
di quello che produce. Spiazzate
le politiche di riduzione del prodotto

È «guerra» sulle scorte alimentari

Riunione nella notte a Ginevra nel tentativo di sbloccare le trattative per la riduzione degli ostacoli agli scambi internazionali nell'ambito di un nuovo Gatt (Accordo generale sulle tariffe e gli scambi). La discussione si è concentrata sulla questione alimentare che Stati Uniti e Comunità europea considerano preliminare al resto. Concessioni sono state fatte da ambe le parti.

RENZO STAMPANELLI

ROMA. La Comunità europea sarebbe disposta a bloccare al livello attuale le sovvenzioni sui prezzi agricoli, alimentari se gli Stati Uniti consentissero al livello attuale le tariffe escluse dalla coltivazione a spese del governo. Poi la trattativa potrebbe proseguire sulla richiesta americana di smantellare le sovvenzioni in 10-15 anni; in questo caso la Comunità europea solleva la questione della «sicurezza ali-

mentare» (un adeguato livello di scorte interne) che richiede misure di riequilibrio.

Tutto diventa più chiaro se consideriamo questo Uruguay Round - dal luogo di partenza delle trattative, due anni fa - sotto il profilo dello scontro fra concorrenti piuttosto che fra liberalizzatori. Basti pensare che in questi due anni il mercato mondiale degli alimenti è radicalmente cambiato. La Fao denuncia una ridu-

zione del 28% nelle scorte di cereali, una riduzione del 50% negli aiuti alimentari ai paesi della fame e ricati continui dei prezzi.

Proprio per questo Washington vuole rimettere a coltivazione le terre. C'è stata la siccità, fanno scarsi, e si teme anche per taluni raccolti di quest'anno. Anzi sempre più larghe di terreni coltivabili risultano avvelenate dall'uso improprio di prodotti chimici. La maggior richiesta all'estero - sempre la Fao dice che il raccolto è al di sotto del bisogno mondiale di cereali, cosa che non accadeva da decenni - stimola gli americani a produrre di più. Ma non vogliono farlo senza garanzie via libera al rialzo dei prezzi concordando, a tavolino, la riduzione della produzione in Europa.

La Comunità europea ha fatto l'errore di istituire il pre-

miò per le terre escluse dalla coltivazione e ridurre la produzione di cereali autorizzata proprio alla vigilia di questi sviluppi. Ora, invece, giustamente, per la sicurezza alimentare degli europei. «Teme di veder scendere la propria influenza in un mondo nel quale cresce l'onda della carestia».

Dalla riunione di stanotte non può che uscire un accordo di agenzia la Cee tratta per tutti gli stati della Comunità, ma non può decidere senza consultarsi. L'orizzonte mondiale è cambiato, ma Bruxelles non ha una politica di ricambio, non ha preparato il terreno al passaggio dalle sovvenzioni agli investimenti innovativi, che è poi il terreno su cui gli Stati Uniti sfidano i loro concorrenti. Le nuove tecniche, la rivoluzione genetica, l'abbandono delle rozze e pericolose tecniche basa-

te sull'uso indiscriminato di prodotti chimici prospettano gravi difficoltà per la produzione.

Il 17 aprile i ministri dell'agricoltura si incontreranno a Lussemburgo per consultarsi e decidere. Però all'ordine del giorno figurano soltanto i prezzi. Le scorte di prodotti alimentari della Cee si sono ridotte in un anno di un terzo per il grano duro (da 1.579 mila a 1.104 mila), sono stazionario per il grano tenero (2.943 mila), sono quasi azzerate per il burro (da 724 mila a 76 mila) e per il latte scremato (da 469 mila a 7 mila).

È rimasta in ombra a Ginevra la questione tessile che ha messo in agitazione l'industria europea. Scade l'accordo multilaterale che regola gli scambi fra Cee ed una trentina di paesi esteri. Si discute del ruolo della Turchia, paese legato al-

la Cee da un accordo particolare, produttore di fibre e dotato di una forte industria tessile. I paesi asiatici, infine, continuano ad allargare le esportazioni a buon prezzo.

Anche nel tessile le politiche di investimento innovativo hanno fatto poca strada. Nelle calzature e nei capi di abbigliamento di più largo consumo prosegue un confronto diretto, a volte distruttivo, fra paesi in via di sviluppo ed europei. La specializzazione internazionale sembra debba avanzare a colpi di fallimenti, con relativa distruzione di impianti e posti di lavoro.

Le organizzazioni degli industriali italiani e di altri paesi hanno in vista di guardia Bruxelles dal fare concessioni. Però tutti sanno che se non facciamo posto agli altri nei nostri mercati anche le possibilità di esportare si ridurranno.

Inflazione Cee al 5% Disoccupati Usa al minimo

ROMA. Continua l'ascesa dell'inflazione nei paesi della Cee: più 5% in febbraio. E dagli Stati Uniti arriva la notizia che la disoccupazione è al minimo da oltre 15 anni.

Alitalia bloccherà prenotazioni fantasma

Dal due maggio il gruppo Alitalia introdurrà sui voli nazionali la nuova procedura «Til» (ticket time limit) in base alla quale i passeggeri e gli agenti di viaggio dovranno confermare l'emissione del biglietto aereo, fornendone il numero all'Alitalia entro 72 ore dalla prenotazione. La mancata comunicazione entro i termini previsti provoca la cancellazione della prenotazione. In aeroporto, al momento dell'accettazione, sono previste le opportune verifiche. Lo ha reso noto il direttore marketing della compagnia di bandiera italiana.

Il Pci: niente aumento per le tariffe telefoniche

Il presidente dell'Iri, Prodi, ha annunciato nei giorni scorsi a Venezia, il prossimo aumento delle tariffe telefoniche, motivandolo con la necessità di un riallineamento del nostro sistema tariffario telefonico con quello degli altri paesi comunitari.

Infiltrazione mafiosa al Banco Roma di Napoli?

La mafia si è infiltrata nella filiale di Napoli del Banco di Roma? Riprendendo una denuncia dello scorso gennaio della Fisac-Cgil della Campania, i deputati comunisti Bellocchio, Umidi Sala e Di Pietro hanno rivolto una interrogazione al ministro del Tesoro, alla Banca d'Italia e all'allora commissario antimafia, per ottenere il ripristino nell'area campana del Banco di Roma un clima di affidabilità tecnica e legale sempre più compromessa da discese organizzative-gestionali in qualche modo riconducibili all'infiltrazione della malavita organizzata. I deputati del Pci chiedono quali iniziative siano state assunte per fare chiarezza sulla denuncia. Ieri sera c'è stata una dichiarazione dei vertici del Banco di Roma in cui si respinge l'accusa di infiltrazione mafiosa nella propria filiale di Napoli e si afferma che una «risposta esauriente» è stata fornita alla Banca d'Italia, la quale era intervenuta nelle settimane scorse per chiedere chiarimenti. L'autorità di vigilanza non avrebbe poi fatto seguire nessun atto alla risposta del Banco di Roma.

Ires-Cgil: esperti europei e sindacalisti a confronto sullo Stato sociale
Si misurano due tesi: un diritto per tutti o un sostegno con obiettivi individuali?

Reddito minimo, ma non assistenzialismo

In questi anni - dice Trentin - il Welfare si è spersonalizzato, sempre più lontano dalla gente. L'occasione per superare il limite è offerta dalla proposta della Cgil: il reddito minimo. Il sindacato non lo concepisce come un'assistenza per tutti, ma come un sostegno alle aspirazioni individuali. Di chi vuole fare un lavoro, di chi vuole aggiornarsi professionalmente, di chi ha in mente un periodo sabatico.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Sarà che in Francia l'hanno già deciso. Ed è operativo da quattro mesi. Sarà perché ormai sono pronti i disegni di legge, che provano a regolamentarlo. Sarà per tutto questo ed altro, fatto sta che la discussione sul «reddito minimo garantito» è uscita dalla contrapposizione tra i suoi sostenitori e i suoi detrattori. Il convegno ieri dell'Ires - il centro studi della Cgil - non ha formulato proposte. Si è limitato a raccogliere ed riordinare le idee, come ha spiegato Stefano Patriarca, presidente dell'Istituto. Non ha stabilito, insomma, se l'assegno a chi è senza lavoro - sempre che sia disponibile ad

un'occupazione o a frequentare un corso di formazione: su questa «clausola» sono tutti d'accordo - sarà di cinque o seicentomila lire. Ha però sgombrato il campo da una divisione, che ha sempre segnato la discussione tra la sinistra su questo tema. Da una parte c'è la tesi di chi vede il «salario minimo garantito» come panacea di tutti i mali. Uno strumento per indebolire il ricatto sull'esercizio di riserva» (tesi quest'ultima riecheggia ancora ieri, per esempio nell'interessantissimo intervento di Claus Ofte, uno dei più importanti sociologi tedeschi, da sempre vicino al sin-

dacato). Tesi alla quale si è contrapposta quella dei detrattori del «salario minimo garantito» che hanno sempre visto in questo strumento un'alternativa alla battaglia per l'occupazione.

Ieri - se può passare un luogo comune - la discussione ha fatto «un salto di qualità». O meglio, per citare sempre Patriarca: «Si cominciano a diradare le nebbie che si sono sempre addensate attorno a questa proposta». Proposta sulla cui necessità ora tutti convergono. Sulla quale deve convenire anche il sindacato. Il perché l'ha ricordato ieri al seminario Guy Standing, uno studioso della materia, dell'Ufficio internazionale del lavoro («Bit»). Il salario minimo garantito riduce la povertà, distribuisce il reddito in favore dei meno abbienti. E deve essere una bandiera del sindacato; perché liberato dal ricatto della disoccupazione, il movimento sindacale può impegnarsi con maggior forza alla contrattazione, alla conquista di nuovi strumenti di democrazia economica. Gli

obiettivi del sindacato per questo fine secolo.

Il salario minimo garantito, dunque, va sostenuto. Ma cosa s'intende con questa espressione? La discussione è ruotata attorno a questa domanda. «Teniamo conto - ha detto il presidente dell'Ipsi Giacinto Militeo - che il salario minimo garantito già esiste. Sono le mille forme di sussidio, come le false pensioni di invalidità, sono gli «aiuti» che sotto mille voci gli arrivano, soprattutto nel Mezzogiorno. Sono i sostegni al reddito, elargiti in modo clientelare, dall'apparato di potere». Insomma: il sindacato non vuole un'altra forma di assistenza. Ancora, nel definire cos'è - meglio: cosa vuole essere per la Cgil - il salario minimo garantito si può concludere parlando di cosa «non» deve essere. Citiamo ancora il segretario generale della Cgil: «Noi non vogliamo un'indennità indiscriminata per tutti. Soprattutto Trentin non vuole il «salario» solo per chi è iscritto alle liste di collocamento. Iscrizione - dice - che na-

scinde situazioni più diverse: «C'è chi scrive tanto il ricco, quanto il povero. Non un'assistenza generalizzata, dunque, ma «mirata». Cosa vuol dire? Anche in questo caso un piccolo passo indietro. Dice ancora il segretario generale della Cgil: «In questi anni si è verificata una progressiva spersonalizzazione del Welfare. Lo Stato sociale - come dire? - è diventato sempre più astratto, sempre più lontano dai singoli. Lo Stato sociale, insomma, prescinde «dalla persona, dall'individuo». Il salario minimo garantito è l'occasione per superare questo limite. Nel senso che il sostegno non dovrà essere per tutti, ma dovrà favorire chi vuole entrare nel mondo del lavoro, chi «coraggiosamente vuole cambiare attività» (Sperimen-

do in forma autonoma forme di mobilità, per dirla col professor Massimo Paci). Un sostegno alle aspirazioni individuali. Che necessariamente sono diverse da persona a persona. «Non hanno le stesse aspirazioni - è di nuovo Trentin - un handicappato che

vuole un lavoro a sua dimensione, un immigrato che non capisce la lingua e un giovane laureato che aspira ad una professione gratificante. Con uno slogan: non un sostegno per entrare nel mondo del lavoro, ma per entrare «nel mondo del lavoro».

Tutto questo presuppone un nuovo modo di pensare. Soprattutto della sinistra. «Ancora troppo debole e difensiva nell'elaborazione delle risposte al cambiamento sociale, che ha messo in crisi il Welfare nel dopoguerra», come ha sostenuto Elio Gianinini. Il reddito minimo garantito, insomma, vuol dire redistribuire risorse. Risorse che vanno trovate. Ecco, allora, come si spiega il vivace intervento di Stefano Patriarca. Il quale ha speso gran parte del suo intervento a ricordare la necessità di rilanciare la battaglia fiscale («Contro un sistema che è diventato davvero regressivo»). Perché è con questo strumento che si possono trovare i soldi per la battaglia a favore dei disoccupati, per il lavoro.



È successo in una multinazionale Usa a Milano: ora il caso è dal pretore Promosso capo e retrocesso fattorino solo perché è rimasto delegato

Da assistente di reparto a «fattorino di prima classe», da capo a passacarte: è la carriera a ritroso di un dipendente della Mole Norton, multinazionale americana con fabbrica nella cintura milanese, colpevole di non aver abbandonato l'impegno sindacale e politico anche dopo il passaggio di categoria. Ora della questione si occupa la Pretura del Lavoro di Milano chiamata in causa per attività antisindacale.

BIANCA MAZZONI

MILANO. L'anno scorso, alla scadenza regolare del consiglio di fabbrica, è stato riconfermato delegato, nonostante la ormai lunga permanenza nell'organismo sindacale di fabbrica. Questa volta, però, a votare Antonio Russo, 42 anni, era il nuovo gruppo omogeneo a cui apparteneva, quello degli assistenti e dei capi, categoria a cui il Russo era stato promosso nell'86, dopo essere stato per diciassette anni operaio e poi equiparato. Sono bastati pochi mesi e il Russo, pur avendo ridotto il suo impegno sin-

dacale, si è visto declassare dal punto di vista professionale, togliere via via responsabilità e mansioni. Un'altra storia, insomma, di diritti negati.

Lo scenario questa volta è quello di una multinazionale americana che a Corsico, comune della cintura industriale milanese, ha una fabbrica di oltre quattrocento dipendenti. La Mole Norton. Nello stabilimento si producono prodotti abrasivi di tutti i tipi, manufatti in cui la Norton è leader in campo mondiale. Fabbrica molto sindacalizzata e anche politicizzata: oltre duecento iscritti alla Cgil, centocinquanta iscritti al Pci. Meno forte la presenza degli altri sindacati.

Se questo è lo scenario, questa è la storia del delegato impiegato Antonio Russo, così come ce la racconta. Due gli episodi che a suo avviso hanno fatto scattare la molla dell'emarginazione professionale. Si tratta di due interventi in assemblee convocate dal consiglio in mensa. Il primo - ricorda Antonio Russo - riguardava le gravi disfunzioni organizzative del magazzino, reparto dove io lavoro come assistente per la gestione del personale. L'altro intervento riguardava il licenziamento di un giovane in contratto di formazione lavoro, un intervento molto duro.

Gli altri due ultimi interventi in mensa, il direttore dello stabilimento, l'ingegner Belliniva, gli aveva fatto osservare: «Lei è un mio collaboratore, queste cose sono incompatibili con il suo ruolo». A maggio dello scorso anno Russo riceve l'ultimo aumento di merito. Qualche tempo dopo viene chiamato in direzione e gli si chiede un impegno supplementivo di lavoro, dovendosi assentare il suo superiore, cosa che concede senza difficoltà. A settembre frequenta un corso aziendale di aggiornamento di tre giorni,

che interpreta come un riconoscimento dell'impegno sul lavoro.

Quindici giorni dopo gli viene proposto di punto in bianco un trasferimento negli uffici che avrebbe costituito un arretramento dal punto di vista professionale. Rifiuta. Poco dopo l'ingegner Belliniva gli comunica che «cambierà casa, scherzi a parte va in un ufficio». «Risposi - dice Russo - che non condivido la scelta, ma che non potevo rifiutarmi». Il nuovo lavoro viene descritto in un incontro con il consiglio di fabbrica tale da richiedere grandi capacità professionali e carisma. «In effetti - dice il Russo - mi si chiede di fare il fattorino di lusso, dietro una scrivania da cui comunico con il fax alla produzione i dati di un computer. Un lavoro inventato appositamente per me. Dopo quindici giorni mi viene comunicato dal mio capo servi-

zio che, essendo io spesso in permesso sindacale, può fare a meno di me. Ringio nei giorni senza sedia e scrivania, poi, dopo un incontro fra direzione e consiglio di fabbrica dove l'ingegner Belliniva dice chiaramente che un impiegato di un certo livello non può svolgere anche attività sindacale, vengo nuovamente trasferito. Anche questa volta il lavoro che mi viene affidato è stato inventato al momento e mi impegna un'ora sulle otto dell'orario».

Antonio Russo non vede contraddizione fra il suo ruolo di assistente e quello di delegato. «Anche quando non ero d'accordo con la direzione, ho sempre applicato le direttive. Certo, con i lavoratori c'è spesso un eccesso di conflittualità che va a svantaggio del mio «essere capo», ma spesso anche a favore dell'azienda». Ora la questione è davanti alla Pretura del Lavoro.

Dopo il grande sonno

TIC

La rivista dei curiosi

Bene versus Busi TIC Wolinski TIC Sotto le città un groviera TIC Pedro Pietri poeta TIC Spazzume TIC Robert Crumb TIC Patrizio Roversi TIC Pecora elettrica TIC Sottsass Compass TIC Brevetti impossibili TIC Truffe di giornata TIC Cavallari si nasce TIC Fotomodelli belli TIC Nichetti versus Nichetti TIC Core napulitano TIC David (Fat) Crosby TIC La morte di Fat Freddy TIC Alessandro Bergonzoni TIC Arbitro...uto TIC i Ching TIC Francesco Salvi TIC Ecologia domestica TIC Andar per maghi TIC Le memorie dell'acqua TIC Mariscal TIC Loggione caldo TIC Fotogenova TIC Scambi ferroviari TIC Milano sul Volga TIC

In edicola ad aprile

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia

fondata nel 1957
diretta da E. Paggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini (vice direttore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 45.000 (estero L. 70.000)

riformazione della scuola

fondata nel 1955 da D. Berroni Jovine e L. Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliviero
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000 (estero L. 64.000)

critica marxista

fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 59.000)

Una sortita di Beltrami
Gli industriali lombardi:
«In Borsa, a trattare
vogliamo stare anche noi»

MILANO. Gli industriali dell'Assolombarda hanno preso posizione con inusitata durezza sul tema della riforma della Borsa. Il presidente dell'associazione Ottorino Beltrami ha introdotto un convegno sul tema con una lunga filippica contro l'inefficienza e l'arbitrarietà del mercato mobiliare italiano...

Viaggio nell'industria / 4 Sono gli operai italiani che lavorano meno o i loro manager che li guidano peggio? Sta in questo, per molti studiosi, la ragione della distanza dal Giappone E l'unificazione europea potrebbe produrre maggiori squilibri per il Sud

Meno produttivi? No, meno organizzati

Sono gli operai italiani che lavorano poco o i loro manager che organizzano il lavoro peggio che altrove? Spagna, Portogallo e Mezzogiorno d'Italia qui c'è manodopera e quindi occasione di sviluppo...

organizzativi a livello internazionale. «Detto questo, è molto difficile misurare le differenze, perché il problema non soltanto di produttività individuale, ma di organizzazione del lavoro i paragoni semplificati che mettono a confronto gli addetti alla produzione, possono essere fuorvianti...

giamente mature, dove la competizione è di prezzo, si assista, col '92 e con la cancellazione totale dei vincoli di frontiera, a un accentuarsi delle localizzazioni industriali laddove sono massime le convenienze produttive...

Francesco Siva, uno dei nostri interlocutori in questo breve panorama sulla competitività conclude con una punta di disotto: «Ma davvero allora farò senso, con questo livello di internazionalizzazione di produzioni, capitali, servizi, parlare di competitività di un singolo paese? Sappiamo la quantità d'interessi nazionali, e noi, contenuti nella Pirelli? Niente di stupefacente se dentro il più grande calcione europeo, l'Italia troverà il modo di allargare le sue contraddizioni interne, di andare in pezzi. Di competitività esasperata, e di disperata marginalità»

BORSA DI MILANO

MILANO. Ultima seduta al ribasso per le flessioni dei titoli maggiori ad eccezione di Olivetti, che ieri è apparsa in forma soprattutto per l'attenzione dedicata al mercato ai titoli dell'Espresso e della Mondadori in relazione alla ventilata fusione fra i due gruppi editoriali...

Fusioni editoriali in campo

una finale dello 0,39%. Le Olivetti hanno chiuso con un lieve margine (+0,11%) ma sono andate meglio nel dopolimito. L'Espresso è aumentato del 4,46%, la Mondadori privilegiata del 4,07%, le ordinarie del 2,09% e il risparmio c del 2,61%. Bene anche l'Amef (+2,56%) e la Cartiere Ascolti (+4,13%). In crescita anche le Comit (+0,95%) che insieme alle Olivetti...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. AME FIN 91 CV 8% 101 70 102 10

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. MEDIO-FIDIS OPT 13% - - -

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. BTP 10/10/85 88 78 0 05

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Titolo, Cont., Term. AZIONARI 27 310 1 22

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. ALIMENTARI AGRICOLI 43 800 0 00

BONDELLI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. BONDELLI 43 400 -0 21

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. AERITALIA 3 039 -0 08

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. DOLLARO USA 1362 695 1372 55

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione. ORO FINO (PER GR) 16 950

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. AVIATUR 2 435

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quotazione. BAVARIA 1 810/1 565

**Genova
Porto,
si tratta
lunedì**

GENOVA. Da palazzo San Giorgio, sede del consorzio algherese del porto, è uscito ieri l'invito ai sindacati e agli utenti portuali a riprendere lunedì mattina alle 11 la trattativa. L'ammiraglio Giuseppe Frascarelli parla di invito a «terminare le modalità di applicazione dei decreti».

La Filt-Cgil ribadisce la disponibilità a trattare, purché sia una trattativa vera e non la pura e semplice richiesta di adeguarsi. Il consiglio dei delegati della Compagnia portuale ribadisce a sua volta la propria disponibilità a trattare in un quadro che preveda la piena operatività del porto e la sospensione delle norme applicative dei decreti ministeriali, ammonendo però che la loro grandissima disponibilità non può essere travisata «come resa».

Dal San Benigno, sede della Cgil, c'è anche da segnalare una iniziativa dei portuali iscritti alla Cisl (peraltro una piccola minoranza) che denunciano pubblicamente il non essere d'accordo col sindacato cui aderiscono.

**Negli scali disagi a catena
per il blocco di hostess
e steward: il 14 si replica
Dal 10 toccherà ai piloti**

Aerei e treni, non è finita

È stata una giornata di semiparalisi e di pesanti disagi negli aeroporti (lo sciopero degli assistenti di volo è terminato ieri alle 16). Ma non è finita qui: il 14 hostess e steward di nuovo fermi stavolta per 24 ore e dal 10 al 21 in sciopero i piloti. Giorni caldi anche per i treni: da ieri alle 21 fermi per 24 ore i macchinisti Fisafs, ma soltanto quelli che spostano i treni in stazione. E il 21 blocco dei confederali.

ROMA. Sale d'aspetto stracolme, rabbia impotente di centinaia di passeggeri, ritardi e disservizi. Quella di ieri è stata una giornata nera per gli aeroporti. Di fatto l'agitazione degli assistenti di volo di Cgil-Cisl-Uil e del sindacato autonomo Anpav per il rinnovo del contratto scaduto da ben 18 mesi avrebbe dovuto bloccare solo i voli da e per Roma e Napoli. Ma è chiaro che le ripercussioni sull'intero

traffico nazionale non potevano che essere assai forti. Iniziata alle 8 di ieri mattina l'agitazione è terminata alle 16 quando, dopo lunghi bivacchi, i passeggeri sono potuti ripartire. In tutto Alitalia e Ati hanno cancellato 59 dei 152 voli nazionali previsti e 34 dei 108 collegamenti intercontinentali in programma. Ma non è finita qui. Il 14 aprile nuovo sciopero, stavolta di 24 ore, di hostess e steward. I sin-

**Da ieri fermi i macchinisti
Fisafs, ma senza tanto danno
Il 21 blocco dei confederali
contro i tagli alle Fs**

dacati sono sul piede di guerra: l'Alitalia continua rispondere praticamente no a tutto. Aumenti salariali: i sindacati chiedono 650 mila lire complessive di aumento, inclusa cioè anche l'indennità di volo, l'azienda offre 350.000 lire mensili circa; riduzione dell'orario di lavoro; garanzia di «posti a terra» per gli indonei: su tutto ciò le parti continuano a restare assai distanti. Sul piede di guerra anche i piloti. Dal 10 al 21 aprile: i piloti di A 300, Dc 9-30; Atr 42 ritarderanno ogni giorno la partenza di tutti i voli dalle 6,30 alle 8,30. Il loro contratto è scaduto da oltre un anno. E la trattativa è interrotta. Il segretario generale della Ultrasporti, Giancarlo Aiazzi, chiede un intervento urgente del governo dell'Alitalia, Carlo Verri. E Guido Abbadesse, segreta-

rio nazionale della Filt Cgil, chiede che in Alitalia «si faccia subito chiarezza mettendo Verri nelle condizioni di poter mantenere gli impegni presi per garantire corrette relazioni sindacali».

Intanto, sempre più rovente il fronte Fs. Da questa sera alle 21 per 24 ore fermi i macchinisti Fisafs, ma soltanto quelli che spostano i treni nelle stazioni. Si prevedono disagi minimi. Dalle 21 del 21 invece l'Italia resterà per 24 ore senza treni. Si fermano i confederali contro i tentativi del governo di privatizzare ampie tratte delle Fs, per sollecitare la nomina del nuovo vertice dell'ente tut'ora commissariato, per dire no in generale ai tagli e inchiodare il governo alle proprie responsabilità. I sindacati chiedono che quanto prima si avvii una seria trat-



Mario Schimberni

**Il Siulp rilancia la proposta
del «comparto sicurezza»**

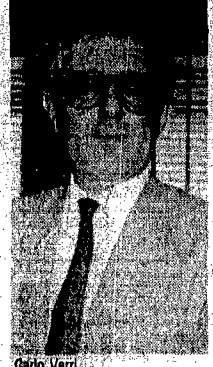
Un solo contratto per i 200mila delle «5 polizie»

Varando la piattaforma del terzo contratto, il Siulp rilancia la proposta di creare il «comparto sicurezza», un'unica area contrattuale per gli oltre 200mila lavoratori delle «cinque polizie» nell'ambito della legge sul pubblico impiego. Un seminario molto affollato, ieri a Milano, ha studiato il piano di fattibilità giuridico e politico-sindacale, per raggiungere l'obiettivo. L'intervento di Antonio Pizzinato.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Per il giurista direttore dell'Irse Carmine Russo non esistono intralci legislativi insormontabili perché, accanto ai comparti del pubblico impiego, possa nascere un apposito «comparto sicurezza». L'unica modifica va apportata al secondo comma dell'art. 26 della legge 121, la riforma della polizia, per togliere i vincoli che vietano potere sindacale ai militari ed ai loro organismi di rappresentanza. Ciò vale per carabinieri, finanzieri e agenti di custodia ma, assurdamente, anche per le guardie forestali benché siano civili come la polizia. Alcuni propongono di assegnare con legge il titolo a contrattare anche ai soggetti militari ed altri, come il segretario confederale Uil Giancarlo Fontanelli, ritengono forse troppo ottimistico che basti un decreto per aggiungere all'elenco della legge 93 un nuovo comparto al quale attribuire i compiti previsti dall'accordo intercompartimentale rinnovato l'anno scorso.

Il dibattito, al quale hanno contribuito tra gli altri il professor Mario Ruscinio, docente di diritto del lavoro all'Università di Napoli ed Alessandro Pollio Salimbeni del Pci, ha spazzato via i dubbi almeno su un punto-chiave: non saranno certo i cavilli giuridici ad ostacolare il comparto sicurezza. Saranno eventualmente le reticenze politiche, le stesse che - ne ha fatto cenno Antonio Pizzinato - hanno ostacolato in questi anni la riforma degli agenti di custodia, delle guardie di finanza e dei forestali e che hanno cercato di intralciare la stessa situazione della riforma della polizia. Ma perché il nuovo comparto? L'ha spiegato introducendo i lavori Roberto Scaglia a none della segreteria: «Il comparto - ha detto - dovrà favorire il processo di riforma e di conquista delle libertà sindacali per gli altri corpi, per allargare gli spazi di democrazia negli apparati di sicurezza, liberare le sinergie riformistiche». Concetti ribaditi ed arricchiti dalle conclusioni di Antonino Lo Scuto, segretario generale Siulp. Dunque un obiettivo insieme sindacale ed istituzionale, quello che il Siulp si prefigge. Tra l'altro consentirebbe di rendere operativo il famoso coordinamento, la vera «araba fenice» della riforma. Pizzinato (l'assemblea lo ha accolto con un applauso molto forte) ha esaltato il ruolo del Siulp come soggetto contrattuale e sociale, autonomo e sovrano, ha disegnato un Siulp che agisca con una «unità di azione» con gli altri sindacati di polizia, in rapporto con le confederazioni «per poter rilanciare la contrattazione, un Siulp indipendente da tutte le forze politiche e anche da Cgil-Cisl-Uil». La Cgil, ha detto ancora Pizzinato, ritiene troppo importante il comparto sicurezza, che sosterrà «con la mobilitazione per rimuovere gli ostacoli». La contrattazione dovrà individuare «livelli autonomi di professionalità». Adesione piena alla proposta Siulp del ministro Enrico Ferri, mentre il sottosegretario dc agli Interni Giorgio Postal (con delega per la pubblica sicurezza) non ha condiviso l'ipotesi di modifiche legislative per dare poteri contrattuali alle rappresentanze militari.



Carlo Verri

**Fuoco incrociato di Dc e Psi sui vertici della compagnia di bandiera: Forlani vorrebbe Agnes
La pesante eredità dell'era Nordio: si perdono utili e i passeggeri sono ancora troppo pochi**

Verri, presidente Alitalia quasi ex?

Una secca perdita di utili: dai 66,9 miliardi dell'87 si passa nell'88 a 52,5 miliardi, una perdita di proventi di circa 30 miliardi. L'Alitalia attribuisce tutto ciò a scioperi e mancato aumento delle tariffe. Su Carlo Verri, presidente privo di deleghe, pesa come un macigno l'eredità Nordio. Sull'ex manager Zanussi è fuoco incrociato di Dc e Psi. Forlani vorrebbe spedire Agnes all'Alitalia. Ma sarà difficile.

PAOLA SACCHI

ROMA. L'arcigno Nordio disse un secco: «No grazie, non voglio nominarmi da altri non vado». E la proposta, a detta del vicesegretario dei sindacati in tempi di «lenzuola d'oro» e di commissari in arrivo, fu immediatamente declinata dall'ex «monarca» dell'Alitalia. Altro stile, ma anche molto meno potere contrattuale, quello di Carlo Verri, uomo dall'aria più mite, ma

manager efficiente e deciso, come dire, una sorta di potenziale Ghidella dei cieli, mai decollato.

A differenza di Nordio, che amava definirsi un «Romiti di Stato», l'ex manager che risanò la Zanussi accettò nell'estate scorsa di andare a dirigere la compagnia di bandiera senza deleghe. Privò innanzitutto del potere di cambiare i suoi uomini, di poteri assoluti nella definizione del bilancio, munito praticamente soltanto di compiti di indirizzo e controllo delle strategie, sulle quali hanno ben altri poteri i due amministratori delegati Maurizio Maspes (Dc) e Luciano Sartoretti (Psi), ora sulle gracili spalle del non arrendevole Verri pesa anche la perdita di utili registrata nell'88. Anno di scioperi e di caos e di scioperi prevalentemente targato Umberto Nordio che lasciò l'Alitalia in giu-

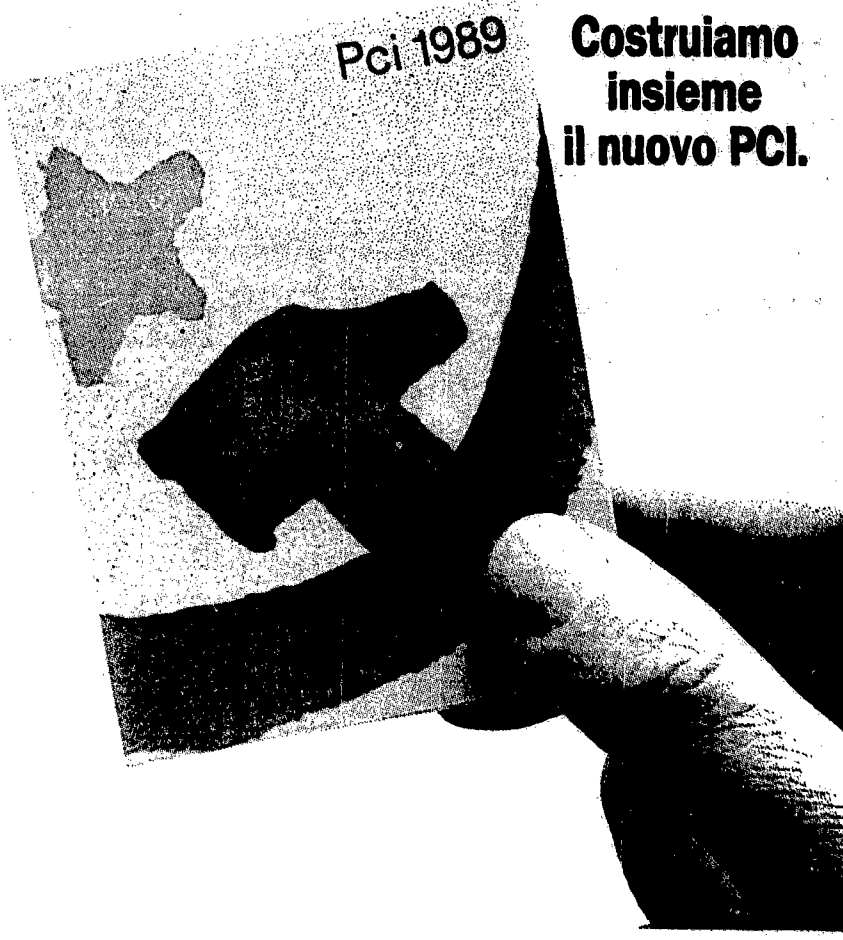
soltanto di 1/3 del nostro spazio.

Un cahier de doléances arcinoto. Verri ha fatto alcune proposte. L'Alitalia, ad esempio, potrebbe essere organizzata secondo una precisa divisione di «unità per prodotto», ovvero centri operativi per ogni settore. Le relazioni sindacali potrebbero essere migliorate: perché - disse Verri, accogliendo una proposta fatta fino alla noia dai sindacati - non iniziare ad affrontare i contratti sei mesi prima delle loro scadenze? Oppure perché non gestire in un unico periodo le varie vertenze? La proposta venne ripresa dal ministro Santuz, uomo vicino a Verri. Ma niente se ne è fatto. Sul presidente «senza ali» è fuoco incrociato di Psi e ampi settori della Dc. In vista della riunione degli azionisti Alitalia fissata il 10 maggio quando dovrà essere rinnovato il con-

siglio d'amministrazione, nel grattacielo di vetro dell'Eur e nelle stanze del potere politico i coltelli si affilano sempre più. Già nel giugno scorso i socialisti dovettero ingoiare il rospo: ricordate tutta la campagna pro D'Alessandro, ex presidente del porto di Genova allora in corsa d'occupazione? Ma, anziché azzerrare tutte le cariche, come i socialisti speravano almeno per poter inserire un loro uomo al posto di amministratore delegato magari unico, il presidente dell'Iri Prodi (maggiorista azionista dell'Alitalia), preferì solo richiedere quel quadrato rimasto scoperto con la cacciata di Nordio. Ora gli appetiti si riscalzano. E Verri, tranne qualche sostegno da parte dei repubblicani soprattutto presenti nell'Unione industriali di Torino e di alcuni ambienti della demitiana Dc, rischia di dover fare lagotto. Magari sostituito da Biagio

**Pci 1989
Costruiamo
insieme
il nuovo Pci.**

**Per una moderna cultura politica
il Pci propone
a tutti gli iscritti libri degli Editori Riuniti
a condizioni straordinarie**



Fino al 70% di sconto. Richiedi il listino nella tua sezione

Il più vecchio focolare del mondo

Due ricercatori sudafricani, C.K. Brain, del Transvaal Museum, di Pretoria, e A. Sillen, dell'Università di Cap. Town, sono convinti di aver scoperto il primo fuoco «addomesticato» dall'uomo. Si tratterebbe di un focolare di un milione di anni e più. La scoperta sarebbe stata fatta nella grotta di Swartkrans nel Transvaal, una grotta famosa per aver restituito i resti dell'australopithecus robustus e dell' Homo habilis. In quel pozzo di San Patrício dei paleontologi, i due scienziati sudafricani hanno trovato un casso annerito, sottoposto ad esami accurati, si è rivelato vecchio di un milione di anni e bruciato ad una temperatura di oltre 300 gradi. Essendo all'interno della grotta, è difficile che si tratti di un incendio sviluppatosi per cause naturali.

I sovietici: «Anche noi tenteremo la fusione fredda»

Un progetto sovietico nel campo della fusione nucleare «a freddo» è stato annunciato durante una visita di due scienziati sovietici ai laboratori di Harwell, nei pressi di Oxford. Gli scienziati Vasilij Goidanski, direttore dell'Istituto di scienze fisiche di Mosca e V.I. Tretyakov, vicepresidente dell'Accademia ucraina delle scienze di Kiev, che hanno accompagnato il presidente Gorbaciov nel suo viaggio a Londra, sono stati messi al corrente degli studi in corso ad Harwell per riprodurre l'esperimento di fusione a freddo annunciato nei giorni scorsi dallo scienziato inglese Martin Fleischmann e dal suo allievo americano Stanley Pons all'Università dello Utah. Lo scienziato incaricato dell'esperimento presso il laboratorio di Harwell, Ron Bulough, e il suo direttore, David Williams, hanno illustrato ai colleghi sovietici le fasi dell'esperimento, mostrando loro i contenitori elettrolitici dove è stato avviato l'esperimento, secondo le indicazioni fornite da Fleischmann.

Banca dati italiana sul cancro

Un consorzio costituito da Ansaldo (Iri, Finmeccanica), dall'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova e dal Centro interuniversitario ricerca sul cancro, ha ottenuto dal ministero per la Ricerca scientifica un finanziamento di un miliardo di lire per la realizzazione di una banca dati destinata a raccogliere e diffondere informazioni relative alla descrizione e alla reperibilità di materiali biologici per la ricerca nei centri che aderiranno all'iniziativa. Tra questi hanno già manifestato la loro adesione il centro di riferimento oncologico di Aviano, l'università di Messina e di Udine, la Strada oncologica e l'Istituto tumori di Napoli. Il collegamento in rete verrà utilizzato anche per lo scambio di posta elettronica, per l'accesso alle banche dati biomediche internazionali e per sottoporre richieste di ricerche bibliografiche ai Sids (servizio informazioni e documentazione scientifica dell'Iri), utilizzando semplicemente un personal computer.

Epidemia di salmonella a Mosca

Epidemia di salmonella in un altro nido di Mosca: secondo quanto riferito dalla Tass 73 bambini e 14 dipendenti sono rimasti colpiti dalla malattia provocata da un batterio che si trova di solito nel pollame. Alcuni dei casi sono stati registrati al centro di ricerca di Vnukovo, che nelle regioni di Mursinsk, Iskov, Karelia e Komi, l'incidenza di salmonella nel pollame d'allevamento è in continuo aumento a causa delle difficoltà di controllare tutti i prodotti al limite del dispendio della Tass, secondo il quale gli esperti ritengono che l'epidemia sia limitata alle regioni in cui sono già stati registrati alcuni casi. La Tass aggiunge che di solito in questi occasioni si riscontrano gravi violazioni della normativa sul immagazzinamento e la preparazione del pollame.

Ruberti: «Più investimenti per la ricerca nel Mezzogiorno»

«Noi poniamo, con convinzione e con determinazione, tra gli obiettivi della politica di sviluppo, e della ricerca, il riequilibrio sul territorio delle università, degli enti pubblici di ricerca, dei laboratori di ricerca industriale: lo ha affermato il ministro per la Ricerca scientifica, Antonio Ruberti, nella sua relazione al convegno «Università e ricerca per lo sviluppo del Mezzogiorno» promosso a Bari dalla direzione nazionale del Psi. «Se si assume come obiettivo un coerente e adeguato passo avanti verso il riequilibrio tra Nord e Sud - ha proseguito - occorre che anche le imprese pubbliche e private siano chiamate a fare la loro parte. Se ci si pone l'obiettivo di raggiungere in Italia in cinque anni il 2,5% sul Pil e una quota del 25% nel Mezzogiorno, occorrerà destinare quest'ultimo il 35% aggiuntivo e, per la parte pubblica, il 50%».

GABRIELLA MUCUCCI

Il metallo che determina la fusione venne scoperto dal chimico William Wollaston. Ma subito qualcuno disse: «È un imbroglio»

Storie segrete del palladio superstar

Il palladio è la star del momento. Tutti si occupano di questo metallo, fratello di sangue del platino, che provocherebbe la fusione a freddo. E il mercato reagisce: i prezzi sono saliti alle stelle e la corsa all'acquisto non accenna a placarsi. Ma il palladio come tutti i rampolli di nobile stirpe ha una lunga e affascinante storia piena di contrasti e di piccoli misteri.

ANDREA TURCHI

Il palladio, nella cui struttura solida avverrebbe il miracolo della fusione dei nuclei di deuterio, ha avuto una nascita caratterizzata da sospetti, abbagli, sotterfugi che contrastano con la sua natura di metallo argenteo e malleabile. Il palladio è fratello di sangue del platino nel Sistema periodico degli elementi e proprio da un minerale di platino fu isolato per la prima volta da William Hyde Wollaston nel 1803: il suo scopritore, figlio di un astronomo, lo battezzò con quel nome in onore del pianetino Pallas scoperto due anni prima. Wollaston era un abilissimo chimico analitico: aveva già brevettato un metodo (da cui ricavò ben 30.000 sterline) per la produzione del platino in forma malleabile ed era, malgrado la giovane età, autorevole membro della Royal Society. Wollaston scelse una strada assai poco ortodossa per annunciare la scoperta del palladio: inviò per posta ai principali esponenti delle scienze di Londra un foglio anonimo in cui si annunciava la scoperta del nuovo elemento. Nel foglio erano indicati il nome di Loidia («Soho») dove poteva essere acquistato, il prezzo e le caratteristiche ma nulla veniva detto sulla sua origine e sul metodo di preparazione; gli stessi coniugi Forster, proprietari del negozio, ignoravano l'identità del misterioso scopritore del palladio.

I motivi di questo strano comportamento non sono del tutto chiari: Wollaston era tutt'altro che un maccacchione; freddo e riservato sapeva però curare bene i suoi interessi e probabilmente scelse questa strada per assicurarsi il diritto della scoperta senza doverne immediatamente divulgare il «know how». La notizia suscitò un certo scalpore; in particolare, un chimico irlandese di origine francese, Richard Chevenix, anche egli brillante analitico e membro della Royal Society, avanzò immediatamente il sospetto che dovesse trattarsi di un imbroglio. Chevenix fu indotto a ciò dal fatto che la scoperta risultava esterna alla comunità scientifica riconosciuta sia dal clima

di incertezza che regnava a quel tempo sul concetto di elemento. Qualche anno prima Lavosier ne aveva proposto una definizione operativa: elemento è ogni corpo che non è possibile ulteriormente suddividere tramite l'analisi chimica. Questa rivoluzionaria proposta rendeva comunque «provvisorio» il carattere elementare delle sostanze tanto che in quegli anni fu annunciata la scoperta di numerosi «elementi» rivelatisi poi composti. Chevenix (dubioso anche sul fatto che esistesse anche una demarcazione netta tra elementi e composti) non si limitò ai sospetti: compì tutto il palladio, dal Forster (spendendo una bella cifra) e lo analizzò. In effetti ne riscontrò le proprietà indicate dal misterioso scopritore e verificò che non era decomponibile ma, coccolato, tentò un'altra strada: quella di preparare il «palladio sintetico» mescolando tra loro mercurio e platino per imitare il carattere compatto. Con un furioso lavoro «ottiene» (ma solo 4 volte su 1000 tentativi) una lega che lui riteneva avere le stesse caratteristiche del palladio. Chevenix sapeva che in una lega i componenti (al contrario che in un composto) conservano in parte le loro proprietà ma postuló che in questo caso «l'unità» tra i due metalli era tale da scovolverne le caratteristiche individuali, quasi ricreandoglielo per il mercurio quelle proprietà demeritiche attribuite dagli alchimisti.

La situazione precipitò rapidamente: Wollaston offeso e sempre nascondito dall'aromante promise, tramite la Royal Society, un premio di 20 sterline (depositate presso i Forster) a «chi fosse stato in grado di preparare solo 20 grami di palladio». Nello stesso tempo, in virtù dei suoi lavori, Chevenix fu proposto per un importante riconoscimento dalla Royal Society: Wollaston, per evitare alla celebre istituzione una brutta figura, confidò a Joseph Banks, presidente della stessa, di essere lui lo scopritore del palladio ma lo pregò di conservare il segreto. Inoltre pubblicò un lavoro (stavolta con nome e cognome) in cui si annunciava la scoperta di un nuovo elemento (il rodio) e si prendevano le difese dello scopritore anonimo del palladio. A sua volta Chevenix offrì una medaglia al miglior lavoro sul palladio e propose a Banks di essere arbitro di una scommessa tra lui e Wollaston (di cui aveva grande stima): se il palladio si fosse rivelato un imbroglio avrebbe vinto Chevenix, in caso contrario Wollaston. Il povero Banks, da perfetto gentiluomo, non rivelò il segreto di Wollaston ma tentò in tutti i modi, senza riuscirci, di dissuadere Chevenix. Finalmente Wollaston rivelò il mistero togliendo Banks dal imbarazzo (ma in seguito ebbe a dichiarare che nessun chimico avrebbe più potuto parlare con Wollaston a cuore aperto). Chevenix riconobbe il merito di Wollaston pur non

trendo ancora dubbi sulla natura elementare del metallo. Malgrado tutto, non pare che serbasse rancore verso l'impegnabile avversario in quanto in seguito fu anche a lungo suo ospite. Sta di fatto che abbandonò progressivamente la carriera di chimico dedicandosi sempre più agli studi letterari.

Auguriamoci (per il loro e nostro bene) che a Pons e Fleischmann tocchi una sorte molto più somigliante a quella dell'ombroso e metodico Wollaston che non a quella dell'inrento e sfortunato Chevenix.

CARLO RIZZUTO

Ma nella scienza «piccolo è bello» davvero

La scoperta del processo di fusione fredda indotto da alcuni materiali che già erano conosciuti per le loro proprietà catalitiche molto avanzate, come il Palladio e il Titanio, è sorprendente ed intellettualmente provocatoria ma è, in qualche modo, una sorpresa annunciata.

Essa fa parte di una grande ondata di innovazione concettuale e tecnologica che ha come radice culturale la conoscenza della meccanica quantistica scoperta e formalizzata nel primo trentennio di questo secolo ma interiorizzata ed utilizzata concettualmente solo più recentemente.

Le scoperte e le applicazioni nate dalla meccanica quantistica sono rapidamente entrate nella vita di tutti i giorni rivoluzionandola: la microelettronica, i laser, i prodotti delle biotecnologie, alcuni materiali innovativi sono solo i primi prodotti, nati dalle scoperte degli anni 50 e 60.

Negli anni 80 la velocità di evoluzione si è andata accelerando perché i concetti della meccanica quantistica hanno potuto essere dominati ed applicati nella costruzione di

Parecchie importanti scoperte del nostro secolo sono avvenute in modo «inaspettato», esattamente come la fusione a freddo. Sono state ottenute da esigui gruppi di ricercatori (due o tre persone), spesso «sconosciuti» che operavano in laboratori universitari e non «di ricerca libera», non «rigidamente

programmata». Nella scienza, insomma «piccolo è bello» e soprattutto funziona. Ma l'Italia non ha ancora imparato la lezione e continua ad aumentare i fondi a disposizione «delle grandi imprese» e delle «imprese programmate». Un meccanismo poco elastico, scarsamente aperto al nuovo, poco correggibile.

sono ottenute in modo «inaspettato» da piccoli gruppi di due-tre ricercatori «sconosciuti» che operano quasi sempre in laboratori universitari o di ricerca libera non programmata ma selezionata (come il laboratorio Ibm di Zurigo).

I paesi in cui si hanno più frequentemente queste scoperte sono la Germania, la Svizzera e gli Stati Uniti: perché? C'è evidentemente collegato alla possibilità per i piccoli gruppi di ricercatori di seguire linee originali di ricerca con il minimo di costrizione e di direzione esterne. Questo non vuole dire ricerca anarchica, ma solamente ricerca non burocratizzata come è invece quella che avviene nei



Si trova in Urss In Canada e nel Sudafrica

PIETRO GRECO

L'intelligenza beffarda di Pallade, Minerva, dea della saggezza e delle arti quasi sempre prevale sulla potenza muscolare di Vulcano, dio del fuoco e dell'alta temperatura. Eppure ogni volta suscita meraviglia.

Chi l'avrebbe detto che prima o poi sarebbe scoppiata l'era del palladio? Non certo i chimici inglesi Wollaston e Smithson Tennant che per primi scoprirono il metallo, separandolo da una lega con platino e rodio tra il 1803 e il 1804, e che di fatto lo poterono sotto la proiezione di Minerva quando gli diedero nome in onore a Pallade, un asteroide individuato nel 1802. E neppure gli elettrochimici di tutto il mondo che negli ultimi cinquant'anni hanno studiato la chimica dell'idrogeno al catodo e il catodo e in genere di palladio) senza nutrire sospetto alcuno.

Ma ecco improvvisa e contemporanea l'intuizione della coppia terribile Fleischmann-Pons e del mormone Joseph: basta con la muscolarità del tokamak e la potenza dei laser, catturiamo l'energia sprigionata da una fusione nucleare con l'intelligenza semplicità di una cella elettrolitica. E così che il palladio conquista le prime pagine dei giornali mentre il suo prezzo parte a razzo sui mercati di tutto il mondo. Qualcuno, giusta o meno che sia quell'intuizione si arricchirà.

Settantunesimo (su 92) nella classifica degli elementi più diffusi sulla Terra, il palladio si è presto esaurito nei depositi sabbiosi della Colombia e degli Urali, dove, proprio come l'oro, lo si poteva trovare nel secolo scorso sotto forma di pepite. Oggi la produzione mondiale annua di palladio non supera le poche decine di tonnellate. È ottenuto dai minerali di zolfo, tra i quali si annida sempre in lega con platino e con altri metalli preziosi. I depositi più importanti si trovano in Urss, nella regione di Noril'sk in Siberia e nella penisola di Kola, presso Pajama. Nel Transvaal (Sudafrica) nelle vicinanze di Preto-

ria, in Canada nel bacino di Sudbury (Ontario) e nell'area Thompson-Watowden (Manitoba). Non più di 15 anni fa è stato infine scoperto un grande deposito anche negli Stati Uniti, ad un tiro di schioppo dal parco di Yellowstone in Montana. In genere il platino è più abbondante del palladio, tranne che nelle miniere di Noril'sk e del Montana, dove il palladio è in quantità 3-4 volte superiore al platino.

Per tirar fuori il piccolo ago di palladio dal pagliaccio di minerali di zolfo occorrono lunghe e complesse operazioni di estrazione e di raffinazione: bisogna passare al scioglimento in un acido, si ottiene un grumo. Dopo la separazione concentrata, si trasferisce la tecnica della levigazione (lavaggio in acqua) ma soprattutto della fusione o della raffinazione elettrolitica, si ottiene una miscela di metalli ricca di rame e nichel impuri. Poi la miscela viene sciolta in acqua regia e i singoli metalli fatti precipitare separatamente con opportuni reagenti: prima il rame, poi l'oro, poi il platino e infine il palladio. Che precipita per aggiunta di ammoniaca. Arrostando il sale ottenuto ad alte temperature (calcinazione) si ricava palladio puro, da raffreddare in atmosfera inerte per impedire l'ossidazione.

Finora i maggiori impieghi industriali sono stati nell'industria elettrica (interuttori e relais), chimica (catalizzatori) e, da una decina d'anni, automobilistica (è presente nelle famose marmite catalitiche). Ma se Fleischmann, Pons e Jones dovessero aver ragione tutto il palladio di questo mondo passerà e molto i prossimi secoli immerso nell'acqua pesante di una infinita di celle elettrolitiche.

Quale è la proposta che emerge da questa analisi? È urgente e necessario che, anche in attesa di una completa riorganizzazione della ricerca universitaria quale quella che verrà dal nuovo ministero e dalla rinnovata autonomia degli enti di ricerca, si provveda con urgenza a finanziare quei programmi di sviluppo dei campi innovativi che sono già pronti e chiaramente delineati. Ciò senza ulteriori ritardi, per evitare che il nostro paese sia l'unico in Europa a trovarsi in una posizione di tipo subalterno.

In particolare si deve immediatamente intervenire nei campi in cui l'Italia ha già avviato grandi progetti (ad esempio la costruzione dei laboratori per la luce di sincrotrone o i piani spaziali) senza però pensare a utilizzarli. Si deve cioè evitare di costruire cattedrali utili agli altri paesi europei (ma inagurabili con discorsi e brindisi), senza pensare a chi deve utilizzare e vivificare questi centri e cioè i ricercatori originali e vivaci quali sono quelli che lavorano nell'università non costretti in schemi prefigurati.

Uno studio negli Usa I fumatori consumano cento calorie al giorno. Se smettono, ingrassano

A fumare si consumano almeno 100 calorie in più al giorno. Più o meno quante se ne brucerebbero a camminare per un chilometro e mezzo quotidianamente. Per questo, chi smette di fumare, inevitabilmente, ingrassa: anche continuando a mangiare le stesse cose, quelle 100 calorie in più lo fanno ingrassare un minimo di mezzo chilo al mese.

«Ma non è la via più sana per restare magri», commenta Nancy Rigotti, dell'Istituto per lo studio del fumo della Harvard University. «Lo studio che ha portato a queste conclusioni può al massimo togliere qualche senso di colpa agli ex fumatori: se sono ingrassati, non è perché hanno sostituito le sigarette con il cibo; è solo che, quando fumavano, il loro peso veniva tenuto artificialmente più basso».

Lo studio in questione, pubblicato sull'ultimo «New England Journal of Medicine», è confermato dai risultati di

un'altra ricerca, che verrà resa ufficialmente nota tra qualche mese: secondo la quale, e la nicotina che fa consumare più calorie ai fumatori. Da anni, in realtà, gli scienziati sospettavano che i fumatori potessero avere un metabolismo più rapido del non fumatori; ma la maggior parte degli studi precedenti aveva trovato differenze minime nel consumo di calorie. Ma l'ultimo, condotto da un gruppo della University of Pittsburgh, ha analizzato il consumo su soggetti impegnati in attività non troppo faticose (negli altri casi, le cavie erano in completo riposo), durante le quali i fumatori bruciavano di più.

Lo studio avverte quindi che chi smette di fumare ingrasserà, in media, da due a cinque chili. Ma, dice Kenneth Perkins, direttore della ricerca, «un non fumatore dovrebbe ingrassare di almeno 20 chili per essere a rischio di cancro e malattie cardiache quanto un fumatore».

Negli anni 80 la velocità di evoluzione si è andata accelerando perché i concetti della meccanica quantistica hanno potuto essere dominati ed applicati nella costruzione di

Ieri ● minima 9°
● massima 15°
Oggi il sole sorge alle 6,42
e tramonta alle 19,42

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Cortei in tutta la città
Gli ospedalieri manifestano
e invadono i quartieri
Solidarietà e applausi

Roma bocchia il governo
Nel pomeriggio in 20.000
in piazza con il Pci
Cronaca delle proteste

Roma ha bocciato la tassa sulla salute: per tutta la giornata cortei e manifestazioni. In mattinata hanno protestato gli ospedalieri, nel pomeriggio 20mila persone hanno attraversato la città



Il lungo giorno contro i ticket



Una lunga giornata di proteste nella città contro la tassa sulla salute. Ieri pomeriggio ventimila persone hanno partecipato alla manifestazione del Pci, insieme a Massimo D'Alema, Goffredo Bettini e Enzo Forcella. Nella mattinata cortei e assemblee al San Filippo Neri e al Gemelli. Tante iniziative del mondo del lavoro. Raccolte migliaia di firme sotto la petizione contro i ticket del governo.

STEFANO DI MICHELE MAURIZIO FORTUNA

Un bel corteo, indignato e allegro. Con gli anziani cui il balzello del governo sulla salute proprio non va giù, e i bambini con le loro mamme che contestano Giubilo e il suo appello sulle mense.

La gente si affolla per firmare intorno alla petizione contro i ticket sulla salute. «Ne ho già raccolte 660», annuncia trionfante, alle sei del pomeriggio, Arduino Arduini, sventolando un pacco di fogli. «Va bene, benissimo. Ma anche male, se ancora tanta gente non ha firmato». Il corteo è lungo, lunghissimo. Quando la testa è ormai alla fine di via Nazionale, la coda ancora non si muove da vicino alla fontana al centro di piazza della Repubblica. Ticket e mense: due vicende sentite come due identiche prepotenze.

Un gruppo di mamme sfilava sotto una striscione con la scritta: «Giubilo, Sbardella, ciellini: giù le mani dalle mense dei bambini». Un altro gruppo, pochi metri indietro, canta, sull'aria di una vecchia canzone liturgica, intona: «Mira o popolo che bella mensa/ che pien di Giubilo oggi è più densa...». Il resto è facilmente immaginabile. Da un altro lato del corteo, gli slogan sono puntati sulla tassa im-

posta dal governo a chi si ammala. «Ticket sulla salute/ paghiamo sempre noi/ Mandiamo il governo/ in lungodegenza», recitava con impegno una delegazione di anziani.

I ragazzi della Fgci, con gran foga, preferivano decisamente «Bandiera rossa». Su un marciapiede di via Nazionale, Goffredo Bettini, segretario del Pci romano e membro della Direzione, commentava: «Una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni. È importante questa risposta alla crisi della città e alle più generali questioni sociali e di giustizia».

Da un megalono, un'anziana signora, urla coriandata: «Dortat Cattin, vattene in pensione, ci vuole la gioventù per governare». A piazza SS. Apostoli non c'è proprio posto per tutti. Molti, alla fine, rimangono bloccati lungo via IV Novembre. Tantissimi applausi per Goffredo Bettini, Massimo D'Alema e Enzo Forcella.

Quando il giornalista, capogruppo in consiglio comunale della Sinistra indipendente e indicato dal Pci come candidato a sindaco, termina il suo intervento, dalla piazza, insieme agli applausi, si alza anche un



grido: «Forza Enzo, mettila tutta!».

La lunga giornata di protesta nella capitale era cominciata presto. Mentre Achille Occhetto si recava al San Camillo, un corteo di circa trecento lavoratori partiva dal San Filippo Neri, percorreva la Trionfale fino al mercato di Primavalle. Tantissima solidarietà dalla gente, lungo i marciapiedi delle strade del quartiere, dalle finestre. Una delegazione è stata ricevuta dal

presidente della Usl 12, Sofia Guerra, che ha ritirato l'obbligo della cauzione sul ricovero per le donne in maternità, per l'interruzione della gravidanza e per i ricoveri psichiatrici obbligatori. Anche gli studenti del «Fermi», quando hanno visto passare il corteo, sono scesi in strada e si sono uniti ai lavoratori.

Al policlinico Gemelli, invece, si è svolta un'assemblea nell'aula magna, con la partecipazione di circa

400 operatori dell'ospedale. Tanti interventi appassionati e applauditi. Dopo l'assemblea, durata quasi due ore, i lavoratori del Gemelli hanno raggiunto i loro colleghi del San Filippo Neri. In una sola giornata, tra i due ospedali, sono state raccolte più di 11.000 firme sotto la petizione che chiede al governo il ritiro della tassa sulla salute.

Intanto si moltiplicano le iniziative del mondo del lavoro.

Biglietti Atac anche al mercato in latteria e in cartoleria

Decuplicati i punti vendita dei biglietti dell'Atac. Lo ha deciso ieri la commissione amministrativa dell'azienda: oltre che nelle tabaccherie, nelle edicole dei giornali e nei bar, i biglietti si potranno acquistare anche nelle cartolerie, nei mercati rionali, nei negozi di generi alimentari, nei supermercati e negli altri esercizi vicini alle fermate del bus. E nei giorni di chiusura chi venderà i biglietti? Il personale Atac, ha assicurato il presidente Renzo Eligio Filippi.

Ostia Comune La Regione fissa la data del referendum

La delibera ha avuto il placet. Il Commissario di governo ha stabilito che il referendum per Ostia Comune si deve fare. La delibera regionale è dunque esecutiva e il presidente della giunta regionale, il socialista Bruno Landi, entro il 16 aprile fissa il giorno della consultazione popolare. La data dovrà essere scelta tra il 5 giugno e il 5 agosto di quest'anno. «Non aspettiamo l'estate inoltrata», ha detto Angiolo Maroni che ha ribadito la necessità di fissare in tempi stretti il referendum.

«Barbona» muore al Forlanini trovata in cantina dopo tre mesi

Forse era andata al Centro di igiene mentale, oppure frequentava il padiglione di psichiatria del Forlanini. Certamente non aveva un posto dove dormire. Così deve essersi rifugiata nelle cantine fatiscenti dell'ospedale per passare la notte e ripararsi dal freddo. Nessuno s'è accorto di lei; né da viva né da morta. Così la sua esistenza è finita, dimenticata, tra i rottami e la sporcizia di uno scantinato. L'hanno trovata ieri pomeriggio alcuni tecnici durante un sopralluogo, morta sul pavimento. Secondo i primi accertamenti la morte risale almeno a due tre mesi fa. Per il momento la donna non è stata identificata.

Il Museo della Scienza muove i primi passi

Museo della Scienza e dell'informazione scientifica, atto primo. Dopo anni di discussione ieri nella Sala verde di palazzo Valentini è stato sottoscritto un accordo tra la Provincia e le società incaricate di realizzare il piano di «preaffidabilità». Le società indicheranno il luogo in cui verrà localizzata la nuova istituzione, e faranno il quadro generale delle funzioni del Museo.

I bambini adottano il Parco del Celio

Non possono più aspettare. Hanno deciso di adottare il parco. In sintonia con la Lega ambiente, che ha lanciato la campagna nazionale «adottiamo la città», bambini, genitori e operatori delle scuole hanno deciso di prendere su di sé il parco di San Gregorio al Celio. Domenica organizzeranno una giornata di pulizia dell'area di San Gregorio al Celio. L'appuntamento per tutti è alle 9 davanti alla scuola «Arcobaleno». Alle 14 è fissata la pausa con un picnic collettivo. Poi per tutto il pomeriggio musica e danze.

Volantino Br (falso) spedito all'Ansa

«Disarticolare la politica demitiana e colpire i suoi esecutori Gava, Parisi, Improta e Sica». Questo il brano più significativo del volantino arrivato nella mattinata per posta all'Ansa di Roma. Un documento fatto con i trasteribili e firmato Br-Pcc. Secondo gli esperti dell'antiterrorismo si tratta però di un «falso Br». Niente a che vedere con il vero documento Br-Pcc fatto trovare a Roma e Napoli il 16 marzo, che indicava obiettivi e la ricrganizzazione del sodalizio terrorista.

ANTONIO GIPIRIANI

Il ministro ascolta gli esperti e riapre il museo Via i sigilli alla «Borghese» Contro i crolli verranno spesi 7 miliardi

La Galleria Borghese potrà essere riaperta già dalla prossima settimana. Lo ha deciso il ministro Vincenzo Bono Parrino puntellandosi sui pareri positivi di due esperti. Mai più crolli, assicura il pool del ministero che, per prevenirli, ha istituito una commissione per il monitoraggio dei monumenti a rischio in Italia. Intanto per restaurare il museo romano verranno spesi 7 miliardi.

GRAZIA LEONARDI

Controindone sulla galleria Borghese: riaprire. L'ha dato Vincenzo Bono Parrino, ministro dei Beni culturali. Ha detto che quell'edificio, dalla prossima settimana, potrà di nuovo sopportare l'andirivieni dei turisti. Pare che quella puntellatura di legno messa a sostegno di una volta e franata in pochi attimi due giorni fa, non sia preoccupante. Parola di due esperti, quella del professor Paolo Rossi, il responsabile dei lavori di consolidamento e restauro del museo e quella del sovrintenden-

te Gianfranco Ruggeri. L'hanno scritto in due relazioni al ministro e la senatrice Bono Parrino ci si è puntellata così solidamente da tentare di prendere due piccioni con una fava. Il ministro infatti contestualmente all'ordine di riapertura per il museo Borghese ha istituito un'apposita commissione nazionale per il monitoraggio dei monumenti a rischio, in un quadro di programma di medio e lungo periodo in una logica di conoscenza preventiva da porre a base di ogni intervento. In-

somma l'incidente Borghese è servito e i monumenti d'Italia avranno di che ringraziare la vecchia e cadente Galleria se presto lesioni e cedimenti verranno controllati con cadenza periodica.

Nell'immediato comunque la galleria romana riaprirà al pubblico dopo verifiche accurate. Ci sono tre giorni per concluderle, parte sono già in opera e - dice il ministro - l'intervento dei tecnici della Sovrintendenza ai beni architettonici dovrebbe spronare le conclusioni. Aperti i battenti - continua il ministro - le intenzioni sono buone. Non si resterà con le mani in mano a guardare ponteggi vuoti e carucole ferme, i lavori lasciati in aria un anno fa quando finì il fondo di dotazione. Ora ci sono sette miliardi, quanto serve per terminare il consolidamento delle fondamenta, delle strutture portanti e l'avvio del piano per ristimare l'intero museo. Perché le con-



Vincenzo Bono Parrino

Dopo la rissa, soluzione al Confalonieri La guerra delle aule Le medie cedono alle superiori

Mesi di proteste, una rissa, le sassate di ieri. Tanto occorre perché si arrivasse a una soluzione. Pare avviata alla conclusione la movimentata vicenda del Confalonieri, da mesi impegnato in una sorta di guerra intestina per il possesso di un'ala dell'edificio scolastico. Ieri sera il consiglio d'istituto delle medie ha dovuto cedere sette aule al secondo liceo artistico e al professionale di via De Mattias.

CLAUDIA ARLETTI

«È stata una sopraffazione, una vera ingiustizia. Abbiamo deciso di cedere solo perché siamo persone civili». Così Ernesto Capannini, vicepresidente delle medie Confalonieri, commenta la rissa dell'altro ieri avvenuta fra i suoi studenti e quelli delle superiori vicine per contendersi un pugno di aule. Il consiglio d'istituto, convocato d'urgenza nel pomeriggio di ieri, ha fatto marcia indietro. Al liceo e all'istituto professionale di via De Mattias, che rivendicano in realtà l'intero edificio, verranno immediatamente cedute sette aule. Tre verranno ricavate nei seminterrati. Le altre quattro, ora occupate dagli uffici di presidenza e dalla sala professori della media, saranno svuotate entro qualche giorno. Studenti e insegnanti degli istituti superiori esultano. Dopo mesi di attesa, di scioperi, manifestazioni e proteste, hanno ottenuto una prima importante vittoria. L'atmosfera tuttavia è ancora tesa. In seguito ai fatti dell'altro giorno, quando due studentesse vennero alle mani con i genitori di alcuni

allievi delle medie, le presidi delle superiori hanno rifiutato l'invito a partecipare al consiglio svoltosi ieri. E in mattinata, i vetri di alcune aule delle medie sono stati mandati in frantumi a sassate. In una classe dove era in corso una lezione si è vissuto qualche attimo di spavento. Il resto della scuola era comunque semi-vuoto: dopo la rissa dell'altro giorno, la maggior parte dei genitori aveva deciso di tenere i figli a casa. Riguardo alle sassate, i liceali negano ogni responsabilità. Ma quest'ultimo episodio ha senza dubbio contribuito ad accelerare i tempi della decisione. «Siamo stanchi - ha detto ancora Capannini - Questa è violenza. Ecco, abbiamo ceduto alla violenza». Un riferimento esplicito allo stato di tensione e paura di questi giorni è contenuto anche nel telegramma che ieri sera, al termine della seduta del consiglio, è stato inviato al provviditorato perché formalizzi le nuove disposizioni.

Ma se alle medie ci si rammarica per un sacrificio ritenuto troppo oneroso e sostanzialmente imposto, alle superiori si canta vittoria: «Era proprio ora - commenta Paola, 17 anni, del secondo liceo artistico - Quelle sette aule in più ci dovrebbero consentire di arrivare alla fine dell'anno scolastico con una certa tranquillità. Certo, se le medie fossero state trasferite sarebbe stato ancora meglio». Anche al Provviditorato, peraltro responsabile di non essere riuscito a far traslocare le medie in un altro edificio come stabilito sin dall'inizio dell'anno, la soluzione di ieri è ben vista: «Mi pare ragionevole - ha detto Paolo Norcia, viceprovviditorato -, del resto, tra poco le scuole chiuderanno, ipotizzare un trasferimento ora non ha senso». E la rissa dell'altro giorno? «Nulla da dire. La cosa è di competenza del commissariato».

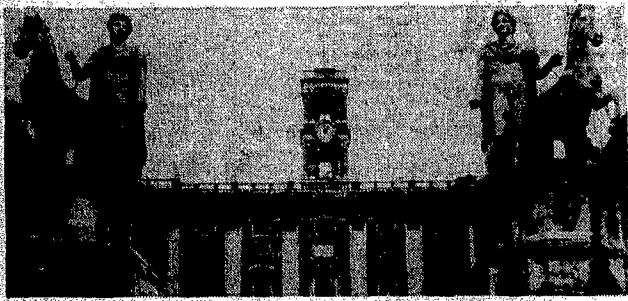
Nuovo codice I giudici vanno a lezione

MARCO BRANDO

Magistrati a rapporto. Oggi si recita il processo Perry Mason. Un appello che entro qualche mese potrebbe risuonare negli austeri corridoi della città giudiziaria. Il motivo? Nel prossimo autunno, salvo contropunti, entrerà in vigore il nuovo codice di procedura penale, noto anche come codice Vassalli, dal cognome dell'attuale ministro di Grazia e Giustizia, che ne è stato uno dei principali promotori. Tanti saluti quindi al modo in cui si svolge oggi l'attività dei giudici: il processo si trasformerà da inquisitorio ad accusatorio, sconvolgendo completamente l'attuale assetto dell'attività istruttoria e dibattimentale. A Roma, dove oltre ventimila processi attendono di essere svolti (9740 all'ufficio istruzione, 10.842 all'ufficio dibattimentale), la situazione è particolarmente delicata. Per questo motivo una commissione - composta da 7 magistrati, 3 avvocati e 2 rappresentanti di cancellieri e segretari, coordinata dal presidente dell'VIII sezione, Carlo Serrao - ha elaborato una relazione su incarico della presidenza del Tribunale.

Il documento, che ha un valore consultivo e sarà valutato in modo approfondito durante le prossime settimane, si propone di preparare il "strappo" dal vecchio al nuovo codice nel modo meno doloroso possibile, sia per gli operatori della giustizia che per i cittadini. Le novità sono molte: uno degli strumenti con cui i magistrati prenderanno confidenza con il nuovo corso sarà la proiezione di videocassette dedicate alla simulazione dei vari tipi di dibattimento. Ma la parte più consistente della relazione è dedicata proprio ai giorni assai delicati in cui entrerà in vigore il codice Vassalli.

Come gestire le migliaia di processi istruiti sulla base delle vecchie norme? L'ufficio istruzione verrà smembrato: 24 giudici istruttori su 36 diventeranno giudici dell'indagine preliminare (già battezzati, per comodità, Gip) e si prevedeva che succedano a svolgere una decina di udienze al giorno, gli altri 12 saranno trasferiti presso le sezioni dibattimentali di nuova istituzione. Destinati a "segnare" anche per le 9 sezioni del Tribunale, almeno cinque di queste esauriranno i processi impostati ancora sul vecchio rito. Quest'ultima sorte toccherà anche a tre delle attuali sei Corti d'assise. Una volta esauriti i carichi pendenti saranno abolite. Le tre sezioni pendenti non dovrebbero più lavorare negli edifici di piazzale Claudio bensì trasferirsi nelle aule-bunker del Foro Italico e di Rebibbia. I giudici rimasti disoccupati dovrebbero integrare l'organico di altri settori, oltre a costituire un ufficio-scuola impegnato nello snellire l'iter dei processi accumulatisi negli anni. Perché abolire tre Corti d'assise? Secondo gli ottimisti estensori della relazione la prevedibile riduzione dei reati legati al terrorismo le renderà superflue.



Tre giorni per votare a giugno

Nuova giunta, commissario o elezioni anticipate? Le strade sono tutte aperte, anche se le ultime prese di posizione del Psi sembrano far pendere la bilancia verso la terza ipotesi. Bisogna però fare i conti con le tante leggi che regolano la materia. Calendario alla mano, sembra ormai quasi impossibile che a giugno, una settimana prima delle europee, si debba andare a votare per il Campidoglio.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Si vota o non si vota? La crisi del Campidoglio innesca dallo scandalo delle mense e precipitata prima con l'incriminazione del sindaco e poi con le dimissioni sue e dell'intera giunta sembra entrata in un vicolo cieco. La Dc pretende un nuovo pentapartito, non intende cedere la poltrona del sindaco e anzi preme per una riconferma di Giubilo. Il Psi - ha tuonato giovedì Craxi all'Adriano - chiede le elezioni anticipate. I laici si barcamenano ma, sostanzialmente, tifano per il pentapartito. I repubblicani non sembrano disposti a sostenere un Giubilo-bis. Il Pci ha proposto una giunta di programma guidata dall'indipendente di sinistra Enzo Forcella che veda l'esclusione della Dc.

L'ipotesi delle elezioni anticipate, precedute da un periodo di commissariamento del Comune, è in questo momento la più quotata. Anche se non è da escludere qualche nuovo colpo di scena, magari pilotato dalle segreterie nazionali di Dc e Psi. Anche perché la partita, in realtà, va molto più in là del Comune di Roma: la sorte del Campidoglio - è ormai opinione corrente - è strettamente legata a quella di palazzo delle Aquile, la sede del Comune di Palermo. Si potrebbe finire per assistere allo squallido spettacolo di uno scambio di favori tra Forlani e Craxi: il sacrificio di Orlando per salvare la poltrona di Giubilo. Vediamo comunque, uno per uno, gli scenari possibili.

Elezioni anticipate a giugno. Sarebbero possibili solo se almeno quaranta consiglieri

dessero le dimissioni entro l'11 aprile, provocando l'auto-scioglimento del Consiglio comunale. Questo perché le elezioni comunali (in base agli articoli 1 e 2 della legge del 3 gennaio 1978) si effettuano in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno e la data per lo svolgimento delle elezioni, è fissata dal ministro per l'Interno non oltre il sessantesimo giorno precedente quello della votazione. L'ipotesi appare a questo punto ben difficilmente praticabile.

Elezioni anticipate a ottobre. Sono possibili nel caso che, constatata l'impossibilità di arrivare all'approvazione del bilancio, il ministro degli Interni sciolga d'autorità tramite il prefetto, come previsto dal Testo unico del 4 febbraio 1915, il Consiglio comunale. In questo caso, verrebbe nominato un commissario, con compiti di governo della città, per novanta giorni, eventualmente prorogabili (secondo l'articolo 4 della legge del 3 gennaio 1978) «per non più di altri novanta giorni». Sembra però che il ministro dell'Interno, Gava, abbia intenzione di proporre per i Comuni commissariati un'ulteriore proroga

Divisi verso le elezioni ma per l'abbinamento alle europee c'è tempo solo fino all'11 aprile
Le altre ipotesi di soluzione

Campidoglio

Tre giorni per votare a giugno

per far coincidere le votazioni con il normale turno elettorale amministrativo, previsto per la primavera del prossimo anno.

Giubilo-bis. Si tratterebbe della riconferma in blocco della giunta uscente. È un'ipotesi «a termine», sei mesi o poco più, per varare il bilancio, le deliberare sui Mondiali, lo Sdo e tutti gli altri affari lasciati in sospeso dalla crisi. Una parte della Dc sarebbe perfino disposta a tentare la strada di un quadripartito senza il Pci, contrario a questa soluzione. Ma in questo caso Giubilo potrebbe contare solo su 40 voti su



Il Campidoglio ancora deserto: il pentapartito tiene la crisi fuori dall'aula del consiglio

80.

Pentapartito a guida dc. Il sindaco potrebbe essere l'attuale assessore ai Lavori Pubblici, Massimo Palombi, della corrente di Donat Cattin. Possibilità i laici, il «no» a questa ipotesi viene dal Psi.

Pentapartito a guida laica o socialista. L'idea è stata avanzata, al momento dell'apertura della crisi, dai Psi e dai laici. In pratica, i candidati potrebbero essere solo due: l'attuale vicesindaco, il socialista Pierluigi Severi, oppure l'assessore anziano e segretario romano del Pri, Severo Collura. Simmetricamente all'ipotesi precedente, il «no», per ora apparentemente senza appello, viene dalla Dc.

Giunta di programma. È in sostanza la proposta del Pci. Sulla carta, potrebbe godere di una maggioranza piuttosto ampia. Finora, però, l'ipotesi è stata respinta senza mezzi termini dal Psi e, sostanzialmente, dai laici. All'interno dell'attuale maggioranza, solo l'assessore alla Sanità, il repubblicano Mario De Bartolo, l'ha giudicata, ma «a titolo personale», interessante.

Indagini sul caso della scuola di Torre Angela

Intossicati alla Montello oggi le analisi

I risultati delle analisi si sapranno oggi. Per l'intossicazione che ha colpito giovedì una quindicina di alunni della «Montello» i principali «sospettati» sono delle mozzarelle avanzate dal giorno prima, utilizzate per condire la pasta, e l'acqua del rubinetto. Ieri la refezione è ripresa regolarmente. I comunisti però hanno chiesto l'immediata sospensione cautelativa della «Alimenti e servizi».

Truffa

Incriminati 50 poveri con lo yacht

Alla fine sono rimasti una cinquantina «poveri» proprietari di panfili e cabinati da cinquanta tonnellate e oltre tanto orgogliosi delle loro «barche» quanto delle esigue dichiarazioni dei redditi. Finiti due anni fa nel mirino della Procura della Repubblica romana, si sono trasformati da semplici indiziati per evasione fiscale in imputati. E ora rischiano di finire tutti davanti ai giudici, anche se sarà difficile assistere ad un maxi processo pieno di signori in bermuda e cappellino con l'ancora. Probabilmente saranno giudicati divisi in piccoli gruppi.

Le loro disavventure sono iniziate nel giugno del 1987. Allora furono circa 1800 le persone di cui la magistratura romana e la Guardia di finanza si interessarono. Il motivo? La Procura, messa in guardia dalla Corte dei conti, avviò un'indagine dedicata alla disponibilità di imbarcazioni di lusso spesso incompatibile con il reddito denunciato. Una mole enorme di procedimenti preliminari che rese infernale il lavoro della speciale sezione per i reati di natura finanziaria diretta dal sostituto procuratore della Repubblica Orazio Savia. □ M.B.

L'annuncio di Zorzoli (Enel) nel corso di un incontro promosso dal Pci
Niente carbone a Montalto la centrale sarà a metano e olii

Niente carbone. L'ex centrale nucleare di Montalto di Castro sarà riconvertita a metano e olii combustibili. Lo ha dichiarato il professor Gian Battista Zorzoli, consigliere di amministrazione dell'Enel, nel corso di un incontro promosso dalla Federazione del Pci di Viterbo. L'opera di riconversione costerà 5000 miliardi. Per i lavori saranno preferite le imprese locali.

ANTONIO QUATRANNI

A circa due mesi dalla conversione in legge del decreto che prevede un polo energetico da 3.300 megawatt a Montalto di Castro, l'altro ieri il Consiglio di amministrazione dell'Enel ha approvato l'ordine dei lavori per la costruzione delle centrali a policonsumibile che dovranno sorgere accanto alle incomplete centrali nucleari di Pian dei Gargani. L'Enel ha delineato le caratteristiche specifiche, tecniche ed economiche delle nuove centrali dando così il via ai suoi uffici tecnici per l'avvio delle prime fasi di riattivazione del cantiere. Secondo quanto previsto dall'Enel, entro il primo semestre del '91 dovranno essere attivati i primi due impianti turbogas, nel primo semestre del

'92 altri tre turbogas, entro la fine del '92 gli ultimi tre turbogas. Per la prima metà del '95 è invece previsto l'allaccio del primo gruppo policonsumibile da 660 megawatt ed entro il '96, con l'entrata in funzione degli altri tre gruppi policonsumibile (previsti sempre da 660 megawatt ciascuno) le centrali di Montalto dovrebbero essere completate ed in funzione a pieno regime. Sulle questioni sia di carattere ecologico che relative ai problemi del lavoro nel cantiere del polo energetico di Montalto di Castro, ieri presso la sede della Camera di commercio la federazione del Pci di Viterbo ha tenuto un incontro al quale ha preso parte Gian Battista Zorzoli, membro del consiglio di amministrazione dell'Enel e del Comitato centrale del Pci, con i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e sindacali e la stampa.

«L'attenzione su Montalto deve mantenersi alta - ha detto Antonio Capaldi, segretario della federazione viterbese - per i problemi di impatto ambientale che più volte abbiamo denunciato e per i problemi dei lavoratori che sono in cassa integrazione. Ci saranno circa duemila esuberanti nel settore edile e quindi sollecitiamo ancora una volta interventi che diano uno sbocco occupazionale ai Cassaintegrati. Ma soprattutto sosteniamo che in questa nuova fase siano tutelate l'imprenditoria e la mano d'opera locale». In sostanza, per quanto riguarda l'imprenditoria locale il Pci ritiene che debbano crearsi le opportunità per uscire dalla logica dei subappalti all'interno del cantiere e favorire invece la partecipazione qualificata delle ditte locali. «La diversità tecnologica dei nuovi impianti da realizzare - ha detto Zorzoli - consente un nuovo rapporto con l'imprenditoria locale. Tra le direttive approvate dall'Enel per Montalto

Horacio Quiroga

Racconti della foresta

Illustrazioni di Denise Berton a cura di Francesca Lazzarato. Gli animali della grande foresta tropicale protagonisti delle favole del famoso scrittore uruguayano. «Libri per ragazzi» Lire 18.000

Pier Mario Fasanotti

Il commissario Bunga e il drago rosso

Illustrazioni a colori di Ro Marcenaro. Nella città degli orsi un gatto per ragazzi con un "lieto fine" imprevedibile e divertente. «Libri per ragazzi» Lire 23.000

Kodak Express

ZOOM 80-200 PER TUTTE LE MARCHE A PARTIRE DA L. 160.000

POMEZIA - VIA CAVOUR, 27/29 - TEL. 91.25.240

TORVAIANICA - VIALE FRANCIA, 70/b - TEL. 91.57.645

VIDEO CLUB FUTURO

NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA

NOLEGGIO HI-FI

VIDEOREGISTRATORI

A PARTIRE DA L. 600.000

POMEZIA - VIA CAVOUR 17/25

FESTA D'APRILE CON IL TEATRO

di BURATTINI

SABATO 8 APRILE ORE 16.30

PER I BAMBINI DELLE ELEMENTARI E MATERNE

IN VIA DI CIAMPOLI 14 (SEZIONE P.C.I.)

SONO INVITATI ANCHE I GENITORI E GLI INSEGNANTI

Horacio Quiroga

Racconti della foresta

Illustrazioni di Denise Berton a cura di Francesca Lazzarato. Gli animali della grande foresta tropicale protagonisti delle favole del famoso scrittore uruguayano. «Libri per ragazzi» Lire 18.000

Pier Mario Fasanotti

Il commissario Bunga e il drago rosso

Illustrazioni a colori di Ro Marcenaro. Nella città degli orsi un gatto per ragazzi con un "lieto fine" imprevedibile e divertente. «Libri per ragazzi» Lire 23.000

Editori Riuniti

SEZIONE ITALIA

Il Congresso del PCI visto da vicino

Lunedì 10 aprile ore 18,30 nei locali della Sezione

incontro con:

UMBERTO CERRONI

Mariella Gravaglia Alfredo Reichlin

PCI Sezione ITALIA Via Catanzaro 3

NUMERI UTILI

Pronto intervento 112
Combinari 112
Quartiere centrale 6666
Vigili del fuoco 119
Cr. ambulanza 118
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Soccorso 4956375-7575893
Centro antivehici 4906653
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-75
Pronto soccorso cardiologico 439921 (Villa Mafalda) 439972
Aids 5311507-6449695
Aids: adolescenti 860961
Per cardiopatici 8529449
Medicina rosa 6791453

Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali:
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Pisardi 3878299
S. Spirito 33054036
S. Filippo Neri 3305407
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5804
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Ospedali veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione guito 6769938
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570-4994-3875-4984-8433
Coop. auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sarnio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arcl (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444
Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 4695444
S.A.F.E.R. (autoinee) 490510
Marozzi (autoinee) 460331
Pony express 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bic) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Mazzoni (Cinema Royal); viale Mazzoni (Cinema Croci in Gesulenne); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (monte Vigna Stetit)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungerhera
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Settimana cineclub Chaplin e Fellini Maselli e Olivera

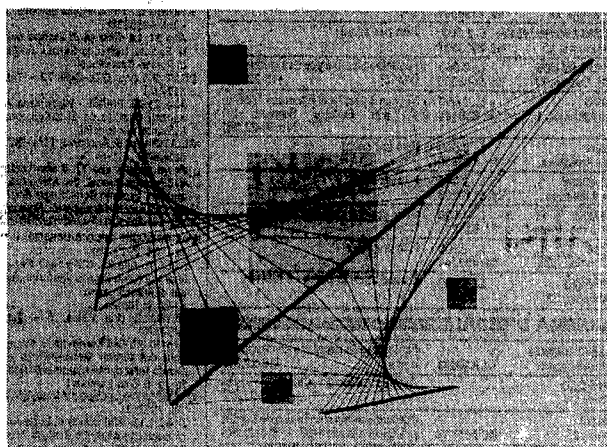
Lunga vita ai cineclub. Nei pochi piccoli spazi della capitale, la programmazione è sempre selezionata e ricercata. Nella sala A del **Labirinto** *Stesso sangue* di Sandro Cecca e Egidio Eronico, cui dedichiamo una presentazione più completa qui a fondo pagina. L'altra sala di via Pompeo Magno 27 ospita ancora per questa settimana *La piccola ladra* di Claude Miller. Dalla "penina" di François Truffaut, il film narra la vita di Janine una ragazza di sedici anni ladra di cose e di affetti, coinvolta in molte avventure e sempre in "cerca di guai".
Al **Graco** (via Perugia, 34) oggi, alle 18.30, per i ragazzi *Ritratto blu* di Gennadij Shumskij. Segue *Tra le quinte* un omaggio al grande Chaplin e alle 21 per la rassegna sul cinema italiano *Luci del varietà* di Alberto Lattuada e Federico Fellini. Domani, alle 18.30, *Più, Pluto e Paperino alla riscossa*, i gioielli della fabbrica Disney. Alle 21 ancora Chaplin con *Il campione* e Fellini con *Lo sciacco bianco*. Mercoledì *Opera prima* di Fernando Trueba. Giovedì *Estate capricciosa* di Jiri Menzel, il mago della commedia cecoslovacca. Venerdì *La ruota di Job* degli ungheresi Imre Gyöngyösy e Barna Kabay.
Al **Tibur** di via Degli Etruschi, 40, oggi e domani *Le cose cambiano* di David Mamet con splendide interpretazioni di Don Ameche e di Joe Mantegna. Mercoledì e giovedì *Codice privato* di Francesco Maselli. «Una sala mille culture» è il titolo dell'iniziativa dell'Arcl (Sala Idisu di via Cesare De Lollis, 24-b). Due spettacoli, alle 18.30 e alle 20.30, ad ingresso gratuito: martedì *Una ragazza di nome Aigo Xiao* del cinese Xie Fei e giovedì *Piccola sporca guerra* dell'argentino Hector Olivera, tratto da un romanzo di Osvaldo Soriano vincitore dell'Orso d'argento al Festival di Berlino.

Ettore Scola ha concluso le riprese del suo nuovo film girato a Civitavecchia La città inventata dal set



Ettore Scola durante la premiazione del David Donatello; (sotto) «Costruzione 37» di Luigi Veronesi in mostra alla Galleria Rondanini

SILVIO SERANGELI
CIVITAVECCHIA. Ultimi giorni di lavorazione del film di Ettore Scola interamente girato a Civitavecchia. Lampade e gelatine sono disseminate all'interno della stazione ferroviaria, lungo i marciapiedi, vicino ai sottopassaggi. C'è un treno fermo sul terzo binario. Scola, racchiuso in un gabbietto di stoffa nera, studia le inquadrature che una impalcatura collocata fuori del finestrino di uno scompartimento del treno. Così, a mezz'aria, il regista guarda in macchina e dà indicazioni ai fidati collaboratori. È mezzanotte, arriva l'ultimo treno della notte, da Roma, con i pendolari assonnati. Mentre si distribuisce il caffè caldo, gli operatori alle luci installano un paio di controllucce nella biglietteria. Scola dice che è meglio spostare un po' indietro il treno: l'inquadratura non è ancora ottimale. Arriva Troisi, sale sul treno. Tutto sembra pronto per l'ultima notte. In bianco della troupe del film - ancora senza un titolo preciso - che racconta, nello spazio di una giornata, la visita di un padre avvocato benestante (Marcello Mastroianni) ad un figlio in servizio di leva (Massimo Troisi); entrambi alla ricerca di un rapporto da ricostruire dopo molte incomprensioni.
È presto per parlare del film con Scola: più opportuno cercare di sapere quale rapporto si è creato, in nove settimane di lavorazione, fra la città in cui è ambientata la storia e il regista del film. «Siamo stati discreti e il set non ha mai "intralcio" la vita cittadina. La gente è stata molto cordiale e ha collaborato con entusiasmo», dice Scola in una breve pausa di lavorazione, mentre all'interno dello scompartimento del treno vengono sistemati alcuni neon. «Per un regista il rapporto con qualsiasi città in cui gira è abbastanza superficiale. Non si tratta di un viaggio di studi. Ho girato a Chicago, a Parigi, in Africa; posso dire che di essere stato in questi posti per girare del film; per trovare delle inquadrature; ma non posso dire di aver viaggiato. Il regista cerca, nei luoghi delle riprese, quello che sa già di poter trovare. Un rapporto completamente diverso, per esempio, da quello del giornalista che prima deve conoscere a fondo un posto, un quartiere, una città e la sua gente per poterne parlare. Il cineasta arriva con un suo copione e magari può anche reinventare una parte della città in cui gira. Alla regola non è sfuggita Civitavecchia. Il porto del film di Scola è tornato così ad essere quello che molti abitanti vorrebbero anche ancora fosse, con la fontana del Vanvitelli che spruzza acqua, con le barche da pesca e le rete a ridosso dei magazzini del pesce, con il bar aperto sino a tardi e affollato di giocatori di carte e di biliardo.



mente, sottolinea come e quanto ciascuno di questi artisti scartasse più o meno dal rigorismo purista dell'astrattismo congelato nelle belle pagine di Kn publicista da Carlo Belli nel 1935. Nella penombra della più bella galleria romana, con gli affreschi antichi alle pareti, le luci proiettate sulle opere le rendono come "scure": le avvicina ma anche le allontanano in un "clima" di ricchezza e di museo aristocratico sfarzoso. Intendiamoci, queste opere meritano la valorizzazione che se ne fa: per l'aria d'Europa che esse fecero circolare nell'Italia del fascismo e del "novecento", per l'armonia, il lirismo, la musicalità strutturale conquistate fantasticando con colori e linee sulla geometria; per l'assoluta aderenza del mezzo pittorico al fine visivo; per una sorta di misteriosa tensione e per una allegrezza che sono nelle ricerche, nella sperimentazione. Ma lo vorremmo ricordare che tutte queste opere non sono nate dalla ricchezza, dal lusso, dal potere, dal consenso. Sono opere quasi tutte di piccolo e medio formato; i materiali scarseggiavano e molti autori coraggiosamente mettevano assieme i problemi dei colori con quelli del pasto quotidiano. I Novecentisti erano ufficiali e monumentali: questi astratti erano privati e intimi. Il piccolo formato corrisponde a una situazione esistenziale e a una reazione morale. Se le immagini sono luminose e armoniose, se hanno una incredibile levità e serenità; questo lo si deve al mondo interiore autentico degli artisti e alla loro posizione morale nei confronti dei falsi miti romani e italiani di tanta pittura del tempo. E difatti Melotti, che ha un'immaginazione favolosa per il molto piccolo e gracile, qui stona pesantemente con le grosse sculture. Trionfano, invece, Licini con le sue finestre minime aperte sul cosmo e sull'io; Fontana con le sue sculture minime in gesso colorato con il segno filiforme che impazzisce e se ne va via per lo spazio; Veronesi, a vertice, che in piccoli fogli viaggia nel cosmo, progetta il futuro neocostruttivista. Chi oggi fa pittura e metraggio dovrebbe venire qui a riflettere sui centimetri quadrati di Licini, Fontana, Veronesi.

CHE COSA C'E' STASERA

TEATRO. Giorgio Pado è l'interprete unico e l'autore del monologo «Un essere a due gambe e ingratito» in scena da stasera, ore 21, al **Furto Camilla** (via Camilla 44, tel. 7887721). L'attore ha vinto nell'edizione '87 il «Premio Narni Opera Prima» per un'opera a quattro mani con Dada De Florian. Rimane in scena solo fino a domani a **La Maddalena** (via della Stella 18) il doppio spettacolo di cammeifici di Alfonsina Pantera e «Weekend di Cristina Sanzo».
ROCK. Un nuovo club a Trastevere, il **Barbabù** (via Mameli 27), ospita un trio storico del rock romano, i «Fleurs Du Mal». Ore 21.30; ingresso libero. Seconda serata dello «One man band» Marcello Fraioli alla **Veltrina 2** presso la discoteca **Acropoli** (via Luciani). Il **Classico** (via Libetta 7) promette una serata spumeggiante con i «Red House», una formazione torinese che raccoglie i tre quarti del «Carli Lee & the Rhythm Rebels». Ancora blues, ma puro, al **Big Mama** (vicolo S. Francesco a Ripa 18) con la **Luther Allison Band**: Chicago style con arrangiamenti moderni.
JAZZ. Tommy Flanagan, pianista di Detroit, suona al **Musky Inn** (largo del Fiorentini 3) alle 22. Il musicista ha collaborato con Miles Davis, Eric Dolphy, Sonny Rollins e, a lungo, con Ella Fitzgerald. Ada Montellanico è al **Caffè Latino** (via Monte Testaccio 96). La vocalist presenta uno splendido repertorio di classici che spazia da Thelonius Monk a Charles Mingus, a Pat Metheny.

Milano Anni 30: in mostra l'astrattismo

DARIO MICACCHI
Milano anni Trenta: il primo astrattismo italiano. Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48, fino al 22 aprile, ore 11/13 e 16/20; tel. 6875856. Sono passati più di 50 anni dalla nascita del primo astrattismo italiano tra Milano e Como e che ebbe la sua base di lancio nella galleria «Il milione». Si sono moltiplicati studi e mostre. L'estate passata, prima a Perno poi a Monte Vidon Corrado, dove era

Per «Stesso sangue» debutto al Labirinto

ALBERTO CRESPI

La storia del cinema è spesso una storia di coppie. Per lo più si tratta di fratelli (i Taviani, i Coen). Qualche volta di coniugi (Straub-Huillet). In casi più rari, di amici. Sandro Cecca ed Egidio Eronico sono, appunto, amici. Come Michael Powell ed Emeric Pressburger, quelli di *Scarpetta rosse*. Il paragone suonerà irriverente agli storici, ma crediamo di poter sostenere che Cecca-Eronico sono anomali, nel cinema italiano di oggi, quanto Powell-Pressburger lo erano nel cinema inglese del dopoguerra.
L'anomalia di *Stesso sangue* è, per certi versi, la più banale che si possa immaginare: è un film del «giovane cinema italiano» ed è bellissimo, il che, con i film giovani e italiani, accade molto di rado. *Stesso sangue* è uno dei migliori film italiani dell'88 (comprendendo giovani e vecchi, donne e bambini) e ovviamente nessun distributore si è degnato di spendere un centesimo per farlo uscire. Eronico e Cecca se lo sono così distribuito da soli. La bellezza del film e la sua storia travagliata sono due ottimi motivi per vederlo. Assolutamente. È quasi un obbligo per chiunque abbia un minimo di amore per il cinema. È da oggi in programmazione



al Labirinto (sala A) e la sua «tenitura» dipende dagli spettatori. Anche da voi, quindi.
In due parole, *Stesso sangue* è la storia di un fratello e una sorella (24 anni lui, 14 lei), rimasti orfani, che per sottrarsi a una separazione forzata si danno alla fuga, si mettono «on the road», diventano addirittura fuorilegge (anche se con il cuore d'oro). Manco fossero americani. Il bello è che rimangono inequivocabilmente italiani, scoprendo lungo i loro viaggi un'Italia devastata dall'inquinamento e dall'ignoranza. Con finale tragico (e coraggioso). Gli interpreti sono Daniele Nuccetelli e Alessandra Monti, produce la Libra Film di Francesca Noè.

Chiuso con De Romanis il festival Béla Bartók

UMBERTO PADRONI
Il secondo Festival Béla Bartók, ospitato a palazzo Falconieri, sede dell'Accademia d'Ungheria, s'è concluso con il felice successo di un concerto del pianista Roberto De Romanis che ha riunito, in un denso programma, pagine di Schubert, Hindemith, Bartók e Schumann. Tanto dai due maestri del Novecento storico quanto dai due grandi romantici che ne incominciavano l'opera. De Romanis ha tratto in evidenza la vena lirica intessuta nelle loro disparate espressività. Ma non s'è trattato di un'operazione scontata poiché solo a chi disponga di una vissuta maturità è concesso il prodigio di una rivelazione così rivoluzionaria come fare emergere margini di lirismo dai razionali, oggettivi contrappunti del *Ludus Tonalis* hindemithiano, o l'incatenare in poetica unità l'impressionismo dei gesti aloristici, le forti macchie cromatiche, della *Suite* op. 14 di Bartók. E occorre una maturità ardente e vissuta a fondo, a dispetto della verde età - di fatto è evidente, in De Romanis, un rapporto davvero stridente tra i due parametri - per anche solo osare affrontare la *Sonata in si bem. magg.* che Schubert ha lasciato, dolcissimo, inquietante retaggio, agli uomini, subito prima di andarsene in silenzio; ma quando la lettura delle «divine lungaggini», della fantastica ed informale astrazione delle riprese sia così consapevolmente variata nell'intimità, si direbbe nello spirito, da sottili, minimi rubati e da una dinamica deficiente in aliti impalpabili, è segno che la maturità è animata da quella nobile sensibilità cui è concesso anche di trasfigurare nella trasparenza i *Caniti dell'alba* di Schumann, cinque pezzi di divagante perorazione nei quali l'autore sembra confessare una sorta di impotenza di fronte all'idea divenuta

TELEROMA 56

Ore 14.30 Capre per prevenire... 18 Lo Zecchino d'oro...

GBR

Ore 18 «Hai sbagliato... dove ucciderti subito!»...

VIDEOINO

Ore 14 «Dancing days», tele-novela; 17 Cartoni animati...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati...

RETE ORO

Ore 13 Incontri: 13.30 Europa Top 40, 15.30 Gioie in vetrina...

TELETEVERE

Ore 14.45 Viaggiamo insieme, 19 Appuntamento con gli altri sport...

TELELAZIO

Ore 11.05 «La costa del Barbari», Telefilm; 14.05 Junior...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for theater name, time, and description.

SCELTI PER VOI

O SOTTO ACCUSA: A essere messa sotto accusa è Joella Foster...

PROSA

ADORA' 80 (Via delle Penitente 33): Alle 21 Sono momentaneamente assente con Mercia Candellero...

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE (Via Provinciale, 41): Fantasia vs in pensione con Paolo Villaggio...

FUORI ROMA

ALBAIO: Splendor di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi...

TRIANON

Da Lawrence Kasdan regista di «Brivido caldo» e del «Grande freddo»...

ETI QUINNO

Alle 20.45 Aspettando Godot di Samuel Beckett...

MUSICA

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 3): Giulio Cesare...

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Libicajsa, 42): Un cuore grande così con Franco Venturi...

DANZA

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 3): Spettacolo del Balletto di P. De Filippo...

CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8): Accademica NAZIONALE e Cecilia...

TEATRO VITTORIA

COMIC SHOP con Daniele Formica

MANZONI

Alle 17.30 e alle 21.30 Morte di Giulio Cesare...

OROLOGIO

Alle 20.45 Salsiccia di Daniele Formica...

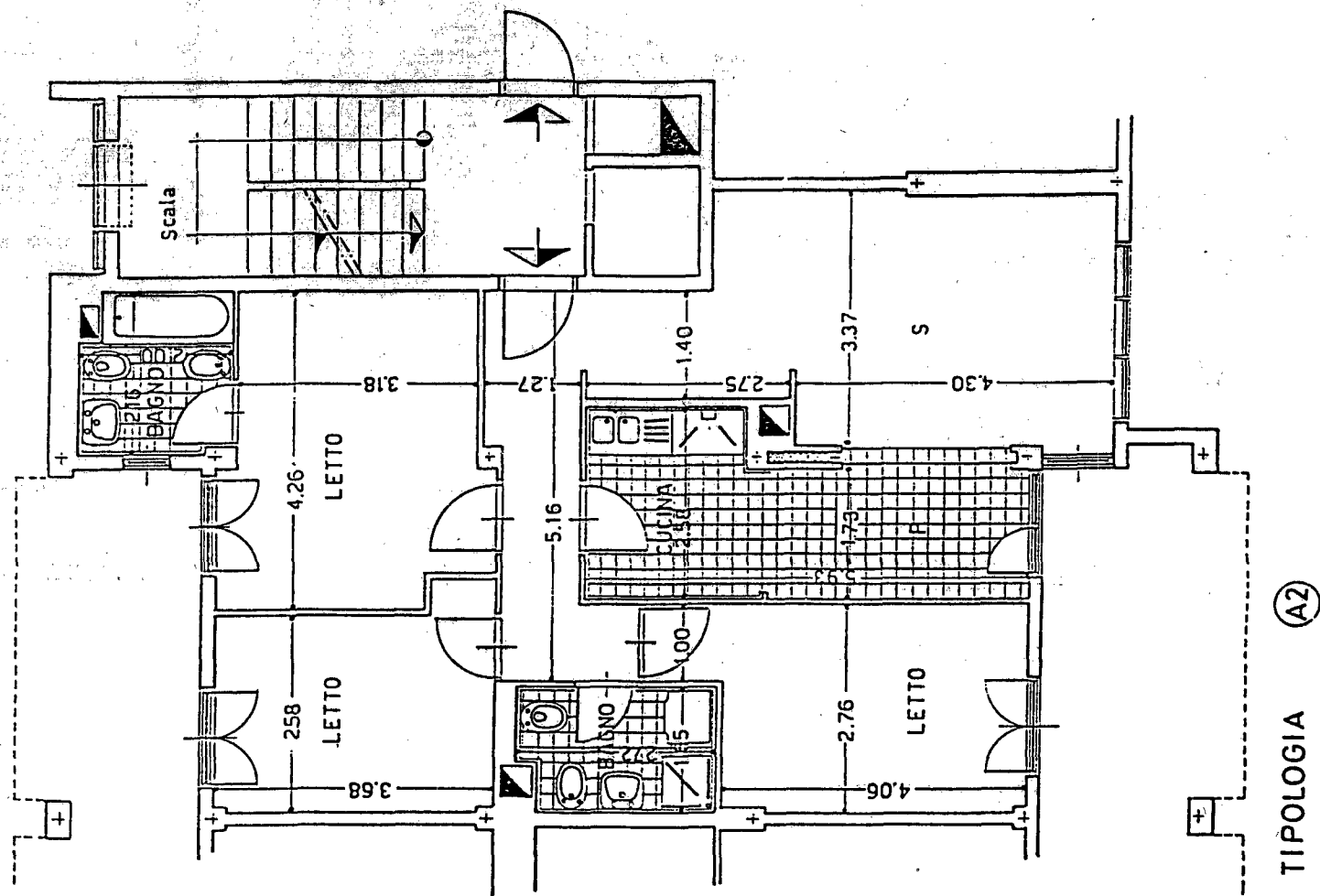
Advertisement for SALONE DEL MARE '89, featuring INA Assitalia and Ditta MAZZARELLA. Includes dates (April 1-9) and location (Parco delle Cascate Laghetto EUR).

TEL. 48.21.322

(Ricerca automatica)

COOPSERVICE S.A.S

VENDE AD ANZIO



5% ALLA PRENOTAZIONE
10% DURANTE L'ARCO DELLA
COSTRUZIONE

85% MUTUO 6,5% tasso
fisso
decennale

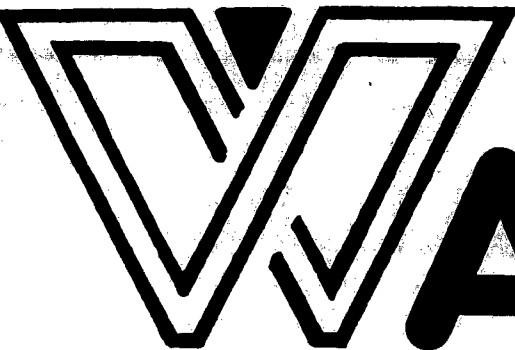
SI DISPONE DI TAGLI DA 40 MQ. IN SU

UFF. C/O B.F.C. - VIA CAVOUR, 57 - TEL. 48.21.322 (ricerca automatica)

8 e 9 aprile in
via foro italico 451 • olimpica

 **WEEKEND
SPORT**
C'è da fidarsi.

Auto sportive e auto da sportivi.

HAUS  AGEN

via foro italico 451 • 873041 • v.le parioli 95 d/e

Audi



Esce oggi
nei negozi il nuovo disco di Vasco Rossi
Quaranta minuti di musica rock,
un po' di tango e la chitarra protagonista

Chiambretti
a «ruota libera». Ospite a «Antennacinema»
il popolare inviato di Raitre
parla del suo mestiere di «guastatore» tv

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

«Stalin contro Dimitrov»

La Pravda sta riscrivendo la storia del Komintern: assolti gli altri leader tutta la colpa al tiranno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GERGIO SENI

MOSCA. «La violenza di Stalin e dei suoi accoliti contro i comunisti stranieri fu una vera tragedia per il Komintern». In un lungo articolo (l'intera terza pagina di ieri) curata da Gherogj Smirnov, direttore dell'Istituto per il marxismo-leninismo, la Pravda affronta il tema dei rapporti tra il Pcus e i dirigenti dell'Internazionale comunista affidando come non mai il colpevole nella piaga delle «deviazioni» e dei delitti staliniani. Si tratta del secondo colloquio tra Smirnov e gli storici Fiszov e Shirgina. Il primo, pubblicato all'inizio di marzo, ha riguardato il rapporto tra Lenin e il Komintern; un terzo articolo si occuperà prossimamente degli avvenimenti legati alla seconda guerra mondiale.

Il mito di Stalin viene frantumato e si mette in risalto il tentativo di Dimitrov e di una serie di altri leader europei, compresi Pick, Koplenig e Togliatti, di sottrarre alle carceri di Eshov e di Berlia alcuni comunisti ed emigrati politici «sottoposti a repressione». In particolare, si ricorda che Dimitrov, il quale negli anni '34-'35 guidava il Comitato esecutivo del Komintern, inviò moltissime ai segretari del Comitato centrale del partito sovietico invitandoli a favorire la liberazione di molte persone arrestate dagli agenti del Nèvd, la polizia segreta.



Tre membri del Komintern: Dimitrov, Togliatti e Gotwald

Per volere di Stalin nel Komintern, venivano frenate le iniziative dei partiti comunisti, impossibilitati a svolgere esatte valutazioni sulle situazioni dei vari paesi. In questo clima, dicono gli storici sulla Pravda, nacque l'errore fatale di negare la necessità di alleanze per combattere il sorgente pericolo nazifascista, a partire dagli anni Trenta: viene ricordata «l'amara lezione» della Germania quando nell'estate del 1931 i comunisti accettarono il referendum contro la socialdemocrazia, favorendo di fatto gli hitleriani. Eppure, sottolinea la Pravda, questi errori non impedirono che si sviluppassero le azioni antifasciste

da parte di comunisti che non risparmiarono la loro vita». A questo proposito è citato il «glorioso nome» di Antonio Gramsci.

L'articolo dell'organo del Pcus si sofferma anche sulla «svolta» del settimo Congresso del Komintern, nell'estate del '35, che avviò una revisione dopo che apparve impossibile fronteggiare il fascismo con le rivoluzioni socialiste dei paesi europei. Stalin dovette accettare l'idea del «fronte unico» antifascista con le socialde-

mocrazie. La Pravda dice che i fatti hanno dimostrato che «seppero aprirsi la strada la sana tendenza ideale di Dimitrov, Thorez, Togliatti, Pick e Gotwald» e che il Komintern «svolse un enorme lavoro per mobilitare le masse antifasciste e pacifiste». Ma durò poco perché la direzione staliniana attuò subito dopo una campagna di pesanti repressioni.

Il Komintern «si trovò in arretrato al terrore staliniano». La Pravda ricorda che «terribili repressioni si abbattonero sui comunisti stranieri che cercavano rifugio in Urss dalle persecuzioni della reazione». Il giornale cita dirigenti e attivisti comunisti di vari paesi, tra cui l'Italia, «sottoposti ad arresti, tormenti e condannati a morte, perché considerati spie». Stalin aveva detto che dei nemici del popolo si doveva distruggere «tutta la stirpe, tutta la famiglia. Tutti coloro che, con atti e pensieri, attentano all'autorità dello Stato socialista, saranno distrutti impietosamente».

Intanto a Cortona si indaga sul mito dell'Urss

BRUNO SCHACHERL

CORTONA. Il mito dell'Urss nella cultura occidentale. È il tema scelto quest'anno dalla Fondazione Feltrinelli per il suo annuale colloquio nella bella città toscana. Se ne discute da ieri mattina, con i contributi di studiosi di tutto il mondo.

Già in apertura, il dibattito è stato animato da due interventi di grande significato ed attualità. Ne sono stati protagonisti il sovietico Karpinski, redattore di uno degli organi di punta della perestrojka «Moskovskje Novosti», promotore dell'associazione «Memoria» e vicino ad un protagonista come Afanasiev e Adam Michnik, il coraggioso esponente della sinistra polacca d'opposizione. Erano due interventi controcorrente, anche rispetto ai lavori del colloquio fino allora svolti. Voi vi interrogate, e fate bene - essi hanno detto in sostanza - su come ha potuto formarsi, e poi tramontare, in Occidente un mito dell'Urss, e sulla complicata dialettica che lo ha visto utilizzato volta a volta per mascherare realtà inique, o al contrario per indicarle alla pubblica esecuzione, oppure per esaltarne le ragioni giuste di una critica alla storia dell'Occidente stesso. Ma voi non vi ponete abbastanza il problema di che cosa sia il mito dell'Urss per l'Urss stessa, o per i paesi da essa influenzati e pesantemente condizionati.

Basta, ha detto Karpinski, con le favole alla Cappuccetto Rosso. Dove c'è un lupo dai denti lunghi che ha divorato milioni di persone. Quello che noi conosciamo non è il socialismo: è un'altra cosa, è un sistema corporativo il quale ha agito solo in funzione di una riproduzione allargata del potere burocratico. Oggi, grazie alla glasnost, possiamo studiare la storia di questa formazione, e affermare tranquillamente che in essa vi è stato e vi è ben poco di vero socialismo. Ciò vuol dire che possiamo ricominciare tutto daccapo. Ma anche che il socialismo non è una realtà da cui

partire, e non è neppure una impossibilità: è un processo interamente nuovo da costruire.

Appena arrivato da Venezia, a due giorni dalla storica svolta raggiunta dalla tavola rotonda tra il governo polacco e Solidarnosc, Michnik è voluto entrare subito nei temi del colloquio. Per noi polacchi, ha detto, le vecchie formule del socialismo sono soltanto formule vuote ad uso - mitologico e di ricatto - del potere, che peraltro mal ha saputo rispondere alle nostre domande su che cosa fosse il loro socialismo. Così la gente lo ha visto come una imposizione dall'esterno. Oggi per fortuna non discutiamo più di questo: ma di rapporti di proprietà, di indipendenza della magistratura, di politica economica, di ristrutturazione dello Stato. La deideologizzazione in atto è un bene. E tuttavia è anche un limite al nostro dibattito intellettuale.

Qui sta, secondo Michnik, il paradosso del mito dell'Urss. Se nel dissenso sovietico il bolscevismo e lo stalinismo possono essere visti come una merce d'importazione, da parte di ebrei o perfino di polacchi, in Polonia l'opposizione, la quale non accetta le conseguenze di Yalta, tende anche a liquidare radicalmente il mito dell'Urss facendolo coincidere con le trappole in cui erano cadute a suo tempo le sinistre occidentali. Così qualcuno tende ad accusare le sinistre europee perfino dei crimini staliniani, incontrando pericolosamente quelle che possono essere per esempio le ideologie di un Solgenitzin. E per la nostra cultura, e per l'evoluzione positiva che è in corso anche nel nostro paese, questo può rappresentare un limite.

È un discorso chiaro, ci pare. Quella che qualcuno considera la «nuova rivoluzione» in atto in Urss e nei paesi più avanzati dell'Est ha bisogno della sinistra occidentale almeno quanto questa ha bisogno dei suoi progressi.

I ministri hanno promesso altri 3 miliardi alla Biennale

Tre miliardi e duecento milioni alla Biennale del Cinema 1989 (il cui direttore è Guglielmo Biraghi, nella foto), raddoppio dello stanziamento nel suo insieme: questo il risultato emerso da una serie di incontri tra Franco Carraro, il Bono Parrino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Misasi. Agli incontri ha partecipato il presidente dell'ente Portoghesi e, in rappresentanza del consiglio d'amministrazione, Umberto Curi, Stefania Mason Rinaldi, Giorgio Sala. Parte del finanziamento supplementare dovrebbe venir devoluta, secondo il ministro Carraro, alla ristrutturazione del Palazzo del cinema.

A Macerata antologica di Luigi Bartolini

Luigi Bartolini, incisore marchigiano, morto a Roma nel 1963, famoso anche per aver scritto nel dopoguerra un romanzo breve, *Ladri di biciclette* a cui Cesare Zavattini e Vittorio De Sica si ispirarono per girare il capolavoro del neorealismo cinematografico. Dopo vent'anni, Macerata, il suo paese d'origine, rende omaggio al suo artista con una mostra monografica a palazzo Ricci, dal 17 giugno al 30 settembre. Ad organizzarla sono il Comune e la Cassa di Risparmio di Macerata. I collezionisti sono avvertiti: chi possiede «pezzi» di Bartolini e vuole inviarli alla mostra può mettersi in contatto con la Carla. Numero di telefono: 0733-426348.

Oscar Pubbliche scuse alla Walt Disney

Gli organizzatori della serata degli Oscar si sono pubblicamente scusati con la Walt Disney per aver usato senza autorizzazione un'attrice vestita da Biancaneve. Scuse ufficiali, avanzate dallo stesso presidente della Academy Award, Richard Kahn. «Non volevamo dare l'impressione che la Disney avesse partecipato o approvato l'esibizione con cui si è aperta la cerimonia degli Oscar e a cui partecipava anche Biancaneve», ha detto Kahn. Il risultato è che la Walt Disney ha ritirato la denuncia per violazione dei diritti d'autore. «Non bronchiamo più», hanno detto, con un modesto calembour.

Mel Gibson sarà Amleto in un film di Zeffirelli

Mel Gibson, il protagonista di *Mad Max, Arma letale* e di tante altre pellicole, ha accettato di interpretare Amleto in un film di Franco Zeffirelli. «Voglio essere un Amleto estremamente accessibile», ha detto l'attore. «Far sempre Amleto, ma a scuola pensavo che fosse difficile capirlo. L'attore ha già interpretato un personaggio shakespeariano a teatro: dieci anni fa interpretò la parte di Romeo. Il film sarà prodotto da Ayson Lovell. Le riprese dovrebbero iniziare nella primavera del 1990».

Laurence Olivier lascia l'ospedale

Sir Laurence Olivier ha lasciato l'ospedale dove era stato ricoverato due settimane fa per una ferita a una gamba ed è tornato nella sua casa di campagna ad Ashurst nel Sussex. L'attore ha 81 anni e si era infortunato durante una caduta. Forse si è fratturata una gamba, ma la voce non è stata ferita. Un familiare ha solo detto: «Si sta rapidamente riprendendo e ha ricominciato ad andare in giro, come suo solito».

Audrey Hepburn lancia un appello per i bambini poveri del mondo

Audrey Hepburn, davanti ai membri del Congresso americano, ha lanciato un appello a favore dei bambini poveri di tutto il mondo. «I bambini sono troppo fragili per poter aspettare che passi la crisi economica», ha detto l'attrice, che parlava in veste di membro volontario dell'Unicef. Il direttore esecutivo dell'organizzazione ha aggiunto, prendendo a sua volta la parola, che l'anno passato nel mondo sono morti d'inedia 500mila bambini.

GIORGIO FABRE



Primo Mazzolari nella redazione di «Adesso»

L'eresia non violenta di Primo Mazzolari

Trent'anni fa, precisamente il 6 aprile 1959, Primo Mazzolari morì all'improvviso, appena recitato il «Padre Nostro» durante la messa. Da due mesi egli era entrato in uno stato di esultanza perché, ricevuto in udienza da Papa Giovanni che aveva appena dato al mondo l'annuncio del Concilio, si era sentito dire di tenersi pronto - lui, il reietto - a rendere un gran servizio alla Chiesa. Si era fatto perfino curare un abito nuovo! E invece no, la sua parabola doveva chiudersi dentro la fredda stagione della vigilia, cominciata per lui mezzo secolo prima, al tempo della condanna del mazzolinismo. Non gli fu dato di vedere la Terra Promessa. Ad esempio, non gli fu dato di vedere l'assemblea dei padri conciliari con al centro il libro dei santi evangelii che egli da sempre aveva assunto come regola unica della sua vita. Ricordo che quando, venti anni dopo, durante i funerali di Papa Montini, vidi la bara pontificia posata sul scialotto di piazza San Pietro con sopra il libro del Vangelo mosso dal vento, il mio pensiero corse a Mazzolari, che monsignor Montini aveva amato e insieme trattato con durezza canonica, secondo quella «duplicata cattolica» che stenta a mori-

re. Siamo ancora in molti a riconoscere in Mazzolari un maestro che ci ha insegnato a non avere altra misura nel giudicare e nel decidere che la parola evangelica, così quel che costi, e senza che questo significhi rompere con l'istituzione «anzialitista» con la forza dell'amore, a sciogliere la contraddizione che la rende necessaria e insopportabile: necessaria per trasmettere il Vangelo e per inserirlo nello spessore opaco della storia, insopportabile in quanto prigioniera dell'istinto di conservazione che l'ha portata a stringere accordi perfino con Hitler. Disobbedire obbedendo: ecco la consegna di vita di Primo Mazzolari che fece scuola e tenne aperti spiragli di profezia evangelica in quell'arco di anni in cui, come scrisse un teologo francese, la Chiesa cattolica sembrava divisa in la cappellania del Patto Atlantico.

Difficile restituire alle generazioni nuove il clima di quel decennio che va, appunto, dal 1949, l'anno della Nato e della scomunica dei comunisti, al 1959, l'anno della proclamazione del Concilio; difficile far capire come allora ci si muovesse dentro lo spazio

facile scambio di piacere tra l'una e l'altra segreteria, come dire fra la questura e la curia.

Anche su di noi più giovani si incrociavano in quegli anni i freddi occhi delle due segreterie. Accettare la bomba per salvarsi l'anima era, secondo la formula di Bettiol, un dogma che non consentiva dubbi, in quei primi anni Cinquanta. Mettere in primo piano, come facevano La Pira e Mazzolari, le ragioni dell'uomo e, in nome di queste ragioni, la disponibilità al dialogo voleva dire avvertirsi sui sentieri della devianza politica e religiosa.

Fu allora che Mazzolari divenne un punto di riferimento per le coscienze decise a non sottostare ai regolamenti della crociata. Egli ebbe l'ardire di raccogliere attorno al quin-

solitudine di panoco, di campagna.

Ogni volta che mi capitò in quegli anni di essergli vicino mi fu facile avvertire dietro la sua dolcezza (aveva un volto luminoso, contemplativo), il numoreggiare dell'indignazione morale. La sua non era l'indignazione dell'insolenza alla disciplina, treva alimentato da un confronto diretto tra profezia evangelica e realtà storica, il confronto che sarebbe stato al centro del progetto del Concilio. I tutori della disciplina e dell'ortodossia teologica avevano ragione di preoccuparsi di lui. Stuggiva allora anche ai più avveduti che le costruzioni teologiche erano in realtà accorgimenti dottrinali per dissimulare lo scarto tra la profezia e l'ideologia, fra l'istanza assoluta della parola evangelica e le necessità di giustificare il modo d'essere dell'istituzione cattolica nelle sue ramificate complicità col potere politico ed economico. Quello scarto sarebbe stato messo allo scoperto dal Concilio e dal rinnovamento successivo, specie da quello che va sotto il nome di teologia della liberazione.

Il pacifismo di Mazzolari era una proiezione diretta del Discorso della Montagna den-

passaggio si iscrive dentro i modi, teorici e pratici, con cui si smascherano e si distruggono le strutture della violenza e si costruisce la cultura della pace, nel senso forte, antropologico del termine «cultura». Oggi la scelta della non violenza appare come unico sbocco ad una crisi di civiltà che ha svelato l'anarchia mortale che si nascondeva sotto il dito del progresso. Nella preannata profetica del pacifismo di Mazzolari è facile rintracciare il germe, e più che il germe, della nuova cultura che oggi siamo impegnati a sviluppare assumendo, quale suo fondamento necessario, la coscienza dei diritti dell'uomo così come è stata matura-

tà dalle rivoluzioni moderne. Tra le esigenze di questa nuova cultura c'è anche la messa in questione della stessa Chiesa, nella misura in cui essa, durante la lunga stagione della teocrazia, ha fatto suoi i tratti della cultura di guerra, sia nell'assetto istituzionale sia nelle elaborazioni teologiche.

La tenda dell'uomo è una tenda comune, dentro la quale le dialettiche possono svolgersi senza l'intralcio della pregiudiziale religiosa, sul presupposto di una laicità creativa chiamata a verificarsi di continuo sulla linea della emancipazione delle coscienze dalla brutta logica del dominio dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla natura.



Patrick Duffy e Larry Hagman (il celebre Gel Ar) in «Dallas»

Effetto glasnost anche «Dallas» sbarca a Mosca

MOSCA. Che cosa non si fa per l'audience in crisi da qualche anno. Dallas cerca nuovi scenari in cui ambientare le beghe dei fratelli Ewing e che cosa c'è di meglio del...

Incontro con Chiambretti ospite alla rassegna «Antennacinema» in corso a Conegliano Veneto

«Il mio sogno è diventare presidente del Torino» Intanto continua a essere malvisto negli stadi

«Io, Piero il Guastatore»

A Conegliano è in corso Antennacinema, un momento di riflessione sulla tv e il suo straordinario potere. Ci si interroga sulle ragioni del successo di alcuni personaggi: Piero Chiambretti spiega se stesso davanti ad una platea esilarata e sbertucciata.



Piero Chiambretti: a Conegliano quasi una «performance»

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

CONEGLIANO. Piombando sul pubblico col suo impermeabile bianco, l'evento Chiambretti ha segnato come una perturbazione le giornate di Antennacinema. Un evento violentemente immediato e di prevedibile violenza fisico-sintattica.

Questo è Chiambretti visto da noi. Ma visto da se stesso e raccontato in chiave autobiografica, l'ho chiamato «Io, Piero il Guastatore».

Chiambretti intrattenitore, sono state le navicelle. «Lui dice - ha a disposizione 800 persone che non si possono sfuggire ed è più difficile fare cento spettacoli diversi per lo stesso pubblico».

mettere a punto la sua tecnica di provocazione (fino all'attuale perfezione. Passando per i domicili sconosciuti delle persone comuni e disponibili, per arrivare sul pulpito partitico nazionale, come il più scomodo degli invitati).

sostiene - ma sostengo che non sono cattivo. C'è modo e modo di affrontare i difetti della gente, la miseria, l'ignoranza. Ci sono in tv quelli che davvero prendono la gente a pesci in faccia. Io no: tanto è vero che per strada mi saltano addosso. Ma baciano e quelli che abbiamo ripreso si sono sempre dichiarati contenti.

E via. Chiambretti, una volta aperti gli argini della sottocultura autobiografica, dilaga sul passato e sul futuro come sulla platea. Ha programmi (segreti) da proporre, rifiuta di fare la pubblicità, i film, le innumerevoli cose che gli vengono offerte in questo che viene considerato il «suo momento».

Divergenze tra laici e dc La Cassazione dice: no ai film vietati in tv (anche a tarda notte)

ROMA. Una sentenza della Cassazione rischia di ispirare lo scontro tra Dc e partiti laici su uno dei punti più delicati della legge per la tv. Un emendamento messo a punto dal ministro Mammì previde infatti che in tv si possano trasmettere dopo le 22.30 i film vietati ai minori di 18 anni.

prema Corte - le immagini televisive sono equiparabili alle raffigurazioni fotografiche ai cartelloni e simili, anzi sono ancora più incisive e pericolose perché hanno un effetto più penetrante.

RAIUNO ore 12.30

«Check-up», malaria e affini

CANALE 5 ore 22.35

Le due «ciociare» di Sofia

I recenti casi di turisti italiani ammalati di malaria in Kenia hanno riproposto il tema delle malattie tropicali. Noi europei ci sentiamo immuni, ma non è così: gli scambi commerciali e turistici con il Terzo mondo sono sempre più intensi, e anche i germi viaggiano parecchio.

Domena torna La ciociara, nella nuova versione diretta da Dino Risì, e oggi (alle 22.35) Canale 5 manda in onda un'anteprima, ovvero una lunga intervista con Sofia Loren realizzata da Anna Praderio. L'attrice spiega perché ha voluto cimentarsi a distanza di quasi trent'anni, con il ruolo di Cecca, la vedova che sullo sfondo della guerra tenta disperatamente di difendere la figlia Rosetta dalla violenza degli uomini e del mondo.

Table with TV program listings for RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, RADIO, and RETE. Columns include channel name, time, and program title.

Table with movie listings under the heading 'SCEGLI IL TUO FILM'. Columns include time, title, and director.

Si intitola «Liberi liberi», è il nuovo disco di Vasco Rossi da oggi nei negozi. Otto canzoni tra disperazione e desiderio di cambiare tra chitarre selvagge e arrangiamenti eleganti

Voglia di rock (e Vasco ci ricasca)



Vasco Rossi ha inciso un nuovo album che esce oggi nei negozi

Ennesimo colpo del solito Vasco. Atteso e annunciato, arriva finalmente il disco nuovo, si intitola *Liberi liberi* e continua un discorso eternamente sospeso: cambiare, crescere, andare avanti senza troppo omologarsi. Questa volta poca provocazione e tanto rock, con le ballate che vanno in crescendo fino all'esplosione finale. Al centro di tutto sempre Vasco, confusamente autobiografico.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Da questo disco, lui si aspetta molto. La continuità, soprattutto in momenti di mercato musicale agitato in cui le mode dettano legge, è un'affilissima arma a doppio taglio e Vasco Rossi sembra a un bivio. Cambiare e abbandonare i vecchi fans? Oppure continuare il discorso iniziato nella speranza che gli affezionali crescano disco dopo disco, fedeli alla linea?

Dilemma spinoso che nemmeno Vasco — a sentire l'album da oggi nei negozi — sa risolvere. Il problema resta dunque: sospeso, se Rossi rimanga la bandiera di una generazione un po' scontenta e

«ballata» (almeno culturalmente) oppure no, lo si saprà solo dalle classifiche di vendita e dal tour previsto per giugno. Per il momento ci sono quaranta minuti di musica a spiegarci le confusioni di Vasco, in bilico tra riflessioni ambiziose e giochetti divertenti, con chitarre sempre ben tese e arrangiamenti quasi eleganti che rischiano a tratti di tradire i suoi sporchi e le strofe stivate, che fanno la fortuna del grintoso rocker prima e dopo le note disavventurate giudiziarie. Ma niente paura: Vasco è ancora e sempre Vasco, con le terribili certezze di un bam-

binò e le subitane paure del nulla. Accalata otto canzoni che potrebbero sembrar diverse se non fosse per il timbro vocale e il rock che parte in sordina. Il lavoro di Rossi, questa volta, non è immediato: la mixitura sanguigna del rocker di Zocca, forse il miglior interprete rock nazionale, è sempre quella, ma il disco necessita di ascolti ripetuti, a volume alto, qualche attenzione ai testi, qualche voglia di divertimento. Comanda ancora, come da programma, il rock. Già l'attacco di *Domenica lunatica*, con la chitarra di Maurizio Solieri che agisce senza freni, dimostra una confezione aggressiva. E tutto l'album si muove nel solco delle percussioni (un po' vere un po' campionate) pesanti, con il quattro quarti che comanda e la voce a dominare tutto. Vasco, allora, non si tranquillizza, anzi — dopo gli spazi di riflessione degli album precedenti — sembra chiedersi se davvero sia il caso di diventargrandi. Sì, ascoltano così canzoni

nel puro segno della continuità che, nel caso di Vasco, è un complimento-puro e semplice. *Ormai è tardi* e *Muovi* sembrano quindi piccoli classici, mentre qualcosa Vasco aggiunge in *Vivere senza di te*, tematica solita, ma condita ancora una volta con una chitarra sfrenata e impetuosità dal sax di Rudy Trevisi. Uno scherzo apre la seconda facciata. *Tango (della gelosia)* è un pastiche tutto emiliano, dove Vasco prende un tango antico, ormai standard del liceo, e lo rilegge e stravolge dolcemente alla chitarra acustica, con la lirica armonica anche lei in versione rock.

Liberi liberi, comunque, è l'episodio più felice dell'album, quello che meno si preoccupa di celare l'autobiografia sempre presente nelle canzoni di Rossi. Confusione generazionale o incertezza sugli obiettivi da raggiungere? Probabilmente non si saprà mai, e forse nemmeno è importante: ma la canzone dimostra che è ancora nella ballata che Vasco regala il meglio di sé, portando alle conse-

guenze estreme il crescendo strumentale, colorando tutto con una voce strascicata e piccoli inserimenti di basso (Paolo Gianollo) e piano a far da contrappunto. Qui c'è probabilmente il Vasco senza maschera, quello che si chiede, senza indignazione o tristezza «Liberi liberi» — però liberi da che cosa...? *Dillo alla luna* e *Sessera*, pezzi conclusivi, non aggiungono molto al disegno, che appare leggermente stuocato, forse figlio di incertezze personali, di paure vecchie, di una sfrenata voglia di suoni duri.

Non c'è in questo *Liberi li-*

beri il Vasco soave e sussurrante di *Albachiara*, ma un quasi quarantenne con più energia di quella che sa spendere. Con il rock conficcato nella testa e una gran voglia di buttarlo fuori, a costo (e a rischio) di non andar d'accordo con l'aria del momento, che confina gli stacchi chitarristici selvaggi nel ghetto metallico e addolcisce tutto il resto. Ancora una volta Vasco non ci sta, spezza qualche regola e aggredisce la pigrizia e il buonsenso. Con la forza un po' disperata di chi si guarda dentro più degli altri, ma non per questo ci capisce qualcosa in più.

Frank, Sammy e Liza a Milano

Passerella di vecchie glorie ma con stile

Liza Minnelli, Frank Sinatra e Sammy Davis, giovedì sera su Raidue, non hanno fatto sfracelli in termini di audience: hanno avuto 3.985.000 spettatori, con uno share del 16 per cento, e sono stati battuti sia da *Telemike* (5.260.000 spettatori su Canale 5) che da *Lascia o raddoppia?* (4.954.000 spettatori su Raiuno). La notizia di oggi è che a giugno i tre canteranno a Mosca, sulla Piazza Rossa.

MILANO. Frank, Sammy e Liza. E gli altri. Gli oltre diecimila del Palatrussardi, trattati moltissimo, dall'organizzazione e infelicitati dal multigrado, e in più i milioni sintonizzati su Raitre per cogliere in diretta l'*Ultimate Event*, come fosse qualcosa di davvero notevole, chicca, regalo prezioso per palati fini. Si sa, non è facile distinguere il mito dalla realtà, figuriamoci con Frank Sinatra, una specie di leggenda in smoking, uno che ancora l'altra sera, a settantaquattro anni suonati, strappava sospiri alle signore e urletti più adatti alle platee adolescenti: «Frank, I love you». Ma nel limitarsi a una disamina strettamente musicale, archiviando per carità di patria le pettinature sconvolte dal temporale, la passerella di vip, le gag a ripetizione dei posti occupati e dei ritardatari berlinesi, lo spettacolo non è stato un gran che.

The Ultimate Event, insomma, sembrava una passerella di vecchie glorie e i 42 anni di Liza Minnelli, si è visto, stavano bene alla pari con i 63 di Sammy: i miti invecchiano presto e se divertono lo fanno per eterna coazione a ripetere, quasi che gustoso fosse non il dessert, ma la ricetta, immutabile nei secoli. Così, mentre da un lato lo spettacolo correva su prevedibilissimi binari (in tivvù non si vedeva l'esilarante ballamme del Palatrussardi), dall'altro faceva capolino la tristezza tipica dei monumenti, piazzati a raccogliere applausi per onor di storia.

Piacevole e divertente, Sammy Davis ha aperto le danze. Spigliato nonostante la grinta nera ostentata giù dal palco, si è persino lanciato in una parodia di Michael Jackson (ha preso anche lezioni di tecnica di canto per entrare meglio nel ruolo) e dal suo sguardo. Con gli occhi riesce a comunicare una varietà di emozioni incredibili.

L'intervista

Gérard Corbiau, la via belga all'Oscar

BRUNO VECCHI

MILANO. Dopo vent'anni di apprendistato come documentarista televisivo (la sua specialità erano i ritratti di personaggi musicali celebri), il belga Gérard Corbiau è arrivato, non senza superare mille difficoltà, all'opera prima cinematografica: *Il maestro di musica*, per la quale si è guadagnato la nomination all'Oscar per il miglior film straniero (la statuetta è stata poi assegnata a *Pelle del danese* Bill August). Di ritorno dagli Stati Uniti, Corbiau si è fermato alla Terrazza Martini (com-

plice la Carrère, etichetta discografica che pubblica la colonna sonora) per presentare la pellicola che, distribuita dalla Life, sta per uscire sugli schermi italiani. È la storia di un cantante lirico che annuncia, al termine di una esibizione, il ritiro dalle scene per dedicarsi all'«istruzione» di una sola allieva, la giovane Sophie. Il protagonista è José, Van Dam, famoso basso-baritono già protagonista (nei panni di Leporello) del *Don Giovanni* di Losey. «La vicen-

da narrata è totalmente frutto dell'immaginazione», dice il regista. «Mentre il film, nella sua essenza più profonda, un atto d'amizizia e d'ammirazione per José. È stato lui a darmi lo spunto iniziale, raccontandomi di essere prossimo al ritiro».

Sul tema dell'abbandono, artistico, Corbiau ha allestito una sceneggiatura che Van Dam ha integrato con una serie di consigli. «Ci ha detto quali erano i brani che avrebbe preferito interpretare, senza mai prevaricare il lavoro di scrittura. Proprio per questo ne è uscito un copione che riesce a fondere, in perfetta sintonia, musica e immagini».

Non tutto, comunque, è filato tranquillo durante la preparazione. «Abbiamo avuto parecchi problemi per realizzare il film», ricorda Corbiau. «I produttori non avevano il minimo interesse a finanziare un'opera prima che parlasse di un cantante. Ci sono voluti cinque anni per rendere operativo il progetto». Cinque anni e l'intervento providenziale (sia pure con un budget medio-basso di soli due miliardi) della televisione belga e del

ministero della Comunità francofona del Belgio. Accolta trionfalmente in patria, a Parigi e in Canada (uniche città dove per il momento è stata programmata), la pellicola condensa la personale visione di Corbiau sul cinema d'autore e sul rapporto, spesso conflittuale, tra cinepresa e spartito. «Ho cercato un approccio diverso al mondo della musica, proponendo ad unire il piacere della vista con quello dell'ascolto. Per fare ciò, ho usato dialoghi serrati, poco invadenti, evitando che le immagini prendessero il soprav-

La Settimana di Verona sul cinema giapponese

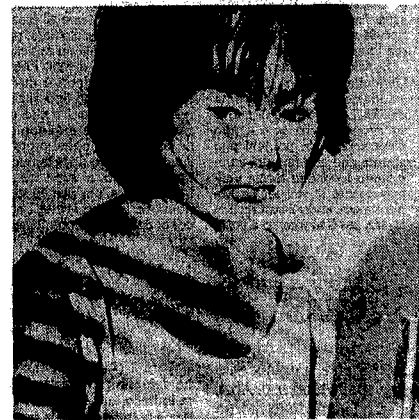
Nagasaki, 8 agosto 1945 Tutto calmo prima della Bomba

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

VERONA. Anni fa, agli incontri di Sorrento, il grande Kurosawa, in Italia per presentare *Kagemusha*, fu interrogato sulla situazione e sugli autori del più recente cinema nipponico. Al fianco del celebre, attempato cineasta sedevano alcuni registi rappresentativi appunto delle nuove leve di Tokio e dintorni, ma il patriarca non ebbe alcun problema nell'ostentare, conciso e spietato, il massimo disinteresse per opere e autori cosiddetti «giovani».

È passato un po' di tempo da quell'episodio. Kurosawa, benché più vecchio, avverte che incoraggiato a sperare in fermenti e prospettive confortanti in determinati ambiti del più aggiornato mondo del cinema giapponese.

È accaduto proprio a tale ribollente crogiuolo il carattere distintivo che fa risaltare la scelta, l'orientamento della ormai avviata Settimana cinematografica veronese. Cioè, prospettare particolarità, elementi narrativi-stilistici del cinema giapponese dell'ultimo scorcio degli anni Ottanta. Dare, quindi, per scontate realtà, benemerite dei grandi autori quali Kurosawa, Oshima, Imamura, per privilegiare con una esplorazione più ravvic-



Una scena di «Gondola» di Chisho Ito, in programma a Verona

il restante cinema di registi meno noti, ma non necessariamente senza talento, né sprovvisti di personali attitudini creative. Pur mettendo debitamente in rilievo, per altro, che l'appassionante manifestazione veronese ha organizzato un palinsesto equilibrato, dove alle opere e agli autori nuovi fanno riscontro, all'interno della stessa rassegna competitiva, film e nomi di cineasti di acquisito prestigio quali Kanelo Shindo (*Sakuratai*, 6 agosto) e Kon Ichikawa (*L'attrice*).

C'è da sottolineare, inoltre, che la manifestazione cinematografica veronese ha voluto assumere iniziative e proposte che contribuiscono a fornire un quadro variegato articolato di forme espressive, di moduli artistici tipici di una antica e, paradossalmente, avanzatissima civiltà. In tal senso se, ad esempio, la retrospettiva dedicata qui allo scomparso Heinosuke Gosho dà una indicazione sintomatica della storia e ancor più del tempo della stessa rassegna competitiva, film e nomi di cineasti di acquisito prestigio quali Kanelo Shindo (*Sakuratai*, 6 agosto) e Kon Ichikawa (*L'attrice*).

bole, statuette, pupazzi che dai tempi più remoti ad oggi caratterizzano lo spettacolo rivelatore di una creatività assolutamente originale.

Visto, pertanto, qui il primo film della rassegna competitiva. Si tratta dell'ultima realizzazione del poco meno che sessantenne Kazuo Kuroki intitolata concisamente *Domeni*, una vicenda all'apparenza lineare, raggelata, che ritorna, lucida e nitida, alla mattinata dell'8 agosto 1945, a Nagasaki, quando la seconda bomba atomica americana seminò, a distanza di alcuni giorni dall'immane massacro di Hiroshima, altre migliaia di morti. Contrariamente a quel che si poteva supporre, Kuroki non punta ad evocare alcuna raffigurazione tragica, né tantomeno cruenta. Anzi, sceglie proprio un criterio opposto, mirando soprattutto a ripercorrere, pacato e rigoroso, i gesti, gli eventi quotidiani che caratterizzano, nel piccolo mondo a parte di un quartiere popolare, il giorno della vigilia della apocalittica deflagrazione.

Scorrono così i fatti, le storie minime di uomini e donne divisi tra la persistente paura della guerra in corso e le irriducibili speranze di un tempo migliore, pacificato, fino appunto al locale, mostruoso sopraggiungere dell'infernale fungo atomico. Film di giacile proprietà formale, questo *Domeni* di Kazuo Kuroki, forse non suscita immediati, convinti consensi, anche per certi margini di ambigua reticenza nel tratteggio di quei tempi di ferro, ma costituisce comunque una riflessione strenua, che lascia un segno nella nostra memoria, nelle nostre turbate coscienze.

aprile

linus

REGALA

LE FIGURINE!!

linus

Tango

Mondiale 90 Referendum mascotte: pronti, via

ROMA Martedì prossimo a Milano, nel prestigioso "Ridotto dei palchi" del teatro La Scala, verrà presentato il concorso "Un nome per la mascotte"

Il congresso della Federazione internazionale ha abolito ieri a Monaco la distinzione tra professionisti e dilettanti

Basket, giochi senza frontiere

Vampiri davanti al video

L'altra notte la Rai ci ha regalato un altro spettacolo per pochi intmi: la finale di Coppa Italia di Bologna tra Knorr e Sneidero è andata in coda nel solito orario da "vampiri"

Il congresso internazionale della Fiba ha votato ieri a Monaco con un'ampia maggioranza l'ammissione a tutte le competizioni, Olimpiadi comprese, dei giocatori professionisti

MONACO DI BAVIERA Da ieri pomeriggio il basket Open è diventato realtà ed è definitivamente caduta la distinzione tra professionisti e dilettanti

Gli Stati Uniti potranno così schierare le stelle dell'Nba fin dalle prossime Olimpiadi



La gioia dei "monelli" della Jugoplastika dopo la conquista della Coppa dei Campioni di basket

alcuni aspetti un antichissimo gioco diffuso tra le popolazioni azteche e quindi americane fin dalle sue più lontane origini

Basket. Una nuova conferma del boom sottocanestro

La Jugoslavia fa indigestione di Coppe europee

MONACO DI BAVIERA E così dopo la Coppa Korac conquistata dal Partizan Belgrado di Divac e Paspalj e la Coppa delle Coppe "firmata" da Drazen Petrovic

Milan-Napoli e Torino-Roma, profumo di divorzi

Bianchi-Ferlaino, i separati in casa verso l'epilogo

La vigilia della partitissima Milan Napoli registra l'incontro tra Ferlaino e Bianchi, quest'ultimo decisamente ad accettare le offerte della Roma

E Nils Liedholm potrebbe far resuscitare Radice

Torino Roma, partita buona per chi si diletta di magia e «scienze» affini All'andata la vittoria del Toro servi a mantenere Radice sulla sua panchina e a far scricchiolare quella di Liedholm



Liedholm e Bianchi presente e futuro della Roma

Dopo 40 anni Disgelo tra Cina e Taiwan

TAIPEI Per la prima volta in 40 anni gli atleti di Taiwan potranno gareggiare in Cina

Doping Il Cio «boccia» Roma

LONDRA Il Cio ha cessato temporaneamente di testare di cinque laboratori per gli esami antidoping i laboratori non si sono mostrati all'altezza del compito

NAPOLI A Milano si gioca anche un'altra partita Quella tra il presidente Ferlaino ed Ottavio Bianchi il futuro allenatore della Roma

ROMA Tonno Roma partita densa di corsi e ricorsi al fatto storico Sono passati solo quattro mesi dallo scontro al Olimpia tra granata e granatosi che segnò l'inizio di una serie di ipercritiche reazioni a catena

ANTONIO RICCIO rampante a Radice avevano già tagliato l'erba sotto i piedi Dopo tante promesse e buoni propositi adeguati al periodo natalizio al tecnico granata venne servito un panettone avvelenato

Bagni, il riposo del guerriero

AVELLINO «Ha pagato per il nome che porta» dicono i tifosi Ma non tutti sono d'accordo Avellino è divisa sul «caso» Bagni e non mancano le polemiche

del tramonto nonostante un ginocchio martoriato ed una spalla fuor uso Anzi nei suoi progetti c'è l'immediato ritorno alla corte di Maradona a Napoli

BREVISSIME NUOTO Nella Coppa Latina a Nizza successi di Trevisan (400 sl) Battistelli (200 dorso) della Melchiorri (400 sl) Dalla Valle (100 rana) Vigarani (200 dorso) Felotti (200 misti)

Domani la mitica Parigi-Roubaix
Alla partenza tutti i big
I nostri, a parte una pattuglia
di coraggiosi, tutti a casa

Assenti Fondriest e Bugno
hanno risposto all'appello
Bontempi, Baffi e Pagnin
Si prevedono pioggia e freddo

Fango, vento e sudore Italiani al caldo

Pioggia, vento e fango. Tutto come deve essere, come lo vuole la leggenda. La Parigi-Roubaix «deve» essere la corsa dell'inferno del nord, e il maltempo di questi giorni si è allineato alla tradizione. Sul pavé del percorso, dopo le nevicate dei giorni scorsi, si è formata una spessa crosta di fanghiglia. E gli italiani? Tutti a casa, tranne Baffi, Bontempi e pochi audaci.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CICCARELLI

PARIGI. Tutti a casa. In ordine sparso. Come nel film di Alberto Sordi. Parigi sarà anche affascinante, ma sul pavé della Roubaix si balla un can-can che proprio non ci piace. Troppi sassi, troppo fango, troppi lividi. Scusate, preferiamo il sole della Calabria. Firmano i corridori italiani. La Bartolina, dato l'andazzo delle Poste, non è ancora arrivata, forse però sono già al calduccio a casa. Già, all'appello della 87ª Parigi-Roubaix le sfidate truppe del pedale italiano marcano visita. Meglio non rischiare. C'è chi ci, come c'è c'è, Frasca, male si fa, picchio e alla gola (Fondriest), c'è chi ha poca voglia (Bugno), c'è infine un sacco di gente (inutile fare i nomi: sono praticamente tutti) che preferisce stare in albergo a fare qualche giro di tutti i tipi. A questo punto, per la cronaca e perché lo meritano, vanno segnalati i pochi coraggiosi che si sono iscritti. Si fa presto. Adriano Baffi, Guido Bontempi e Roberto Pagnin tra i più titolati. Quindi la gloriosa truppa del preparatio, cioè gente come Chiappucci, Casali, Roscilli, Chiriotto (in forma), Oricio, Amadori, Caroli, Cipollini, Lietti (il fuggi-



Guido Bontempi il «capo missione» dello sparuto drappello italiano; in alto a sinistra lo sprinter Adriano Baffi; a destra l'irlandese Stefan Roche

degli abatini in bicicletta? Alfredo Martini, il commissario tecnico della nazionale, è meno categorico. Sottolinea: «Succede sempre così, gli italiani in questo periodo non sono al massimo della forma. Pensano al Giro d'Italia, a una stagione che si concluderà in autunno. Gli stranieri, invece, soprattutto i belgi e gli olandesi, puntano moltissimo a queste corse. Vincere, per loro, è importantissimo diventando famosi e possono quindi rinnovare dei buoni contratti per la stagione successiva. Questi appuntamenti diventano importanti e richiedono una preparazione psicofisica adeguata. Se i nostri sono più fragili? Non so, so di sicuro che quest'anno sono quasi tutti sfortunati. Poi bisogna dire una cosa: Moser a vent'anni era già maturo sia fisicamente che mentalmente. Bugno e Fondriest, invece, pur essendo dei campioni raggiungeranno più tardi la loro piena maturità. Perché è cambiata la società: una volta per andare a scuola si facevano cinque chilometri a piedi, adesso vanno tutti col pullmino riscaldato. Questo è un mondo più protettivo che allunga i tempi della maturità. Comunque, è giusto abituare i nostri corridori a queste classiche. Quando facevo il direttore sportivo, i miei li portavo sempre. Senta, ma è vero o falso che una volta si sovriva di più? Si esagera, con la retorica. Anche ai tempi di Coppi e Magni, più di due squadre non venivano. E tutti sovrivano. Perfino gli svedesi. Grandi e spavaldi all'asciutto, ma sotto l'acqua diventavano pulcini...»

pullmino riscaldato. Questo è un mondo più protettivo che allunga i tempi della maturità. Comunque, è giusto abituare i nostri corridori a queste classiche. Quando facevo il direttore sportivo, i miei li portavo sempre. Senta, ma è vero o falso che una volta si sovriva di più? Si esagera, con la retorica. Anche ai tempi di Coppi e Magni, più di due squadre non venivano. E tutti sovrivano. Perfino gli svedesi. Grandi e spavaldi all'asciutto, ma sotto l'acqua diventavano pulcini...»

pullmino riscaldato. Questo è un mondo più protettivo che allunga i tempi della maturità. Comunque, è giusto abituare i nostri corridori a queste classiche. Quando facevo il direttore sportivo, i miei li portavo sempre. Senta, ma è vero o falso che una volta si sovriva di più? Si esagera, con la retorica. Anche ai tempi di Coppi e Magni, più di due squadre non venivano. E tutti sovrivano. Perfino gli svedesi. Grandi e spavaldi all'asciutto, ma sotto l'acqua diventavano pulcini...»

Roche: «Vado come un diesel, ma tornerò a vincere»

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. Se gli italiani fuggono, i grandi corridori stranieri hanno ben poco da ridire. Ormai, difatti, anche qui al Nord vincono sempre gli sconosciuti. Il grande Kelly sta emulando Argentin e non ha ancora vinto alcunché. Criquelion e Van der Poel perdono sempre la fuga giusta, Bernard e Mottet sono un ricordo. In questa Parigi-Roubaix rispunta invece una vecchia conoscenza del ciclismo italiano: Stephen Roche, il corridore irlandese che nel 1987 vinse Giro, Tour e campionato del mondo. L'anno scorso, per una operazione è stato al palo, quest'anno invece pare stia tornando ai livelli di un tempo. Racconta: «Sì, ormai sto bene. Il mio disturbo al ginocchio è completamente dimenticato. Queste corse mi servono come punto di riferimento per verificare i miei progressi. Ora mi manca solo l'abitudine alla corsa. Non bisogna dimenticare che, per un anno, sono stato completamente fermo. Posso quindi assicurare una cosa: non so ancora in che periodo, ma di sicuro tornerò a vincere». Favorito della Parigi-Roubaix, secondo tutti i bookmakers, è il belga Van Hoooydonk, vincitore del Giro delle Fiandre e del Gran Premio di Denain. Il pupillo di Merckx è in gran forma e, vista la condizione degli altri, di sicuro ci proverà. □ Da Ce.

Al Foro Italo a maggio tennis a cinque stelle

Sei tra i primi dieci tennisti della graduatoria mondiale parteciperanno all'edizione numero 46 degli Internazionali d'Italia che si svolgono a Roma dal 13 al 21 maggio. Nella lista figurano infatti Mats Wilander, André Agassi (nella foto), John McEnroe, Kent Carlsson, Jimmy Connors, Yannick Noah. Più in generale, saranno presenti 24 tra i primi 50 classificati in campo dunque, fra gli altri, Muster, Heclir, Perez Roldan, Sanchez, Gomez, Krickstein, Aris, Leville, Nivisevic. Fra gli italiani, Canè, Nargiso, Cancellotti, Pistoletti, Camporese e Narducci.

Gp d'Australia di moto Cadalora-super nelle prove

Risultati abbastanza soddisfacenti per gli italiani dopo la prima giornata di prove cronometrate, a Phillip Island (Australia) in vista del Gp d'Australia di motociclismo. Nelle 125, Ezio Gianola (Honda) per soli 4 centesimi di secondo non ha fatto registrare il miglior tempo, battuto dallo spagnolo Martínez (Derbi); Migliorano anche gli azzurri del Team Italia: Casanova è quarto, Gresini è sesto; in difficoltà la Garelli come dimostrano Briggella e Cuppini soltanto in 24 e 33ª posizione. Nelle 250 è stata la giornata di Luca Cadalora: il modenese con la sua Yamaha è stato il più veloce davanti al francese Ruggia.

Sotto inchiesta i guadagni degli stranieri di rugby e volley

La Procura della Repubblica di Roma ha avviato un'indagine preliminare per stabilire se siano stati compiuti illeciti tributari e di natura fiscale nei pagamenti di stipendi, premi e indennità ai giocatori che militano in squadre di massima divisione di pallanuoto e rugby. Gli accertamenti, che sono stati affidati al pm Federico De Santis, sarebbero stati avviati in seguito ad una denuncia giunta al palazzo di Giustizia. Il sospetto degli inquirenti è che i compensi siano stati corrisposti in valuta estera, violando limiti e norme dettati dalla legge.

Con «Ju...» una Vecchia Signora profumata

La Juventus vincerà poco ma almeno è profumata: è nato infatti, da un'idea dello stilista genovese Sergio Soldano, il nuovo aroma che dovrà contraddistinguere chi titolano. Il profumo, che sarà ufficialmente presentato a Bologna alla fine di aprile, si chiama «Ju...». Sopra la confezione il marchio ufficiale della società di via Ciala e la scritta «Profumo ufficiale Juventus F.C.». Non è stato ancora deciso il prezzo ma per un habitué degli stadi sarà comunque una quisquilla.

Pallanuoto, derby ligure e clou a Napoli

Il match-clou dell'odierna giornata di pallanuoto (seconda di ritorno) è nella piscina «Scandone» di Napoli fra Posillipo e Fiorentina. I napoletani sono reduci da una sconfitta di misura a Savona, i toscani invece hanno battuto il Sorì e sembrano in grado di riproporre per l'alto classifica. La capolista Sisley gioca a Roma con la Lazio fanalino di coda (Raidue ore 16:30); la Canottieri Napoli è impegnata in trasferta con l'Ortigia. La giornata prevede anche un paio di derby liguri: Seat Sorì-Erg Recco e Comitans Nervi-Savona. Di contorno, Filicori Bogliasco-Boero Arenzano.

Annuncio falso allo stadio Assolto l'Avellino

Ileri l'Avellino è stato prosciolto dalla commissione disciplinare della Lega calcio in merito ad un singolare caso: durante Avellino-Milan del 3 marzo '88 l'altoparlante del «Parione» diffuse durante la gara (era rispondente al vero. Il fatto fu accertato e segnalato all'Ufficio indagini, in seguito l'Avellino fu deferito. Nella sentenza di assoluzione è scritto che «non può escludersi che l'annuncio sia stato frutto di un errore; ed è inoltre dubbio che sia stato udito dai calciatori in campo nei cui confronti sarebbe stato indirizzato allo scopo di condizionare il rendimento».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.45 Atletica leggera, Stramilano; Automobilismo, da Varano, Circuito Italiano Turismo; Ippica, da Aintree (Inghilterra), Grand National.
Raidue. 13.15 Tuttocampionati; 16.30 Pallanuoto, Lazio-Sisley; 17.30 Tg 2 Sport; 17.45 Basket, Rijnite-Palmi Napoli; 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.20 Pugilato, da Pescara, Padova-Gigli, camp. italiano medi; Ippica, da Milano, Gp Europa di trotto.
Canale 5. 23.35 La grande boxe.
Italia 1. 20.30 Superstars of wrestling.
Odeon. 14 Forza Italia; 23.15 Top Motori.
Tmc. 13.10 Sport Show.
Telecapodistria. 13 Sci, da Tandsaalen (Svezia), gara in onore all'addio dell'attività di Ingmar Stenmark; 14.30 Totocanestro; 13.15 Tennis, da Praga, Cecoslovacchia-Germania Ovest; 16 Ippica, Grand National; 17 Basket Nba; 19 Juice Box; 19.30 Mon-Gol-Fiera; 20 Sportime; 20.30 Calcio, River Plate-Newell's Boys; 22.30 Sportime magazine; 22.45 Basket Nba.

TOTOCALCIO

Cesena-Inter	X 2
Como-Verona	X
Lazio-Bologna	1
Lecce-Juventus	X
Milan-Napoli	X 12
Pescara-Atalanta	1
Pisa-Ascoli	12
Samp-Fiorentina	1
Torino-Roma	X 12
Bari-Cremonese	X 1
Brescia-Genoa	X 2
P. Vercelli-Aless.	1
Cynthia-Cavese	1

TOTIP

Prima corsa	1 2 1
Seconda corsa	2 X
Terza corsa	1 X
Quarta corsa	2 1
Quinta corsa	1 X
Sesta corsa	1 2 X
	1 X 2

Formula 1. Sulla pista del prossimo Gp di San Marino Prost fa il record e minaccia la Ferrari

Da Imola un segnale per Maranello

C'è una certa apprensione alla McLaren-Honda, in questi giorni in prova all'autodromo di Imola. Test comparativi tra la monoposto vecchia, disegnata da Steve Nichols e quella nuova di Neil Oatley hanno per ora deposto a favore della prima. Ma Alain Prost che ha fatto il record della pista (1'28.454) e Ayrton Senna sono fiduciosi di battere il prossimo 23 aprile, sul loro terreno, le Ferrari.

LODOVICO BASALU

IMOLA. Insomma, adesso perché non diamo due secondi al giro a tutti quanti dire che non siamo più competitivi. Vi abbiamo abituati troppo bene. Chi parla seduto al self-service del Dino Ferrari è il campione del mondo Ayrton Senna, reduce ed entusiasta di aver assistito per la prima volta nella sua vita ad una partita di pallanuoto al Pa-

lacio telajo, dotato ovviamente del motore aspirato, ed il nuovo McLaren è stato infatti quello degli organi da una macchina all'altra. Solo alla fine dei test potremo fare un bilancio della situazione, ma vi assicuro che al Gran premio di San Marino faccio la pole position e vinco la gara. Abbiamo tanti cavallini giapponesi nel nostro dieci cilindri Honda... Insomma un Senna formato super, certo più tranquillo rispetto al passato e finalmente pago di portare la corona di re dell'automobilismo, cosa sognata probabilmente sin da bambino. Resta d'altronde difficile pronosticare un passo indietro da parte della squadra dell'ex-meccanico inglese Ron Dennis. Da quando sono rimasti orfani di John Barnard, autore

riprogettare un'altra macchina, anche se qui dovremo ancora vedersela soprattutto con Ferrari e Williams Renault. Purtroppo nel Gp di San Marino non potremo utilizzare il nuovo cambio trasversale anche se lunedì lo proveremo. Certo non vinceremo più almeno in questo inizio di campionato con un giro di vantaggio, ma quel che conta è che gli altri stiano dietro. Da martedì 11, oltre ad altre scuderie, arriva la Ferrari, ed il titolo sarà incandescente. A tal punto che un signore a cui erano stati negati i biglietti di tribuna per il giorno della gara (a 20 mila lire l'uno) perché esauriti, si è presentato in autodromo ed ha strappato due poltroncine numerate su cui ha detto si siederà a casa sua davanti al televisore alle 14.30 del prossimo 23 aprile, giorno della gara.

Tennis. Coppa Davis
Prima sorpresa da Vienna
Pari Austria e Svezia
Jugoslavia, quasi fatta

ROMA. Nella prima giornata degli incontri di Coppa Davis in programma ieri, una prima sorpresa è venuta da Vienna. Infatti, malgrado l'assenza del suo numero uno Thomas Muster, l'Austria ha chiuso imperterrito in partita (1-1) la prima giornata del confronto che la opponeva alla più qualificata Svezia. Dopo la scontata vittoria di Stefan Edberg per 6-3, 6-2, 6-4 di Alexander Antonitsch, la giovane speranza del tennis austriaco, il ventenne Horst Skoff, numero 35 della classifica mondiale, ha classificato niente po' po' di meno che Mats Wilander, dopo una battaglia durata ben 6 ore, con il punteggio di 6-7 (5-7), 7-6 (9-7), 1-6, 6-4, 9-7. Anche tra Cecoslovacchia e Germania stesso punteggio di

Pallavolo. Stasera la Sisley Treviso si gioca il playoff Benetton voleva vestire lo scudetto ma rischia di rimanere nudo

Tutto procedeva secondo il consueto, tranquillo tran-tran. Poi, all'orizzonte, si profilò lui, Giovanni Lucchetta con la sua Sisley Treviso. Ricchi dell'immagine e dei soldi dell'impero Benetton con l'intento (dichiarato) di non passare inosservati. Da quel momento il placido «villaggio» della pallavolo italiana non è stato più tale. Ma stasera, nei quarti dei playoff, rischia clamorosamente l'eliminazione.

GIORGIO BOTTARO

Giovanni Lucchetta, 33enne presidente della Sisley, è un tipo «comodo», così come «comoda» è l'ombra dell'impero economico e sportivo che si staglia alle sue spalle: quello dei fratelli Benetton. In uno sport da tempo «sonnacchioso», l'avvento di una società che indossa un marchio Benetton è stato come una potente e benefica

scossa elettrica. Una grande novità capace di dare una spinta per un ulteriore salto di qualità atteso da tempo. Però, questa Sisley, costruita senza badare a spese, rischia a sorpresa di sparire dalla corsa al titolo tricolore se stasera non saprà ribaltare la sconfitta patita nell'andata dei quarti dei playoff da parte del Petrarca Padova, in casa propria. Due anni fa, Gilberto Benetton proponeva al resto della famiglia di rilevare la società di pallavolo di A/2 di Treviso, per completare l'intervento economico-sportivo nei confronti della città natale che già aveva coinvolto basket e rugby. In giro per il mondo gli «United Colors of Benetton» viaggiavano a trecento all'ora con la F1, mentre a Pescara, come Sisley, significavano pallanuoto. Non poteva mancare il volley. Arriva, subito, la promozione in A/1, torneo da affrontare in una ottica ambiziosa. Lucchetta diventa il plenipotenziario dei Benetton nei confronti del volley, ed inizia a muoversi con quella che qualcuno giudica l'arroganza del «nuovo ricco». Il libretto degli assegni diventa nelle sue mani un potente esplosivo per sovverire l'assetto di un movi-

scudetto è solo rimandato. Si consola, così, con il secondo posto in Coppa Italia dietro la Panini (e se questa vince il tricolore ne prende il posto in Europa), ed il terzo in campionato. Poi la clamorosa battuta d'arresto con Padova. Ma non disarma. Pensa già al futuro dell'intero volley. Sua la proposta delle partite alla domenica («Benetton mi dà i soldi per giocare in palasport pieni, non in un deserto»), così come altre tendenti a far alzare il livello della pallavolo italiana. Si augura che Berlusconi a Milano e la Fiat a Torino ne seguano l'esempio. Ma lui, stasera, rischia l'uscita di scena: «solo momentaneamente, però», assicura. Questo il quadro completo dei quarti: Padova-Sisley, Conad-Panini, Camet-Maxicono e Odeon-Eurosistyle (dietta Raire, ore 16).



Due province insieme
 Passato comune, comunione di interessi
 Le coop di consumo di Modena e Ferrara
 consolidano anche le economie provinciali

L'asso nella manica
 Con un fatturato di oltre 500 miliardi
 la nuova impresa entra nel quintetto
 di testa della grande distribuzione

In Padania fusione ducale

Ché cosa hanno in comune Modena e Ferrara? Tanto, tra l'altro un pezzo di storia: i due territori formavano infatti il ducato degli Estensi. E' il ricordo del passato in comune a riaffiorare anche quando si deve scegliere il nome di una società commerciale che voglia far capire le sue origini territoriali. È il caso di una società un po' sui generis, dal momento che si tratta di una grande cooperativa di consumo. L'atto di nascita ufficiale di Coop Estense porta la data del 1° aprile ed è il felice esito di una fusione tra due coop di consumatori, quelle di Modena e di Ferrara, giustappunto.

Coop Estense nasce per rispondere all'esigenza di diventare più grandi, per poter lavorare meglio e in questo modo rispondere alle esigenze delle decine di migliaia di soci Coop che popolano questa zona della Padania. Una fusione che consolida l'economia di entrambe le province e dà origine a un'impresa che nelle classifiche della distribuzione si avvicina molto al top italiano e che viene a collocarsi - con i previsti 527 miliardi di fatturato per l'89 - al terzo o quarto posto tra le Coop di distribuzione. Mentre molte fusioni sono dettate da problemi economici, questa tra Coop Modena e Coop Ferrara è dettata invece dai successi. Sia l'una che l'altra hanno infatti realizzato le strutture più efficienti nella propria realtà locale. Una struttura che vede un mix tra tipologie moderne, supermercati, integrati, e primi ipermercati della rete Coop. A Modena è già in funzione il primo ipermercato inserito in un centro commerciale - «i Portali» -

mentre quello di Ferrara aprirà i battenti tra un anno appena. Entrambe rappresentano la massima capacità concorrenziale nei propri mercati. I differenziali di concorrenza delle rispettive strutture rispetto ai migliori operatori locali lo dimostrano. La fusione si fonda quindi su risorse solide e disponibili, su capacità e successi conseguiti. Coop Estense manterrà con i soci lo stesso stretto legame che ne ha determinato il successo: una presenza, quella dei soci, diffusa e importante, visto che nelle due province interessate se ne contano già 148.000.

Le motivazioni che stanno alla base della fusione provengono dallo sviluppo che ha avuto in generale la grande distribuzione in Italia negli ultimi anni. In particolare, poi, rispetto allo sviluppo della cooperazione di consumatori, la nascita di un'impresa cooperativa forte del radicamento sul territorio e capace di offrire una sempre migliore qualità del servizio, non potrà che aggiungere una grande capacità propulsiva allo sviluppo generale. È ormai ben noto che i consumi alimentari nel nostro Paese ammontano oggi a circa 120-130.000 miliardi di questi una quota attorno ai 30.000 miliardi è sviluppata dalla moderna distribuzione. Sulla base delle stime disponibili, la crescita di questa presenza dovrebbe arrivare, nel 1992, al 40%, cioè circa 50.000 miliardi a valori attuali, con un trend di incremento del numero degli esercizi specializzati superiore al 50% ed una proiezione di 140 ipermercati contro gli attuali 51.

Sono quindi evidenti due cose: se le cooperative, come

single entità e come sistema di imprese, non sapranno conservare la loro attuale leadership nella grande distribuzione, altri soggetti emergenti. Chi riesce infatti ad esprimere i maggiori volumi avrà anche le migliori condizioni contrattuali con la pro-

duzione. Se quindi Coop vuole restare all'altezza dei bisogni e delle richieste di efficienza che vengono dagli stessi soci, deve essere alla testa dei migliori operatori distributivi. In secondo luogo, anche le realtà oggi apparentemente forti del sistema cooperativo

potrebbero sempre più fatica a resistere alle pressioni competitive e al protagonismo nazionale di altri.

È anche da queste considerazioni che ha tratto forza e ulteriore ragione il progetto di unificazione tra le due cooperative. Perché consolida le

strutture, concentra risorse economiche, aumenta la capacità e la dimensione delle risorse umane disponibili, perché, infine, libera potenzialità rimaste finora inespresse. Un'impresa di 150.000 soci non ha più difficoltà gestionali e partecipative di una di

15.000. Ha invece più mezzi e più risorse per affrontare il problema di coniugare le dimensioni di impresa e protagonismo sociale, obiettivi e risultati, scelte e controllo. È il problema normale di ogni impresa, di un'impresa cooperativa di consumatori

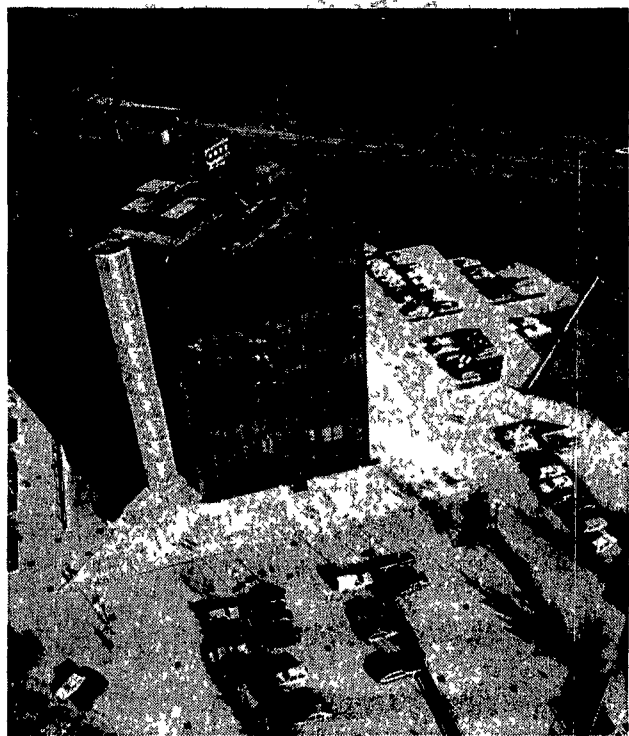
Le cifre di un successo

I numeri di Coop Estense sono riassunti nella scheda che pubblichiamo a parte come per aggiungere qualche commento. I 527 miliardi di fatturato previsti per il 1989 rappresentano lo sviluppo dei buoni risultati degli anni precedenti nel 1988 la Coop Modena aveva fatturato 345 miliardi e Coop Ferrara 130. La quota proveniente dagli extralimitari sarà del 15% circa.

Con la fusione l'azienda potrà contare su quasi duemila dipendenti, con possibilità di crescita ulteriore. Delle 56 strutture di vendita, trentuno sono supermercati di dimensioni superiori a 400 metri quadrati, e spicca la presenza di un ipermercato di 6000 metri quadrati di superficie effettiva. I programmi di investimento lasciano prevedere una ulteriore crescita della superficie moderna - che già oggi incide per oltre il 50% - per altri 20000 metri quadrati circa. Alle linee di azione in tempi brevi vanno

al nastro di partenza
148.000
1 soci
49.100
1 soci prestatori
6.000 milioni
il capitale sociale
56
le strutture di vendita
41.673 mq
l'area di vendita
1.950
1 lavoratori
450.799 milioni
le vendite alimentari
previste nel 1989
78.459 milioni
le vendite non alimentari
previste nel 1989
200 miliardi
gli investimenti previsti per
il Piano di Sviluppo 1989-92

coniugate le prospettive di lungo periodo. E in questa ottica che va interpretata la recente acquisizione da parte di Coop Modena (al 50% insieme a Coop Emilia Veneto) delle società e delle 40 strutture di vendita della catena veneta «Fulla», con l'obiettivo del consolidamento della presenza Coop in Emilia Romagna, Veneto, Trentino e Marche.



Il 15 aprile a Modena la campagna antispray

Si svolgerà il 15 aprile alle ore 9,30, nella sala della Camera di commercio di Modena una manifestazione promossa da Coop Estense sul problema del gas CFC contenuti negli spray, che contribuiscono a distruggere la fascia di ozono dell'atmosfera. Sarà l'inizio ufficiale della campagna Coop, che ha già dato il risultato della sostituzione completa, nell'assortimento in tutta la rete, dei prodotti contenenti clorofluorocarburo con altri funzionanti senza questo gas.

Un contributo al recupero della Bibbia del Savonarola

Le sponsorizzazioni della Coop a Ferrara si muovono sul versante culturale. È stata appena annunciata una nuova iniziativa in questo ambito, ossia la partecipazione della Coop al recupero di un antico testo, la Bibbia del Savonarola. Si tratta di un'iniziativa che fa seguito a un'altra di grande respiro culturale, l'allestimento della mostra «A tavola con il principe» nel castello di Ferrara, e del relativo convegno internazionale, svoltosi a metà marzo, su «L'alimentazione nell'Italia padana tra Medioevo e Rinascimento».

A Castelfranco lezioni di mangiar bene «Gola e salute»

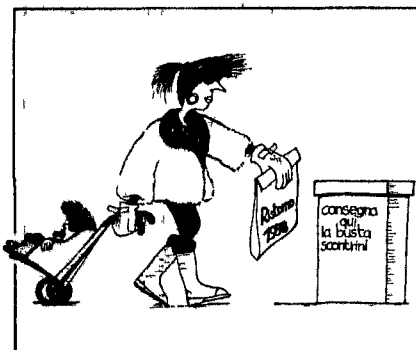
L'impegno per la tutela del consumatore e l'educazione alimentare è un fatto consolidato nella storia della Coop. «La gola, il piacere e la salute in tavola», è stato il tema di una serie di lezioni promosse dalla Coop a Castelfranco Emilia (Modena) qui hanno partecipato numerosi appassionati per documentarsi su pregi e difetti della gastronomia padana.

Il consumatore di domani chiede prodotti più genuini

Si è svolto a Ferrara un convegno per presentare i risultati di una ricerca delle società Abacus e CDS sui comportamenti di consumo. Dai cinque modelli che formano lo scenario futuro sono stati individuati alcuni elementi guida. La grande distribuzione copre già il 50% della spesa quotidiana, con una percentuale destinata a crescere ulteriormente. Si coglie un importante livello di attenzione nei confronti della novità dei prodotti e dei loro effetti sullo stato di inquinamento e a Coop si richiede il massimo impegno nella scelta dei prodotti.

Coop Estense presto «spesa a domicilio» 24 ore su 24?

Ci vorrà ancora un po' di tempo, perché le idee belle non sempre sono immediatamente «praticabili», alla Coop Estense si sta studiando una forma di «spesa a domicilio» con ordinazioni 24 ore su 24 tramite operatore negli orari di apertura e segreteria telefonica in quelli di chiusura. Sulla spesa a distanza con consegna a domicilio, è stato già fatto uno studio di mercato sul gradimento da parte del consumatore. Risultato: che la maggioranza delle coppie giovani e del singolo sarebbe ben contenta di pagare una piccola somma supplementare per questo tipo di comodità.



Spesa magnetica: senza contanti e a basso costo

Un buon servizio significa anche una serie di comodità. I servizi introdotti o in corso di introduzione a Coop Estense per soci e clienti di Modena e Ferrara vanno esattamente in questa direzione.

È comodo pagare con un semplice cartoncino a banda magnetica, senza preoccuparsi dei contanti. Non si tratta del solito bancomat, ma di un servizio di credito che Coop offre ai suoi clienti e soci.

La questione dei mezzi di pagamento che semplificano la vita ai consumatori è problema affrontato da tempo a tutti i livelli, tanto che si può parlare di una vera e propria branca di studi elettronici, la monetica. La prima creatura è stata senz'altro il POS, che altro non è che l'abbreviazione della dicitura inglese «point of sale», punto di vendita. In questo caso, il negozio o il supermercato che decide di introdurre questo servizio si connette con una banca e soprattutto con la Sip, che fornisce la linea «dedicata» attraverso la quale passa l'ordine di pagamento del cliente a credito del negozio stesso. Alla cassa viene installato un terminale simile a una tastiera telefonica. Il cliente infila la carta nel terminale e batte le cinque cifre del proprio codice segreto. Dopodiché la cassiera batte l'importo della spesa e dal terminale esce lo scontrino.

Dal punto di vista del cliente il vantaggio è quello di non portare in giro contanti. L'unico piccolo svantaggio è che l'importo della spesa viene addebitato sul conto con la valuta del giorno precedente.

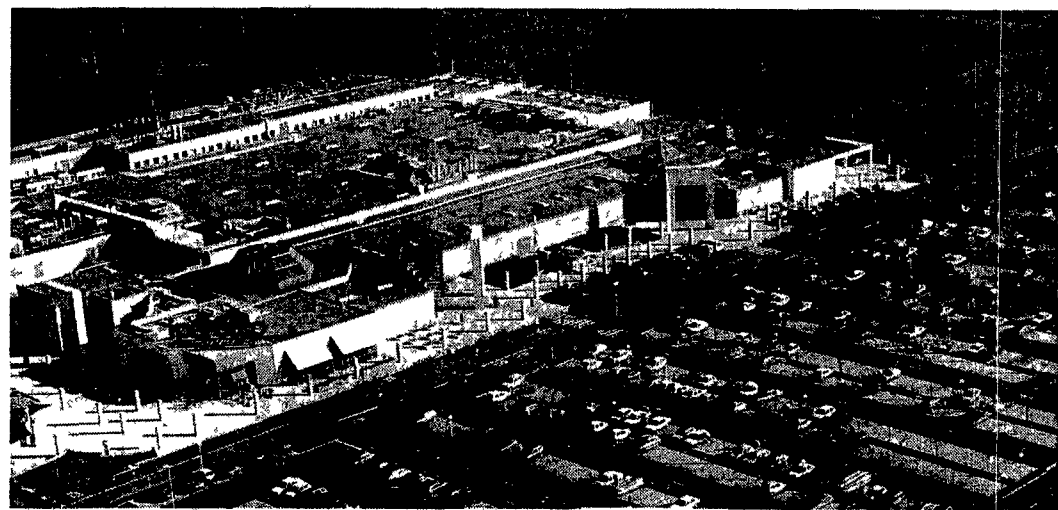
Stessa comodità e qualche vantaggio ancora in più dalla carta di credito emessa dalla stessa azienda di distribuzione. È questo il caso della Coop «Coopcard» è infatti la denominazione della carta di pagamento di Coop Estense.

Alle casse dei supermercati che via via, dopo l'iper del centro commerciale di Modena - che è stato il primo - verranno collegati, si trova un piccolo terminale, delle dimensioni di una scatola da scarpe. Al momento del pagamento, la carta deve essere infilata nel terminale. Automaticamente viene emesso lo scontrino con gli estremi della carta e la annotazione dell'importo speso, che viene anche memorizzato per il successivo pagamento. Normalmente si paga una sola volta al mese direttamente con addebito sul conto corrente bancario del cliente.

Per chiedere la carta, basta riempire un modulo negli uffici soci della cooperativa. Il costo massimo di spesa settimanale è di 500.000 lire. Per ogni operazione il cliente paga 300 lire, e all'atto della richiesta versa la quota annua di 12.000 lire. Come si vede, si tratta di una grande comodità a basso prezzo.

Avanzano i giovani; il 47% degli associati sono donne. L'intervento sulle scelte imprenditoriali è effettivo. Cresce l'impegno ambientale

I soci guardano all'ecologia



L'ipermercato «i Portali», punto di forza della rete commerciale modenese. Nella foto in alto, la sede amministrativa della Coop Estense

Saranno centocinquanta i soci della Coop Estense. Un grande patrimonio non solo da salvaguardare ma anche da studiare con attenzione. Intanto per le entità del fenomeno sociale che rappresenta il 35% delle famiglie modenesi ad esempio è socio della cooperativa e il 47% dei soci coop è rappresentato da donne mentre oltre un quarto ha un'età inferiore ai 36 anni. Sono sempre più giovani quindi a cui deve andare un servizio sempre più diversificato.

Il socio ha con la Coop un rapporto continuativo e anche privilegiato certamente negli acquisti e sotto altre forme. Tra queste vanno ricordate le offerte commerciali riservate al ritorno degli eventuali utili di bilancio la remunerazione del capitale sociale opportunità turistico ricreative servizio prescripto partecipazione alle attività delle sezioni soci e informazione tramite riviste

distribuite ai soli soci.

Il grande numero delle presenze nella «scatola cooperativa» modenese ha imposto un nuovo metodo per strutturare la partecipazione. Dal 1987, quindi è stato introdotto il voto per corrispondenza nelle cariche elettive. Da allora vengono inviate a domicilio le liste dei candidati e una scheda da compilare e imbucare nelle urne collocate in tutti i negozi Coop. Con questo sistema dalle 7000 persone che partecipavano fisicamente alle assemblee si è passati a ventimila voti inviati per corrispondenza. Ciò significa che non è la carica partecipativa che difetta ma canali agili e flessibili che facilitino il contatto.

Questo strumento di comunicazione con la base sociale servirà anche per consultare

tutti i soci su altre materie importanti. Inoltre la Coop mantiene il contatto con i soci facendo ricorso ad indagini ad hoc su campioni rappresentativi dei soci. Dal Panel Soci, indagine a campione su trecento famiglie emergono opinioni e indicazioni, parametri di riferimento coi quali ragionare sugli effetti delle scelte adottate o sulle attese di nuove iniziative. Ma questo sistema è efficacemente supportato dal principale strumento di comunicazione, le sezioni Coop. Il socio può effettivamente partecipare sia per esprimere opinioni relative alle scelte generali dell'impresa sia per partecipare alle iniziative in volte all'esterno ai cittadini, alla scuola ai consumatori.

Tra le recenti iniziative del servizio soci modenesi vanno ricordate la raccolta di firme

per bandire la produzione e il consumo di gas CFC (clorofluorocarburi) che contribuisce al deterioramento dello strato di ozono dell'atmosfera. Impegno per la sostituzione dei sacchetti di plastica con sportine di carta biodegradabili e le costanti attività di informazione negli spazi a loro assegnati all'interno dei supermercati.

Recentemente il territorio coperto da Coop Estense è stato suddiviso complessivamente in tredici «zone soci», di cui otto a Modena e cinque a Ferrara. Obiettivo di fondo di questa trasformazione della struttura organizzativa dell'azienda sta cambiando con l'obiettivo della maggiore efficienza ed efficacia possibile. Quindi flessibilità organizzativa specializzazione competenza e razionalizzazione delle risorse. E anche da queste considerazioni che ha tratto forza e ulteriore ragione il progetto di unificazione tra le due cooperative. Perché consolida le strutture e le rende sempre più efficienti.

La struttura territoriale per zone rappresenta una novità soprattutto per Ferrara così come i sondaggi e il voto per corrispondenza. Anche la struttura organizzativa dell'azienda sta cambiando con l'obiettivo della maggiore efficienza ed efficacia possibile. Quindi flessibilità organizzativa specializzazione competenza e razionalizzazione delle risorse. E anche da queste considerazioni che ha tratto forza e ulteriore ragione il progetto di unificazione tra le due cooperative. Perché consolida le strutture e le rende sempre più efficienti.

Lo sviluppo si gioca sui servizi integrati

La domanda del consumatore richiederà sempre più alle imprese di distribuzione una superiore capacità di servizio, di specializzazione e insieme di ampiezza dell'offerta. Nel prossimo decennio la rete distributiva subirà profondi mutamenti. Il piano di sviluppo proposto da Coop Estense e già in corso, si basa sulla concentrazione della rete Coop e sull'integrazione commerciale. Infatti, solo integrando il servizio, prevenendo spazio per tutte le forme di distribuzione, si risponde adeguatamente al consumatore. Il piano di sviluppo di Coop Estense bene conto di tutte le alleanze possibili e di quelle già praticate. Si tratta quindi di un piano di gruppo, per un incontro con molti protagonisti in particolare, con gli operatori commerciali delle piccole e medie superfici specializzate e con imprese di servizi, interessati a promuovere il proprio sviluppo nei nuovi centri commerciali e nelle aree di presenza cooperativa, per creare le sinergie di convenienza e di servizio attese dal consumatore.

Un primo esempio concreto è quello realizzato a Modena nel centro commerciale «i Portali». Qui insieme all'ipermercato Coop, nella galleria centrale, si affacciano ben trenta negozi specializzati e servizi vari. Si può dire che rappresenta un esempio di attività di moderna integrazione commerciale così come ci si attende dall'analogo iper «il castello» in costruzione a Ferrara. Altrettanto interessante è l'esperienza realizzata due anni fa da Coop Modena a Carpi con un grande supermercato in un centro commerciale, quest'ultimo gestito in accordo con la locale Confesercenti tramite politiche coordinate di promozione. Si tratta di esempi di quelle reti «esistenti e integrate» che si vuole costruire a vantaggio di tutti. Permette ai consumatori risposte diversificate e quindi adeguate alla nuova domanda, a alle imprese dà concrete opportunità di crescita, potendo esprimere la propria imprenditorialità e grado di qualificazione.

Con questa filosofia si sono aperti i nuovi cantieri, con analogo spirito la Coop si è proposta tra i protagonisti del rinnovamento nelle due province. A Modena ad esempio si sta sollecitando l'attivazione del bando per l'assegnazione del terzo centro commerciale previsto dal piano di urbanistica commerciale del Comune al quale Coop Estense chiede di partecipare per adeguare la propria presenza al sociale per potere contribuire al rinnovamento e alla qualificazione del servizio per realizzare gli obiettivi di pianificazione pubblica. Non ci si aspettano privilegi, ma solo equie valutazioni delle possibilità e delle capacità di contributo ad aumentare il livello di sviluppo nei territori di competenza. Il ruolo di oggi deriva dai risultati raggiunti in questi anni concentrando, dal dopoguerra, centinaia di negozi esistenti, riorganizzando la propria rete di vendita, assumendosi oneri e rischi, senza aiuti e favoritismi, con investimenti sostenuti dal socio e non da altri, con realizzazioni moderne ed evolute, che hanno realizzato gli obiettivi di pianificazione pubblica.

SERVIZI DI PATRIZIA ROMAGNOLI

ITER

Dall'associazione dei braccianti alla grande imprenditorialità
Ravenna raccoglie l'eredità storica come sfida al futuro

Più impresa, più cooperativa

Ci siamo messi insieme per essere «più impresa» e «più cooperativa», e per contribuire al disegno nazionale del movimento Lega di adeguare e innovare le sue strutture in un mercato più complesso e sofisticato con un'ottica più europea.

Iter nasce a Ravenna dove le esperienze cooperative più innovative si sono succedute negli anni, anche in edilizia, alcune di particolare successo come «C.M.C.» e «Consorzio Ravennate». L'assemblea di bilancio di questa mattina si svolge a pochi centimetri di metri dalla casa che vide il costituirsi, 18 aprile 1883, di quella prima Cooperativa degli operai braccianti di Ravenna che fu modello per le cooperative successive di chi aveva solo le braccia da impiegare nelle bonifiche nell'agricoltura, nell'edilizia e lo voleva fare «senza padrone».

La produzione, l'affidabilità dei nostri impegni, l'onestà e la trasparenza del nostro essere sul mercato dalla parte del rinnovamento e della democrazia, contro la corruzione, le mafie e l'autoritarismo. Collaboratori fidati e propositivi delle autonomie locali e regionali lavoriamo coi fatti

per la crescita ovunque, del tessuto produttivo locale. Lo sviluppo dei caratteri della crescita organizzativa e produttiva esigono ulteriori qualità nel processo di formazione e motivazione del socio lavoratore. Imprenditore cooperativo. Con lo sviluppo dei siste-

mi informativi e formativi in termini, assume evidenza il tema della coerenza nella situazione, di grande attualità e modernità nel dialogo con i sindacati, tema che nelle cooperative può trovare un terreno adatto per feconde applicazioni. Anche in questo per-

quanto possibile Iter vuole essere luogo per valide esperienze. Con Iter vogliamo essere imprenditorialmente più adeguati nel misurarci col futuro, come impresa che ha al suo centro il valore della persona umana e del suo lavoro.

Luca Santilli
Presidente dell'Iter



Foto di gruppo per un grande evento

Foto di gruppo in occasione della cerimonia ufficiale di fusione delle cooperative Rescoop e Crc nella nuova cooperativa Iter, avvenuta presso la residenza municipale di Ravenna il 5 aprile scorso. Da sinistra a destra: Giannantonio Mingozzi, presidente della Provincia di Ravenna, avv. Pietro Baccarini, presidente Cciaa di Ravenna, Mauro Dragoni, sindaco di Ravenna, mons. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna, Giorgio Boseherini sindaco di Poesana, Giancarlo Ciani, sindaco di Lugo, Livio Tavecchia, presidente Rescoop, Eusebio Dalla Vecchia, presidente Crc, Carlo Frateschi, direttore generale staff di Iter, Venere Scardovi, vicepresidente Iter, Michele Cavallini, coordinatore della direzione operativa di Iter; Giovanni Guerni, vicepresidente Rescoop.

mi informativi e formativi in termini, assume evidenza il tema della coerenza nella situazione, di grande attualità e modernità nel dialogo con i sindacati, tema che nelle cooperative può trovare un terreno adatto per feconde applicazioni. Anche in questo per-

quanto possibile Iter vuole essere luogo per valide esperienze. Con Iter vogliamo essere imprenditorialmente più adeguati nel misurarci col futuro, come impresa che ha al suo centro il valore della persona umana e del suo lavoro.

Costruire negli anni 90

Nell'Europa dei sistemi integrati una strategia per reggere lo scontro

Iter nasce in un contesto post industriale in grande fermento e con grandi prospettive per l'economia internazionale. I più noti economisti prevedono un lungo periodo di sviluppo progressivo del benessere per tutti i Paesi anche quelli «in via di sviluppo» per i quali il debito sarà probabilmente azzerato in quanto diversamente condizionerebbero con la povertà e l'instabilità politica crescente, anche i Paesi ricchi.

L'Europa si sta preparando all'economia del benessere attraverso una strutturazione delle imprese sempre più integrata e verticale con grandi gruppi che controllano il ciclo produttivo dalla lavorazione della materia prima fino all'alta finanza. Sotto questo profilo l'Italia è fortemente impreparata poiché la nostra imprenditoria quantitativamente più consistente, è medio-piccola. L'impresa cooperativa iter a imprenditorialità diffusa, vuole attuare una strategia che contribuisca in modo determinante allo sviluppo della Lega delle Cooperative in termini di medio sistema integrato con capacità di incidenza nel mercato europeo.

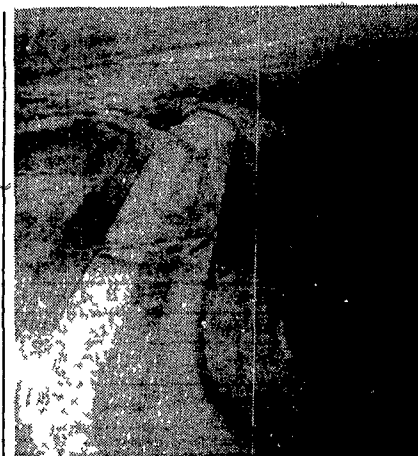
Fonda così la sua strategia degli anni 90 su tre cardini: Primo diversificare imprenditorialmente gli affari e i mercati. Si tratta di affrontare, da un lato grandi opere di ingegneria che richiedono interventi integrati prodotto-servizi (progettazione, finanziamento gestione, riuso, ecc.) pro-

ponendosi come interlocutore capace e preferenziale per la committenza pubblica e dall'altro di integrare e combinare il mix degli affari attivando attraverso strutture finanziarie proprie, partecipazioni in società non del settore delle costruzioni (meccanica, elettronica, ingegneria). Per quanto riguarda i mercati, Iter si rivolgerà, oltre che al mercato italiano, ai Paesi del Sud Europa e ai Paesi ad economia emergente del Sud-Est Asiatico.

Il secondo punto della strategia consiste nell'aggregare le nuove frontiere del costruire. È evidente che l'integrazione verticale sicuramente vincente è quella che annette anche la tecnologia appropriata. Iter si attrezzerà di strumentazione tecnologica adeguata attraverso acquisizioni e concessioni da società terze, per aggredire le nuove frontiere del costruire degli anni 90 ovvero i sistemi di disinquinamento (solidi, liquidi, gas) urbani industriali, territoriali, le strutture di servizio alla telematica e ai sistemi di rete (home e building automation).

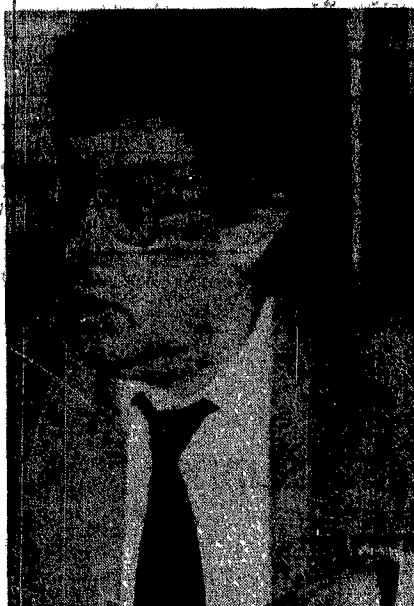
Riammodernare il modello di impresa è il terzo dei punti cardine. Un modello basato sulla imprenditorialità diffusa e la partecipazione attiva di tutta la struttura alla gestione, rappresenta la vera carta vincente di Iter.

Carlo Frateschi
direttore generale staff di Iter



Le cifre del successo

FATTURATO PREVISTO 1989: 176 MILIARDI	
AREE DI OPERATIVITÀ	EMILIA ROMAGNA SICILIA PUGLIA CAMPANIA MARCHE PIEMONTE SARDEGNA VENETO
SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE	EDILIZIA RESIDENZIALE EDILIZIA SOCIALE EDILIZIA INDUSTRIALE RESTAURO E RISTRUTTURAZIONI OPERE INFRASTRUTTURALI OPERE IDRAULICHE IMPIANTI SPORTIVI
BREVETTI ESCLUSIVI	FERRAN MINTUNNEL
OCCUPATI	625 SOCI ATTIVI 347 AUSILIARI 972 TOTALE DIPENDENTI
BASE SOCIALE	625 SOCI ATTIVI 661 SOCI PENSIONATI 1286 TOTALE SOCI



L'ing. Michele Cavallini coordinatore della direzione operativa di Iter

L'INTERVISTA Michele Cavallini illustra gli obiettivi di un'azienda che vuol conquistare nuovi mercati e migliorare la redditività

Il fatturato balza in avanti del 25%

L'ingegnere Michele Cavallini è il coordinatore della direzione operativa della neonata Iter, che si trova ad affrontare il primo anno di attività su un mercato difficile, competitivo e in continua evoluzione. Gli abbiamo chiesto di tracciare le linee su cui poggia il bilancio di previsione 1989. Un bilancio teso a consolidare lo stato attuale ma anche a delineare nuove prospettive di sviluppo.

«Ingegnere Cavallini ci può illustrare sinteticamente le linee fondamentali del bilancio di previsione di Iter per il 1989?»

«Partiamo dal portafoglio ordini la quantità di commesse acquisite alla fine dell'88, che ammonta a 350 miliardi è articolata in una serie di lavori, in gran parte legati alla committenza pubblica da realizzare in Sicilia, Campania, Puglia Sardegna e Piemonte, nonché in provincia di Ravenna e in quelle limitrofe

che sono le nostre più frequenti zone di operatività. L'obiettivo, se da una parte è consolidare questa presenza, dall'altra è sviluppare gradualmente la nostra attività su tutto il territorio nazionale».

«Ma come pensate di sviluppare su di un mercato nazionale delle costruzioni, che oggi richiede imprese dotate di un know how avanzato e diversificato e capaci di gestire progetti sempre più ampi e complessi? Per l'89 significa consolidare lo stato attuale

raggiunto con l'unificazione delle due cooperative. L'obiettivo strategico a medio termine è quello di riuscire a soddisfare questa nuova domanda di mercato configurando Iter come impresa generale che ha in sé la capacità globale di pianificare progetti e programmi, di attivare fonti e tecniche finanziarie innovative, di costruire modelli complessi di organizzazione per la realizzazione dei lavori. Cercheremo di puntare ad una maggiore capacità autonoma di Iter sul mercato e di partecipare attivamente alle strutture consortili, alla costruzione di nuove alleanze, in individuazione di nuovi e più ampi mercati, non escluso quello internazionale».

«Passiamo alle cifre. Qual è il fatturato previsto per l'89?»

«La cifra complessiva è di 176 miliardi di cui 112 in area nazionale e 64 relativi all'area di sede. Rispetto alla somma dei consuntivi delle due cooperative nell'88 (circa 140 miliardi) si registra un incremento in termini monetari del 25%. Un incremento notevole rispetto agli andamenti del mercato, tale da richiedere un forte impegno da parte di tutta la struttura operativa e sociale».

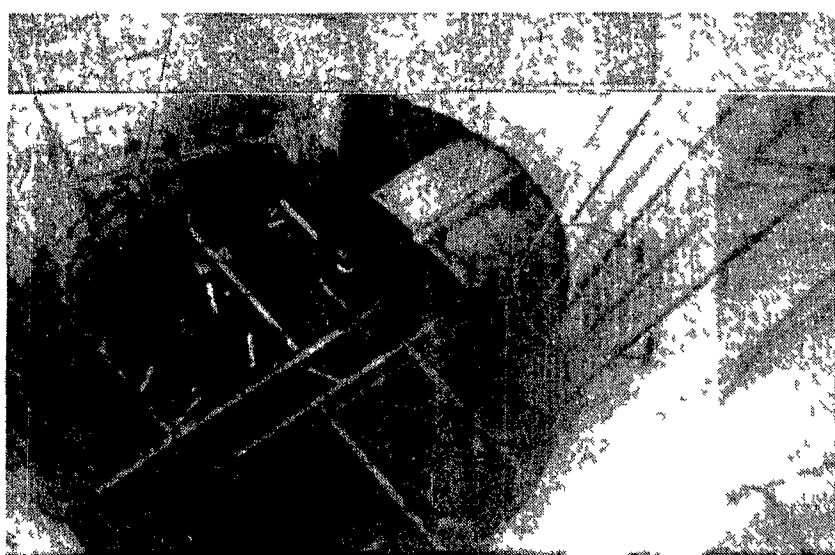
«Sul versante degli investimenti quali sono gli obiettivi '89?»

«Il fondo investimenti ammonta a 2,4 miliardi, di cui 1,8 per il rinnovo del parco macchine ed attrezzature e 600 milioni per potenziare il sistema informatico. E sul piano occupazionale, qual'è la situazione? «Il livello di occupazione è stabile contiamo su un personale di circa 960 unità di cui 756 operai, fra occupati in sede e fuori sede e di poco più di 200 impiegati 625 di questi sono soci». Come in-

tendete agire sul rapporto fra costi e redditività? «La fusione ha permesso a Iter di abbassare i costi generali, che prevediamo attorno al 6%, nella fase critica dell'88 erano del 7,6%. L'incidenza degli oneri finanziari si attesta invece attorno al 2%, nell'88 era del 3,5%. In effetti la redditività di Iter non è ancora così elevata come farebbe supporre il portafoglio commesse, a causa della forte competitività del mercato. Per l'89, l'utile previsto è attorno all'1,8% del fatturato. Oltre all'abbattimento dei costi e all'incremento di redditività uno dei nostri obiettivi è l'accrescimento patrimoniale dell'azienda, un requisito fondamentale per poter aggredire quelle fasce di mercato più a rischio che si presenteranno soprattutto, in occasione dell'apertura delle frontiere europee nel 1992».

LE OPINIONI Unanime il consenso delle forze politiche, imprenditoriali sindacali e sociali sulla validità della unificazione

Una scelta che guarda avanti con forza



Una scelta che guarda avanti con forza

La fusione delle due cooperative Rescoop e Crc nella nuova impresa Iter, avvenuta ufficialmente il 5 aprile scorso, ha suscitato ampie e positive reazioni fra le forze sociali ed economiche del territorio ravennate. Ecco alcune delle dichiarazioni raccolte a caldo fra autorevoli esponenti dell'amministrazione pubblica, del movimento cooperativo e del sindacato.

Il vicepresidente di Iter Venere Scardovi ha sottolineato che l'obiettivo non è la creazione di un colosso solo sulla carta statico incapace di crescere e pianificare il proprio sviluppo. Anzi Iter fin da ora si colloca su di un nuovo livello di impresa con un ruolo leader nelle specifiche funzioni di direzione lavoro/capofila/progettazione complessiva dell'opera gestione e controllo finanziario dell'intervento ed inoltre con tutti i requisiti per stare ai lavori dove si decide la politica delle costruzioni del nostro paese. Con la consapevolezza, comunque che si è avviato un processo e che gli aggiornamenti dovranno rientrare nel piano del nostro lavoro».

Da parte sua Cesare Bacca, vicepresidente dell'Arcipi, ha evidenziato come «la scelta di dare via ad una nuova struttura imprenditoriale capace di collocarsi nel novero delle grandi imprese italiane nel settore delle costruzioni si inserisce nella strategia della Lega delle Cooperative tesa a sviluppare un processo di rinnovamento imprenditoriale per favorire una nuova fase di sviluppo in Italia e in Europa».

del modello cooperativo. Una scelta che allinea di corrette motivazioni economiche ha una finalità sociale e politica più ampia, cioè quella di accrescere e difendere rinnovando i grandi valori e gli ideali del movimento cooperativo. Per il presidente della Provincia di Ravenna Giannantonio Mingozzi «è un avvenimento imprenditoriale di grande rilievo il fatto che per la prima volta due cooperative di così grandi dimensioni si unificano testimoniando la capacità del movimento cooperativo di guardare avanti a ciò che si muove nel mondo economico. Il settore si è trasformato profondamente occorre essere capaci di stare al passo con le trasformazioni e questa scelta lo dimostra. Iter si caratterizza come azienda allaanguardia per il management qualificato e per la forte autonomia imprenditoriale che da forza al progetto».

Il sindaco di Ravenna Mauro Dragoni ha salutato la costituzione di Iter come «un importante e qualificata scelta imprenditoriale che oltre a rafforzare il peso ed il prestigio dell'intero movimento cooperativo rafforza il ruolo economico della città ed

esprime l'esigenza di un impegno dell'ente locale a sostenere il progetto senza privilegi». Il sindaco di Lugo, Giancarlo Ciani, ha affermato che la nascita di Iter e la scelta di costituire la sua sede operativa a Lugo sono da cogliere come «un segno di attenzione verso l'operosità ed il complesso di sinergie economiche e produttive che nella città opera e che insieme vuole sviluppare». L'arcivescovo di Ravenna mons. Ersilio Tonini, sottolineando ciò che significa oggi «cooperare superando remore ed incertezze», ha detto che tale coraggio dimostra che la cooperazione è una forza non solo del passato ma anche del futuro. Infine, Giampaolo Casadei della Filia Opi di Ravenna ricordando la crisi che ha sconvolto il settore delle costruzioni, ha definito Iter quale «nuova impresa cooperativa che possiede i numeri per essere moderna e competitiva in un mercato sempre più difficile» precisando però che al di là di ogni falso senso di modernismo, «lo spirito di socialità dei cooperatori resta un patrimonio insostituibile che tutti compreso il sindacato devono difendere e valorizzare».

**C.R.C. E RESCOOP
SI SONO UNIFICATE**

**DAL 1919
QUINDICI COOPERATIVE EDILI
NEL 1975
UNIFICATE IN C.R.C. E RESCOOP
NEL 1989
COSTITUISCONO ITER**

ITER
COOPERATIVA RAVENNATE
INTERVENTI SUL TERRITORIO

**LA QUALITÀ E LA SERIETÀ
DELLA TRADIZIONE
EDILIZIA RAVENNATE,
L'ESPERIENZA E
L'AFFIDABILITÀ DI 70 ANNI
DI EVOLUZIONE COOPERATIVA.**

SEDE OPERATIVA: 48022 LUGO (RA)
VIA PROVINCIALE COTIGNOLA 11
TELEFONO 0545/38011
TELEFAX 0545/32237
TELEX 550280
SEDE LEGALE: 48100 RAVENNA
VIA TEODORICO 15
TELEFONO 0544/451611

Il 21 giugno 400mila studenti faranno gli esami

Ecco le materie della maturità

TIPO DI MATURITÀ	SECONDA PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
Classico	Latino	Italiano, Greco, Storia, Scienze naturali
Scientifico	Matematica	Italiano, Lingua straniera, Storia, Fisica
Magistrali	Latino	Italiano, Matematica, Pedagogia e Filosofia, Storia
Linguistico	Lingua straniera	Italiano, Seconda lingua straniera, Fisica, Filosofia
Uscel Artistici	1ª Sezione. Composizione e sviluppo di un tema architettonico	Letteratura italiana, Storia, Storia dell'Arte, Anatomia artistica
Uscel Artistici	2ª Sezione. Composizione e sviluppo di un tema architettonico	Letteratura italiana, Storia dell'Arte, Matematica, Storia
Istituti d'Arte	Progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione, concepita come elemento modulare	Lettere italiane, Storia delle arti visive, Chimica e laboratori, Tecnica, Teoria ed applicazioni di Geometria descrittiva
ISTITUTI TECNICI		
Indirizzo amministrativo (Ragioneria)	Ragioneria	Italiano, Seconda lingua straniera, Tecnica commerciale, Scienza delle finanze
Indirizzo mercantile	Ragioneria	Italiano, Seconda lingua straniera, Scienza delle finanze, Mercologia
Indirizzo commercio con l'estero	Ragioneria	Italiano, Seconda lingua straniera, Scienza delle finanze, Tecnica commerciale
Indirizzo programmatori	Ragioneria ed economia aziendale	Italiano, Scienza delle finanze, Matematica, Informatica generale ed applicazioni gestionali
Indirizzo amministrazione industriale	Ragioneria	Italiano, Seconda lingua straniera, Tecnologia industriale, Tessile, Scienza delle finanze
Istituti Tecnici per geometri	Costruzioni	Italiano, Estimo, Topografia, Elementi di diritto
Istituti Tecnici agrari	Agronomia e coltivazioni	Italiano, Estimo rurale ed elementi di diritto agrario, Industria agraria, Zootecnia
Istituti Tecnici Agrari Specializzazione Viticoltura ed Enologia	Viticultura	Italiano, Chimica viticolo-enologica, Estimo rurale, Commercio e legislazione viticolo-enologica
Istituti Tecnici Aeronautici, indirizzo navigazione aerea	Navigazione aerea	Italiano, Aeronautica, Navigazione aerea, Elettrotecnica, Radio-radar tecnica, Eletttronica
Istituti Tecnici Aeronautici, indirizzo assistenza alle navigazioni aeree	Navigazione aerea	Italiano, Circolazione aerea, Telecomunicazioni aeronautiche, Meteorologia aeronautica, Elettrotecnica, Radio-radar tecnica, Eletttronica
Istituti Tecnici per Periti Aziendali e Corrispondenti in Lingue estere	Prima lingua straniera	Seconda lingua straniera, Matematica, Matematica applicata e statistica, Tecnica professionale, amministrativa, organizzativa ed operativa
ISTITUTI TECNICI FEMMINILI		
Indirizzo dirigenti di comunità	Psicologia e pedagogia	Italiano, Lingua straniera, Elementi di diritto, economia e sociologia, Economia domestica e Tecnica organizzativa
Indirizzo Economie Dietiste	Lingua straniera	Italiano, Diritto, Economia e Legislazione sociale, Contabilità, matematica finanziaria e statistica, Trasformazione e conservazione degli alimenti
Indirizzo generale	Economia domestica	Italiano, Pedagogia, Legislazione e servizi sociali, Chimica e mercologia
ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI		
Indirizzo Arti Fotografiche	Tecnologie fotografica e cinematografica	Italiano, Storia dell'arte fotografica, Mercologia, Chimica, Ottica fotografica, Economia aziendale
Indirizzo Arti Grafiche	Disegno applicato alle arti grafiche	Italiano, Impianti grafici e disegno, Storia dell'arte grafica, e degli stili, Tecnologia grafica
Indirizzo Chimica concaria	Impianti di conceria e disegno	Italiano, Impianti di conceria e disegno, Produzione e commercio della pelle, Tecnologia concaria, Analisi e laboratorio
Indirizzo Chimica industriale	Impianti chimici e disegno	Italiano, Complementi di chimica ed elettrochimica, Analisi chimica generale e tecnica, Impianti chimici e disegno
Indirizzo Confezioni industriali	Analisi dei tempi e dei metodi e organizzazione aziendale	Macchine, Tecnologia della confezione industriale ed organizzazione, Contabilità ed analisi dei costi
Indirizzo Costruzioni aeronautiche	Aeronautica, Costruzioni aeronautiche	Italiano, Tecnologie aeronautiche, Macchine a fluido, Elementi di diritto e di economia
Indirizzo Disegno dei tessuti	Disegno artistico per tessuti	Italiano, Storia dell'Arte, Elementi di tintoria e di stampa, Analisi, Composizione e fabbricazione dei tessuti
Indirizzo Edilizia	Disegno di costruzioni	Italiano, Costruzioni edili, stradali e idrauliche, Tecnologia dei materiali e delle costruzioni, Impianti ed organizzazione del cantiere
Indirizzo Elettronica industriale	Elettronica generale, Misure elettroniche	Italiano, Elettronica generale, Misure elettroniche, Elettronica industriale, Controlli e servomeccanismi, Tecnologia generale, Tecnologia delle costruzioni elettroniche
Indirizzo Elettrotecnica	Impianti elettrici e disegno	Italiano, Elettronica generale, Impianti elettrici e disegno, Costruzioni elettromeccaniche, Tecnologia e disegno
Indirizzo Energia nucleare	Elettronica generale nucleare, Misure elettroniche	Italiano, Fisica atomica e nucleare, Impianti nucleari e tecnologie relative, Controlli, Servomeccanismi ed applicazioni
Indirizzo Fisica industriale	Elettrotecnica	Italiano, Fisica applicata, Chimica, fisica ed elettrochimica, Impianti industriali e disegno
Indirizzo Industria cartaria	Impianti di cartiere e disegno	Italiano, Analisi chimica generale e tecnica, Tecnologia cartaria, Impianti di cartiere e disegno
Indirizzo Industria metalmeccanica	Tecnologia metalmeccanica	Italiano, Tecnologia meccanica, Studi di fabbricazione e disegno, Elementi di diritto e di economia
Indirizzo Industria mineraria	Arte mineraria	Italiano, Mineralogia, Geologia, Topografia e Disegno, Arricchimento dei minerali
Indirizzo Industria navalemeccanica	Teoria della nave	Italiano, Teoria della nave, Tecnologie navalemeccaniche, Costruzioni navali, disegno e studi di fabbricazione
Indirizzo Industria ottica	Disegno tecnico	Italiano, Ottica, Strumenti ottici, Tecnologia del vetro, Elementi di diritto ed economia
Indirizzo Industria tessile	Disegno tessile	Italiano, Filatura, Tecnologia tessile, Analisi, composizione e fabbricazione dei tessuti, Elementi di tintoria e finitura dei tessuti
Indirizzo Industria tintoria	Non è prevista alcuna materia	Italiano, Analisi chimica, Finitura dei tessuti, Chimica, Tintoria sostanze coloranti
Indirizzo Informatica	Informatica generale, applicazioni tecnico-scientifiche	Italiano, Elettronica, Sistemi, Automazione, Matematica generale applicata
Indirizzo Maglieria	Disegno tecnico	Italiano, Filatura, Tecnologia maglieria, Analisi, Composizione e fabbricazione delle maglie, Elementi di tintoria

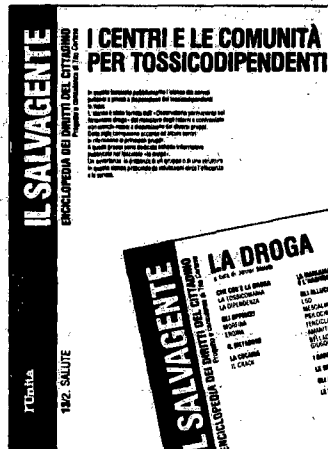
TIPO DI MATURITÀ	SECONDA PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
Indirizzo Materie plastiche	Impianti di materie plastiche e disegno	Italiano, Chimica delle materie plastiche, Elettrotecnica, Tecnologia chimica generale e delle materie plastiche
Indirizzo Meccanica	Disegno di costruzioni meccaniche e studi di fabbricazione	Italiano, Meccanica applicata alle macchine, Macchine a fluido, Tecnologia meccanica
Indirizzo Meccanica di precisione	Disegno di costruzioni meccaniche di precisione e relativi studi di fabbricazione	Italiano, Tecnologia della meccanica fine e di precisione, Elettronica, Studi di fabbricazione
Indirizzo Metallurgia	Metallurgia, Siderurgia	Italiano, Lavorazione dei metalli, Metallurgia siderurgia, Impianti metallurgici
Indirizzo Tecnologie alimentari	Tecnologie, impianti alimentari e disegno relativo	Italiano, Complementi di chimica generale ed elettrochimica, Analisi chimica generale e tecnica, Tecnologia impianti alimentari
Indirizzo Telecomunicazioni	Radioelettronica	Italiano, Misure elettriche e misure elettroniche, Telegrafia e telefonica, Tecnologia generale e Tecnologia delle costruzioni elettroniche
Indirizzo Termotecnica	Termotecnica, macchine a fluido	Italiano, Impianti termotecnici, Meccanica, Termotecnica, Macchine a fluido
ISTITUTI TECNICI NAUTICI		
Indirizzo Capitani	Navigazione	Italiano, Lingua inglese, Radioelettronica, Meteorologia ed oceanografia
Indirizzo Costruttori navali	Teoria delle navi	Italiano, Lingua inglese, Elettrotecnica, Costruzioni navali e disegno di costruzioni navali
Indirizzo Macchinisti	Macchine	Italiano, Lingua inglese, Elettrotecnica ed impianti elettrici di bordo, Elementi di teoria della nave
ISTITUTI TECNICI PER IL TURISMO		
	Computisteria	Italiano, Seconda lingua straniera, Diritto e legislazione turistica
ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI		
	Topografia	Italiano, Estimo, Costruzioni, Elementi di diritto
MATURITÀ PROFESSIONALE		
Indirizzo Agrotecnico	Tecnica della gestione aziendale e strutture di sviluppo delle collettività agricole	Lingua e letteratura italiana, Scienze naturali e Fitopatologia, Agronomia e Coltivazioni, Meccanica agraria, Zootecnia e Genio rurale, Chimica e industria agraria, Economia politica ed economia e statistica agraria
Indirizzo Analista contabile	Analisi della contabilità generale	Lingua e lettere italiane, Economia politica e scienza delle finanze, Controllo budgetario, Inglese
Indirizzo Assistente per comunità infantili	Psicologia	Lingua e lettere italiane, Storia, Pedagogia, Matematica
Indirizzo Chimico delle industrie ceramiche	Impianti industriali ceramici e disegno	Lingua e lettere italiane, Matematica, Ceramica industriale e laboratorio analisi strumentali e tecniche, Organizzazione aziendale

TIPO DI MATURITÀ	SECONDA PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
Indirizzo Disegnatrice stilista di moda	Tecnica professionale	Lingua e lettere italiane, Storia, Storia dell'arte e del costume, Psicologia e sociologia
Indirizzo Odontotecnico	Biologia e fisiologia umana	Lingua e lettere italiane, Elementi di diritto e legislazione sociale, Chimica organica e biologia, Tecnologia odontotecnica
Indirizzo Operatore commerciale	Economia politica e scienza delle finanze	Lingua e lettere italiane, Lingua straniera, Tecnica del commercio internazionale, Organizzazione, Gestione aziendale e mercantile
Indirizzo Operatore commerciale dei prodotti alimentari	Tecnica della distribuzione, generale, ricerche di mercato, e statistica aziendale	Lingua e lettere italiane, Francese, Economia politica, scienza delle finanze e gestione aziendale, Alimenti ed alimentazione
Indirizzo Operatore turistico	Organizzazione, tecnica aziendale e statistica	Lingua e lettere italiane, Economia politica e turistica, Geografia fisica, politica e turistica, Lingua straniera
Indirizzo Ottico	Laboratorio misurazioni	Lingua e lettere italiane, Fisica e laboratorio, Ottica, Anatomia, Biologia e Psicologia umana
Indirizzo Segretario d'amministrazione	Elementi di scienze dell'amministrazione, organizzazione del lavoro d'ufficio	Lingua e lettere italiane, Economia politica, Scienza delle finanze e statistica, Geografia economica, Lingua straniera
Indirizzo Tecnico della Grafica e della Pubblicità	Tecnica professionale	Lingua e lettere italiane, Storia dell'arte, Psicologia e sociologia, Lingua straniera
Indirizzo Tecnico della Cinematografia e della Televisione	Tecniche professionali	Lingua e lettere italiane, Lingua e letteratura inglese, Storia delle arti e del costume, Organizzazione generale e tecnica della produzione cinematografica e televisiva
Indirizzo Tecnico delle Attività alberghiere	Organizzazione e tecnica amministrativa alberghiera	Lingua e lettere italiane, Diritto, Legislazione sociale e alberghiera
Indirizzo Tecnico delle Industrie chimiche	Impianti chimici e disegno	Lingua e lettere italiane, Elementi di diritto e legislazione sociale, Chimica-fisica ed analisi, Lingua straniera
Indirizzo Tecnico delle Industrie elettriche ed elettroniche	Elettrotecnica ed elettronica	Lingua e lettere italiane, Matematica, Fisica e laboratorio, Laboratorio misurazioni
Indirizzo Tecnico delle Industrie grafiche	Tecnologie grafiche e fotografiche	Lettere e lingua italiana, Matematica, Chimica e laboratorio, Tecnica della produzione, elementi di economia aziendale
Indirizzo Tecnico delle Industrie meccaniche	Tecnica della produzione e disegno	Lingua e lettere italiane, Fisica e laboratorio, Elettrotecnica ed elettronica
Indirizzo Tecnico delle Industrie meccaniche e dell'autoveicolo	Meccanica applicata all'autoveicolo, macchine termiche	Lingua e lettere italiane, Matematica, Elettrotecnica ed elettronica, Fisica e laboratorio
Indirizzo Tecnico delle Lavorazioni ceramiche	Progettazione tecnica	Lingua e lettere italiane, Matematica, Bibli architettonici e tecniche ceramiche, Impianti industriali ceramici e disegno
Indirizzo Tecnico dell'Industria del mobile e dell'arredamento	Disegno industriale e tecnica dell'arredamento	Lingua e lettere italiane, Matematica, Fisica e laboratorio, Tecnologia e tecnica della produzione
Indirizzo Tecnico di Laboratorio chimico-biologico	Chimica, fisica ed analisi	Lingua e lettere italiane, Fisica, Microbiologia speciale, Chimica organica e preparazioni

SABATO 15 APRILE
CON

L'Unità

DUE FASCICOLI
CON IL SECONDO
CONTENITORE



GIORNALE
2 FASCICOLI
E CONTENITORE
LIRE 2.000